Milano - Venerdì 31 luglio 1970 - L. 70 (arretrati il doppio)

Avanti!

Anno LXXIV - Nuova serie - N. 169
Sped. in abb. post. Gr. 1
QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione italiana dell'Internazionale Socialista

Il presidente incaricato ha sentito tutti i partiti

Concluso il primo giro di consultazioni

I colloqui di Colombo - Comunicato del Quirinale - Ambigua nota della segreteria del PSU

QUESTA MATTINA SI RIUNISCE LA DIREZIONE DEL PARTITO

ROMA, 30. — La direzio*ne socialista si riunisce do*mani per compiere un esame della situazione alla luce degli ultimi avvenimenti e degli incontri del presidente incaricato, on. Colombo. Questa mattina si è riunito il direttivo del gruppo socialista della camera, che ha ascoltato una relazione del presidente del gruppo, compagno Bertoldi sullo stato della trattativa in corso per la soluzione della crisi. Secondo quanto informa un comunicato «il direttivo ha posto l'accento sui problemi economici e sociali e sull'esigenza di affrontare rapidamente alcune riforme più urgenti e indilazionabili, dando mandato al presidente del gruppo di fare presenti queste esigenze alla direzione del partito. Il direttivo ha anche espresso al *compagno Giulio Polotti*, che si è recentemente dimesso da deputato per continuare la sua attività sindacale, l'unanime riconoscimento per la sua coerenza e il suo attaccamento al movimento sindacale, pur rammaricandosi di aver perso la sua collaborazione».

Il presidente incaricato ha dedicato oggi la sua giornata alle consultazioni con i partiti che non fanno parte del centro-sinistra, incontrando in mattinata i comunisti, i liberali, i rappresentanti del PSIUP. Un'ora è durato il colloquio con Berlinguer, Terracini e Ingrao. Al termine l'o*norevole Ingrao ha rilasciato* una dichiarazione in cui è detto che i comunisti considerano sbagliata la strada che ha imboccato la DC nel tentativo di «raggiungere compromessi equivoci e deteriori con la socialdemocrazia» su questioni che riguardano il funzionamento del regime democratico e i rapporti con i sindacati.

Ingrao ha invitato la DC a fare una scelta, uscendo dai compromessi e dalle confusioni cui è indotta non solo dal «ricatto socialdemocratico», ma da quei gruppi interni «che sono chiaramente alleati alla socialdemocrazia».

A giudizio dei liberali, che sono stati ricevuti da Colombo subito dopo, le difficoltà dinanzi alle quali si è trovato l'on. Andreotti non sono cambiate, anzi si sono aggravate. Lo ha dichiarato l'on. Malagodi riferendosi alla questione delle giunte e della stabilità del governo. «Il tentativo di Colombo — ha precisato Malagodi — è destinato a non riuscire o a riuscire sulla base di un sostanziale abbandono delle loro posizioni politiche da parte del PSU, del PRI e di tutta quella porzione della DC che ha aperto la crisi». In sostanza i liberali appoggiano le posizioni più oltranziste, che concretamente ritardano la soluzione della crisi. Quan*to alla politica economica*, Malagodi ha detto che se c'è necessità di nuovi prelievi fiscali, ci deve essere la contropartita dell'incremento degli investimenti pubblici e non la loro diminuzione ed ha sostenuto che la situazione finanziaria va alleggerita con la riduzione delle spese correnti.

Colombo ha quindi ricevuto i rappresentanti del PSIUP Vecchietti, Valori e Ceravolo, i quali hanno fatto presente — come ha dichiarato l'on. Vecchietti — che il tentativo di dar vita a un governo quadripartito con*trasta con la realtà del Pae*se e non elimina il disegno di quelle forze interessate a spostare l'asse politico del Paese.

Le consultazioni sono riprese nel pomeriggio, ma prima di ricevere i rappresentanti degli altri partiti e gruppi parlamentari Colombo si è incontrato con l'on. Moro. Secondo quanto ha reso noto la agenzia IPE, vicina ai morotei, il ministro degli esteri ha espresso la sua solidarietà al presidente incaricato «per il generoso ed apprezzabile tentativo che sta compiendo». Al riguardo l'agenzia ricorda le posizioni già espresse dai morotei in ordine alla necessità di salvare dal pericolo di azioni centrifughe la politica di centro sinistra, che è lungi dall'essere esaurita. Al termine dell'incontro il ministro Moro ha detto di aver fornito al presidente incaricato alcuni elementi di delucidazione riguardanti il suo ministero.

Colombo ha quindi ricevuto *i rappresentanti del PDIUM*, della sinistra indipendente e dei gruppi misti. Il sen. Parri uscendo dal colloquio con Colombo ha espresso il rammarico «per il prolungarsi di crisi deleterie che aggravano vieppiù la situazione economica». Perciò ha detto Parri «io che non sono governativo» ho espresso al *presidente designato un au*gurio di successo. Più critica è stata la dichiarazione fatta dall'on. Origlia a nome dei socialisti autonomi, specie per quanto concerne le misure di politica economica.

La giornata di domani segnerà una pausa nel lavoro del presidente incaricato. Domani si riunisce infatti il

Re. M.

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

Crisi, partiti e Parlamento

Non stupisce, ma merita di essere notato e sottolineato il fatto che tutti i critici della «partitocrazia» tacciono e ri*nunciano ai loro argomenti*, anche i più validi, proprio nei momenti in cui quegli argomenti andrebbero messi a confronto con la realtà.

Del sistema dei partiti noi siamo stati sempre difensori, ma aperti ad ogni dibattito critico che avesse ad oggetto i fenomeni degenerativi in atto nei partiti e la loro incidenza nella vita politica del Paese.

Di tali fenomeni vorremmo oggi, di sfuggita, toccarne uno, ma quello centrale, che la crisi in atto ha riproposto in piena evidenza.

Sulla crisi si è scritto quanto basta a saturare anche i lettori professionali, ma non ci risulta che sia stata ancora richiamata l'attenzione del Paese sul fatto che in questa circostanza, più ancora che in altre precedenti, sull'apertura della crisi e sui suoi sviluppi sono venuti a gravare in ma*niera determinante giochi di* potere tra gruppi e sottogruppi, interessi di partito che poco o nulla hanno a che vedere con quelli del Paese, intrighi miserevoli dei quali pubblicamente si parla e scrive, quasi fossero cose del tutto naturali. E questo completamente al di fuori e al di sopra del Parlamento, il cui stesso diritto a sopravvivere in questa legislatura viene pubblicamente messo in discussione, in tutte le sedi fuori che in quella sua propria.

Sarebbe una ingenuità o, peggio ancora, una ipocrisia da parte nostra sostenere cha a questo si rimedia ritornando ai metodi classici del parlamentarismo liberale. E' però compito specifico della cultura politica, e di quanti facendo politica, non disgiungono i problemi contingenti e tattici da quelli di fondo, scendere in campo in questi casi, denunciare le contraddizioni e le assurdità più evidenti, formulare ipotesi e avanzare proposte da sottoporre a dibattito e a eventuale verifica. I problemi di quale funzione tocchi *al Parlamento, di quali siano* o si debba auspicare che siano i limiti dei poteri dei partiti e in essi dei loro organi dirigenti, di quali siano i modi in cui debbano istituzionalizzarsi i rapporti tra potere politico e istituti autonomi della società, sono problemi aperti, e non si risolvono con machiavellismi di giornata, e tanto meno coi proclami reboanti e vagamente ricattatorii di individui e gruppi investiti del ruolo di «salvatori della patria».

E' in questo quadro che si collocano le nostre prese di posizione e le nostre proposte: assicurare nella osservanza dei deliberati congressuali un margine di autonomia alle nostre organizzazioni periferiche non significa praticare una politica ambigua, ma contribuire a restituire ai partiti la loro vitalità, farne una libera federazione di forze, unite negl'ideali e nelle linee politiche di fondo, ma aderenti alla società in movimento; chiedere che con le forze organizzate del mondo del lavoro si abbia un permanente scambio e una *dialettica collaborazione* non significa asservire il potere politico a eventuali pressioni corporative, ma allargare la sfera dei consensi allo stato democratico, istituzionalizzare la partecipazione delle masse alle grandi scelte, rendendole corresponsabili della loro at-

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

Di nuovo all'attacco gli antiregionalisti

Sconvolta Reggio da bande di teppisti

Imposta la chiusura dei negozi, bloccata la circolazione dei mezzi pubblici, impedita la partenza per Catanzaro dei consiglieri provinciali - La polizia si è limitata a «controllare» la situazione

REGGIO CALABRIA, 30. — Come già si era verificato nella giornata di ieri, anche questa mattina alcuni gruppetti di giovinastri, con la collaborazione di alcuni mafiosi del luogo (che le forze di polizia hanno bene individuato a identificato), han*no scorazzato per la città*, imponendo ai commercianti agli impiegati pubblici di partecipare allo sciopero, indetto dagli studenti di architettura e da un foglio locale, «Libertà e lavoro», al quale hanno dato la loro adesione i numerosi comitati qualunquistici, che si sono costituiti in queste drammatiche giornate di Reggio Calabria.

Fallita la manifestazione di ieri, i sobillatori per questa mattina si sono meglio organizzati e sono riusciti nel loro intento, facendo chiudere tutti i negozi della città e della periferia. Tutte le attività *produttive sono sospese* e gli autobus dell'AMA fin da questa mattina, sono rimasti fermi nelle rimesse.

Verso le 19.30, in piazza Italia si sono riunite circa *1000-1500* persone, che dopo

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

Spaventoso terremoto in Iran

TEHERAN, 30. — Tre violente scosse di terremoto *hanno colpito* questa mattina fra le 3 e le 9 la regione persiana al confine con l'Unione Sovietica a nord-est di Teheran. Le notizie sul fenomeno tellurico sono frammentarie e incomplete data la lontananza della zona colpita e le difficoltà per accedervi per via normale.

Nella zona esistono un centinaio di villaggi. E' una regione isolata, deserta. Si tratta di un'area di circa 50.000 kmq. pari a circa un terzo della *superficie italiana. I vil*laggi sono scarsamente popolati, ma gli edifici, costruiti in mattoni cotti al sole e in pietre locali sono facilmente sgretolabili, per cui si teme che le vittime possano essere tante.

Voci incontrollate parlano di «molte vittime», ma le autorità si mantengono caute nell'indicare e comunicare cifre.

I funzionari del governo affermano che le cifre dei dispacci che giungono dalla zona terremotata appaio*no confuse e incerte*.

I portavoce del «Sole e del Leone rosso», l'organizzazione equivalente alla Croce Rossa, affermano che «vi sono delle vittime, ma non si sa quante. Da qualche parte giungono notizie non precise che parlano di molti morti, case distrutte».

Un funzionario dell'organizzazione ha dichiarato che «la situazione appare molto più grave» di quanto si era appreso in un primo tempo.

La prima scossa è stata avvertita dall'Istituto geofisico di Teheran alle 4,03 di questa mattina, seguita da una seconda scossa alle 4,36 (italiane). I due movimenti hanno fatto registrare una intensità fra il sesto e il settimo grado

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

NEW YORK SOFFOCATA DALLO SMOG

In tutto il mondo è sempre più evidente che lo smog può trasformarsi in un flagello. Proprio nei giorni scorsi abbiamo pubblicato dei servizi da New York e da Tokio sui drammatici effetti dell'inquinamento atmosferico di queste due megalopoli. Altre allarmanti notizie sono giunte da New York *(nella foto una impressionante immagine della città diffusa ieri dalle agenzie)*. Da ormai cinque giorni le strade sono coperte da una cappa di smog che ha reso l'aria irrespirabile. Sembra adesso che ci sia un lieve miglioramento, ma il sindaco Lindsay, temendo che la situazione possa precipitare, ha dichiarato lo «stato di peri*colo*». *Non* è escluso che si ordini la sospensione totale del traffico automobilistico. Nausea, mal di testa, senso di spossatezza sono, secondo i *medici, gli effetti dell'inqui*namento sulla popolazione.

«Le notizie che ci giungono da New York sugli svenimenti di molte persone a *causa del grado di intossi*cazione provocata dai gas automobilistici e dagli impianti domestici e industriali mi convincono sempre più che il nostro Paese non ha tempo da perdere anche in materia di difesa dagli inquinamenti». Lo ha affermato il ministro della Sanità, on. Luigi Mariotti, conversando con i giornalisti «la trasformazione degli impianti negli otto comuni a regime speciale e cioè Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma e Napoli — ha continuato Mariotti — pro*cede a ritmo molto lento*, tant'è vero che le trasformazioni effettuate al giorno d'oggi si possono valutare nell'ordine del 30 per cento. Negli altri comuni, poi, le trasfor*mazioni spontanee sono state* nulle o quasi. Andando avanti così, la legge anti-smog che feci varare nel 1966 finirà per restare inoperante a causa della pigrizia, dell'indifferenza dei cittadini — che per timore di spendere oggi, rischiano di spendere assai di più un domani — e dell'insufficienza del potere pubblico».

Il ministro Mariotti ha quindi reso noto di aver «inviato una circolare ai medici provinciali per l'attuazione della legge del 1966. Il ministro della Sanità ha *poi detto che i medici pro*vinciali dovranno muoversi, a stretto contatto con le autorità locali, per imporre che la legge venga rispettata. Ma anche i privati cittadini «debbono collaborare e provvedere subito alle necessarie trasformazioni perchè è in gioco la salute di tutti».

Mariotti ha successivamente affermato che sul piano legislativo, il regolare antismog per gli impianti industriali dopo essere stato inviato per i relativi pareri alla commissione centrale e al consiglio superiore di sanità è stato presentato ai *ministeri interessati* (Industria, Giustizia, Lavori Pubblici e Lavoro) per il «concerto». «Il ministero di grazia e giustizia — ha proseguito l'on. Mariotti — ha già dato parere favorevole. Appena giungerà il "concerto" degli altri ministeri, dovrò inviare il regolamento al consiglio di Stato, prima di farlo approvare dal Consiglio dei Ministri».

Parlando poi degli inquinamenti provocati dagli «scappamenti» delle auto, il ministro della Sanità ha confermato che «per il regolamento relativo alla omologazione *dei motori, l'apposito decreto* legge è all'esame del Consiglio dei Ministri. Si tratta, in fondo, di recepire una disposizione diramata a Bruxelles in sede CEE. Stiamo inoltre *predisponendo la normativa* sui problemi della circolazione». Per quanto riguarda i motori Diesel è stato inviato al Consiglio di Stato l'apposito regolamento che una volta approvato sarà esaminato dal Consiglio dei Ministri.

Non appena la magistratura milanese ha accennato a muoversi, sul tavolo del pre*tore dottor Vincenzo Casti*glione sono piovuti numerosi esposti denuncianti situazioni di particolare gravità di inquinamento delle acque.

Qusti esposti, per lo più inviati da cittadini, sono oltre un centinaio e saranno vagliati nel corso del mese di agosto da due sostituti del dott. Castiglione che, dopo avere *impostato l'azione an*tinquinamento, si è preso un periodo di vacanza.

Il magistrato, dopo aver proceduto ai «campionamenti» delle acque dei principali fiumi del Milanese, ha affidato gli stessi a tre esperti, che riferiranno sui risultati delle analisi entro il prossimo trenta agosto. I tre e*sperti, nominati ieri, sono:* il professor Silvio Allavena, il professor Enrico Franco e il professor Silvio Ranzi. Al primo, è stato affidato anche il compito di riassumere l'esito tecnico delle indagini e di presentare al magistrato un'unica relazione.

PROFONDA CRISI POLITICA A GERUSALEMME

Israele accetta il piano Rogers e la destra esce dal governo

La decisione presa dal gruppo parlamentare del «Gahal» dopo una giornata di accese discussioni - Sciopero ad Amman contro Nasser - La «Pravda» elogia la politica del Cairo - Duello aereo sul canale: abbattuti quattro Mig. degli egiziani

BEIRUT, 30. — A tarda sera il governo israeliano si è riunito a Gerusalemme in un'atmosfera di profonda crisi: il tentativo di indurre il partito di destra «ghal» a recedere dalla minaccia di uscire dal governo se il Gabinetto avesse dato il suo assenso al piano Rogers è fallito e una grave spaccatura politica s iè determinata nello Stato di Israele.

Difatti il fruppo parlamentare del «Gahal» — che conta 26 membri — ha deciso di uscire dal governo se la maggioranza del Gabinetto (che è composto di 24 ministri, di cui sei del «Gahal») deciderà di accettare le proposte americane. La decisione è stata piuttosto contrastata (si sono avuti 14 voti a favore, nove contro e due astensioni) e dovrà essere confermata domani dal Comitato centrale del «Gahal» per diventare definitiva.

La decisione precisa che se la maggioranza del governo consentirà a scrivere all'inviato dell'ONU Jarring (come previsto dal «piano Rogers») una lettera in cui si dichiari che Israele accetti la risoluzione sull'evacuazione dei territori occupati ciò che secondo il Gahal «egli verrebbe ad una nuova divisione della terra di Israele», il «Gahal» considererà tale passo come una rottura del governo di coalizione nazionale.

Il gruppo parlamentare «Gahal» ha respinto la proposta del ministro delle Finanze Shapiro (del Partito laburista) che proponeva un'astensione del «Gahal» al momento del voto parlamentare o anche un suo voto contrario alla decisione favorevole del governo sul piano Rogers.

Nei paesi arabi, prosegue la polemica sull'accettazione da parte dell'Egitto del piano Rogers: oggi ad Amman si è svolto il preannunciato sciopero di due ore in segno di protesta nei confronti della RAU, sciopero che è stato compattissimo ma non ha dato luogo a incidenti. La città è rimasta completamente paralizzata da mezzo giorno al*le due: chiusi negozi e uffici*, fermi i trasporti pubblici, rari anche i passanti e le macchine private.

Non vi sono state dimostrazioni perchè erano state vietate di comune accordo fra il governo e i guerriglieri, ma per domani è preannunciata una imponente marcia di protesta al termine della quale è atteso un discorso di Arafat.

I palestinesi sono comple*tamente contrari al piano* americano perchè comporta il riconoscimento dello stato di Iraele. A Damasco il Fronte popolare democratico ha accusato gli egiziani di avere arrestato o deportato una decina di suoi membri residenti al Cairo. A Beirut guerriglieri palestinesi hanno strappato un ritratto di Nasser e l'hanno fatto a pezzi e stavano per scontrarsi con gruppi di libanesi favorevoli al piano americano quando è intervenuta la polizia che li ha dispersi.

Sempre a Damasco, la Federazione dei sindacati siriani *ha invitato i lavoratori del* mondo arabo a scendere in guerra contro tutti gli interessi vitali americani. Tale guerra — dice la dichiarazione — spoglierebbe di ogni significato «il «cosiddetto piano di pace americano».

Ad Algeri, al termine di una riunione del Consiglio dei ministri presieduta dal presidente Boumedienne è *stata diramata una dichiara*zione in cui si afferma che «lotta armata rimane più che mai l'unico mezzo per risolvere il problema palestinese».

In questo coro, una voce dissenziente: due piccole organizzazioni palestinesi hanno definito l'accettazione del piano americano da parte di Nasser «una eccellente mossa politica». Secondo l'organizzazione per la liberazione della Palestina e secondo l'organizzazione per la Palestina araba, «gli attacchi di certe organizzazioni Fedayn alla Repubblica Araba Unita per aver accettato il piano Rogers sono vivamente da criticare».

A favore di Nasser che ha inviato in missione, per spiegare i motivi del suo gesto, il ministro degli Esteri Riad e altri funzionari — si è schierata oggi la «Pravda» che in una corrispondenza dal Cairo mette in guardia gli altri Paesi arabi e le organizzazioni palestinesi dallo assumere atteggiamenti avventurosi e oltranzisti.

«C'è il rischio — continua *il quotidiano — che questa* presa di posizione venga interpretata come un segno di debolezza ma sarebbe un errore clamoroso: le ambizioni espansionistiche di Israele sono state praticamente paralizzate, la fase successiva dovrebbe inevitabilmente consistere nella liberazione dei territori arabi occupati ed è *proprio alle soglie di questa* fase che la Repubblica Araba Unita ha ribadito la propria intenzione di risolvere il conflitto con mezzi pacifici».

«Questa è una testimonianza — afferma la «Pravda» — dell'alto senso di responsabilità dei dirigenti egiziani nei confronti delle sorti dei popoli e della pace nel Medio-Oriente».

Oggi intanto c'è stata battaglia grossa, lungo tutti i 160 chilometri del canale di Suez.

Secondo le fonti israeliane è stata l'artiglieria egiziana che stamane ha aperto per prima il fuoco con i cannoni a lunga gittata, scaricando tonnellate di bombe sulle posizioni di Israele.

Gli israeliani dapprima hanno risposto con l'artiglieria, poi hanno fatto intervenire l'aviazione. Ventidue caccia si sono avventati sulle postazioni di artiglieria egiziane provocando l'ntervento dell'aviazione egiziana. C'è stata una battaglia aerea e quat*tro Mig-21 egiziani sono* stati abbattuti dai caccia con la stella di Davide e dalla contraerea. Tre piloti sono stati visti lanciarsi col paracadute sul territorio egiziano. Tutti gli aerei israeliani sono rientrati alle basi.

Lunedì scorso gli israeliani avevano abbattuto due Mig-17 per cui, secondo il conteggio israeliano, sono ora 111 gli aerei egiziani abbattuti dalla guerra del giugno 1967, mentre nello stesso periodo Israele avrebbe perso solo 25 apparecchi.

A seguito del cannoneggiamento di oggi, durato oltre un'ora, vengono segnalati feriti sia da parte egiziana sia da parte israeliana. Il portavoce del Cairo dice che la artiglieria egiziana ha centrato numerosi depositi di munizioni e che sull'altra sponda del canale sono state viste numerose esplosioni.

GRAVISSIMO EPISODIO NELLO STABILIMENTO IGNIS DI TRENTO

Due operai accoltellati dai fascisti

TRENTO, 30. — Le violenze fasciste sono diventate negli ultimi tempi sempre più frequenti, ma mai si era assistito a una così grave aggressione a freddo, condotta con la tradizionale tecnica squa*drista che negli anni* '20 gettò nel lutto il nostro Paese.

Due operai della Ignis — è questa la drammatica sintesi di quanto è accaduto oggi nella nostra città — sono ricoverati all'ospedale in gravi condizioni, accoltellati dai fascisti

Tutto è cominciato in seguito a una assemblea che il sindacato neofascista CISNAL, con una fermezza provocatoria, in mezzo alla decisa ostilità di tutti i dipendenti, ha voluto a ogni costo tenere nello stabilimento Ignis, a circa cinque chilometri a nord del capoluogo. L'assemblea è apparsa quasi una sfida agli operai della fabbrica, ha determinato una situazione di grande tensione, qualche modesto incidente, ma nulla lasciava presumere quanto si stava preparando. Inaspettata infatti è giunta la selvaggia aggressione dei fascisti. *Sono decine i testimoni at*toniti di ciò che è accaduto. Gli attivisti di estrema destra, armati di catene e coltelli, organizzati come commandos, hanno fatto irruzione alla Ignis, scatenando la loro furia contro gli operai inermi. I coltelli e le catene sono stati usati: quando gli aggressori sono fuggiti, due operai giacevano con profonde ferite, accoltellati; un terzo era rimasto quasi strozzato, ed è stato ricoverato con sintomi di soffocamento all'ospedale Santa Chiara. Un difficile intervento chirurgico è in corso mentre andiamo in macchina sugli altri due feriti.

Come sempre avviene quando le provocazioni non vengono fermate in tempo, l'atroce episodio di Trento ha determinato una violenta reazione, che certamente, a mente fredda, non può essere considerata ammissibile.

*E' infatti seguita una cac*cia agli estremisti di destra, e sono stati bloccati il segretario provinciale della CISNAL trentina Gastone Del Piccolo e il consigliere del MSI avv. Mitolo. Un fatto senza dubbio molto grave, che però si può spiegare nel clima rovente di tensione, di sgomento e di orrore che la aggressione degli accoltellatori fascisti ha sollevato a Trento. I due sono stati costretti da un gruppo di lavoratori, che scandiva ad alta voce «hanno accoltellato tre operai» a scendere lungo la statale del Brennero e a sfilare per le vie della città sino all'ospedale Santa Chiara, dove erano state ricoverate le vittime degli squadristi fascisti. Mentre i sindacalisti si adoperavano per il ritorno alla normalità, la marcia per le vie cittadine è continuata. La notizia dei tragici fatti della Ignis si *è sparsa in un baleno*. Altri dimostranti sono giunti. Una folla sempre più grossa. Ai due fascisti sono stati imposti sulle spalle cartelli con la scritta «abbiamo pugnalato gli operai della Ignis». La marcia è durata per oltre tre ore. Alle 17,45 (gli incidenti erano cominciati verso le 15) uno schieramento di polizia si è attestato all'angolo tra piazza Duomo e piazza Pasi, proprio nel cuore della città, bloccando il corteo. Immediatamente *i manifestanti han*no portato nel gruppo i due esponenti di destra facendo dietro-front. La polizia è intervenuta per disperdere i dimostranti.

Perchè la stabilità

Due prese di posizione — di natura e portata diversa — sono venute ieri su questioni connesse all'attuale crisi di governo. La prima è contenuta in un comunicato del Quirinale che, in rapporto ad alcune osservazioni di Berlinguer circa il tipo di mandati rigidi che vengono conferiti dal capo dello Stato, spiega le ragioni di questo comportamento.

La seconda è espressa in una nota della segreteria del PSU nella quale si afferma, tra l'altro, a proposito della nostra richiesta di stabilità di governo, che i socialdemocratici sarebbero contrari qualora per stabilità di governo si intendesse che un ministero di coalizione può andare avanti anche nel caso che il PSU si ritirasse dalla compagine governativa.

L'argomento del PSU è ovvio perchè quando un partito di una coalizione di governo esce da essa la crisi governativa è una conseguenza naturale.

Ma il problema, da noi posto, della stabilità governativa, non è in questi termini. Noi chiediamo in sostanza che non si ripetano crisi al buio di difficile decifrazione, aperte più su stati d'animo che su problemi specifici, per cui la soluzione della crisi diviene necessariamente più complicata. Questo riguarda il passato. Per quanto riguarda il futuro la nostra tesi è che, in caso di crisi, il Parlamento e i partiti possano agire, nel pieno della loro responsabilità, il più possibile liberi da vincoli e da pressioni, in modo da ridurre al minimo le possibilità che la crisi dia luogo a una lunga paralisi politica e legislativa.

Non possiamo condividere il concetto di stabilità che è contenuto nella nota della segreteria del PSU secondo la quale la stabilità sarebbe un mezzo per assicurare «agli organi della pubblica amministrazione la serietà e la fermezza per far rispettare lo stato», prescindendo dalla linea politica idonea a questo scopo.

Senza fare processi alle intenzioni, riteniamo che il rispetto dello Stato non si ottenga con le crisi a ripetizione, ma con governi capaci di governare seriamente, capaci di affrontare i problemi economici e sociali, impegnati in una graduale ma continua ed efficace azione riformatrice. E' quanto abbiamo sostenuto durante la campagna elettorale, è quanto sosteniamo ora.

Deciso dall'OCSE

Assegnato a Milano l'istituto per la tecnologia

Formerà i quadri specializzati per i vari rami dell'industria - Il programma

L'organizzazione europea per la ricerca scientifica (OCSE) ha deciso di assegnare alla città di Milano l'Istituto per la gestione della Tecnologia, organismo che si propone di offrire una formazione post universitaria a livello elevato e di offrire possibilità di ricerca avanzata in materia di gestione tecnologica.

Milano era in concorrenza con altre tre città: Maastricht, nei Paesi Bassi, Fontainbleau e Strasburgo.

La scelta finale è caduta su Milano, per considerazioni di ordine geografico, ambientale e per il contributo della municipalità di questa città che ha garantito la disponibilità di un edificio del XVI secolo (il cosiddetto collegio delle « Stelline ») *che offre, in* pieno centro cittadino, *caratteristiche notevoli* storico - architettoniche, unitamente ad un'atmosfera di tranquillità e pace. Per la trasformazione dell'edificio, secondo un piano già predisposto dagli architetti del comune di Milano, verranno inseriti nella struttura originaria, nuove strutture prefabbricate (elementi di acciaio e vetro) per accelerare i tempi di *sistemazione*.

A tale riguardo il comune di Milano prevede una spesa di oltre 5 miliardi di lire (circa 8 milioni di dollari), di cui la metà destinata all'acquisto dell'edificio ed il restante per i lavori di sistemazione, aggiungendo un ulteriore contributo annuo di 100 *mila dollari per spese* di gestione.

I programmi di insegnamento dell'istituto prevedono:

1) Corsi informativi (durata due settimane (su problemi generali di *management* e su problemi più specifici di interesse generale (es.: uso degli elaboratori elettronici a livello aziendale). Tali corsi saranno destinati all'alta direzione aziendale.

2) Corsi avanzati (durata 4-6 settimane) su problemi specifici quali le tecniche di decisione, le tecniche di previsione e pianificazione, la ricerca operativa (controllo numerico della produzione, sistemi informativi ecc.).

3) Corsi regolari (durata 1 anno accademico) affidati *ad un corpo di docenti* di rinomanza *internazionale formeranno* il nucleo fondamentale dell'istituto ed offriranno un panorama completo delle moderne tecniche di direzione nel campo dell'innovazione tecnologica.

4) Programmi di ricerca: riguarderanno tutti gli aspetti dell'attività dell'istituto ed integreranno l'attività di insegnamento.

L'istituto verrà costituito *da una convenzione* intergovernativa aperta a *tutti i paesi membri del*l'OCSE.

Il finanziamento sarà ripartito tra i paesi aderenti in proporzione al rispettivo reddito nazionale, per i governi, e mediante sottoscrizione di quote (minimo 10 mila dollari annui per almeno 3 anni) per i privati (enti e società).

Consiglio dei ministri e CIPE esaminano il bilancio di previsione 1971

Si riuniscono oggi *il* Consiglio dei Ministri e il CIPE (*Comitato Interministeriale* per la Programmazione) per *esaminare* il balincio di previsione dello Stato per l'anno 1971, che secondo quanto stabilito dalla legge deve essere presentato al Parlamento entro il termine del 31 luglio.

Si è giunti quindi all'ultimo giorno utile senza che un atto fondamentale per l'economia italiana abbia potuto trovare, in sede di Governo, quell'ampiezza di approfondimento che certo sarebbe stata utile. La particolarità acquista la sua reale importanza se appena si tiene conto *che con il 1971 prende, o meglio* dovrebbe prendere l'av*vio il secondo piano economi*co quinquennale.

Si *manifesta* dunque in questo momento la necessità di stabilire i collegamenti tra gli obiettivi di fondo con quelli più contingenti e di breve pericolo. Ed è, si badi, una necessità che non può essere elusa od anche semplicemente rinviata, giacchè la situazione italiana si sta avvicinando, quando per alcuni versi non vi è già arrivata, al punto di rottura.

Le riforme che il paese attende e che i lavoratori hanno *indicato* come *condizione* essenziale per lo sviluppo de*mocratico della nostra società*, la garanzia dell'occupazione, *l'industrializzazione* del Mezzogiorno, la lotta contro l'aumento dei prezzi, la difesa della stabilità monetaria, sono altrettante richieste alle quali occorre dare una risposta positiva, se appunto si vuole evitare uno scontro sociale di cui non è possibile prevedere lo sbocco.

Il Consiglio del Ministri e il CIPE, nelle loro riunioni di oggi, dovranno perciò tenere presente questo quadro globale in modo da non compromettere, gi; prima dell'inizio, la riuscita del secondo piano quinquennale, che tra l'altro deve essere ancora definito. *La programmazione*, a cui il nuovo Governo dovrà *immediatamente mettere mano* e su basi ben più concre*te di quelle su cui si è fon*data per il passato, quando i risultati sono stati assai scarsi.

Ciò è dipeso invero dalla mancanza di adeguati strumenti di intervento prima, ma poi anche dalla crisi che più o meno da un anno in quà, dal giorno della scissione socialdemocratica continua a frenare l'azione politica.

A proposito di questa crisi e degli effetti che essa sta determinando nell'economia italiana sarebbe interessante poteer *stabilire il costo* in termini monetari, così come *si è tentato di fare con* le lotte sindacali. Ma ancor più *interessante è mettere in luce* come la crisi agisca nega*tivamente sulla ripresa produt*tiva, sull'andamento della borsa, sulla spirale inflazionistica e sugli altri fenomeni economici di cui tutti mostrano di preoccuparsi, a causa dell'atteggiamento psociligico che si determina nell'opinione pubblica per il perdurare dell'incertezza.

Se effettivamente si vuol rimediare ad una situazione, che nel settore economico non è più brillante, è necessario assicurare il Paese un Governo stabile, aperto alle istanze che vengono dal mondo del lavoro, e *si* deve *agire* con celerità sul terreno della programmazione.

Il Partito Socialista Italiano, e le masse popolari che esso rappresenta, stanno dimostrando che questa è la loro volontà e che non mancheranno di portarla avanti.

G. SAL.

IL PUNTO SUI VARI ASPETTI DEL GRAVE FENOMENO DELL'INQUINAMENTO

I detergenti della «terza generazione» meno dannosi all'acqua e alla terra

ROMA, 30. — Il ministro della Sanità on. Luigi Mariotti, nel quadro della lotta contro gli inquinamenti delle acque, ha predisposto e diramato agli altri Ministeri interessati uno schema di disegno di legge che proibisce la produzione ed il commercio di detergenti sintetici che non siano biodegradabili per almeno l'80 per cento.

La redazione della normativa è stata effettuata dopo il parere del Consiglio Superiore di Sanità, che si è espresso favorevolmente per il *passaggio ai nuovi detergenti*, pur auspicando l'av*vento di detergenti sintetici* cosiddetti « terza generazione », i quali, oltre che essere biodegradabili, siano anche privi di tutti gli inconvenienti ancora propri dei detersivi biodegradabili attualmente prodotti.

Anche in piccole quantità, questo tipo di detergenti nuoce alle installazioni d'epurazione delle acque corrotte, alla riariazione dell'acqua dei fiumi e allo stesso rendimento delle stazioni di epurazione. Tali detergenti conferiscono un gusto cattivo alle acque di distribuzione e sono tossiche per la fauna e la flora acquatiche in quanto interferiscono con *i fenomeni fisici* e chimico-fisici dei processi depurativi e *con quelli biologici dal* punto di vista dell'utilizzazione, potabile, agricola, ittica, delle acque.

I *detergenti sintetici sono* composti di una sostanza attiva, *che costituisce* dal 5 al 25 per cento del totale, e di sostanze aggiunte intese a migliorare l'azione detergente, come carbonati, solfati, silicati, fosfati e polifosfati alcalini, ossidanti, biancanti ottici, enzimi, ecc.

I detergenti sintetici non biodegradabili, il cui contenuto nelle acque di superfice va costantemente e progressivamente aumentando — sia per opera degli affluenti domestici che per quelli industriali — per la loro indubbia tossicità rappresentano un grave problema per la salute umana.

Ma anche in agricoltura — come illustrano ampi studi ed esperimenti condotti in altri Paesi, notevoli sono gli effetti nocivi dell'inquinamento da tali detergenti, in quanto si va sempre più diffondendo la pratica di reimpiegare le acque di scarico domestico a scopi irrigui.

Le *industrie, molte delle* quali sono fattore di inqui*namento, subiscono anch*'esse notevoli inconvenienti e danni dall'inquinamento da detergenti in seguito alla formazione di schiume nei circuiti di raffreddamento e nei generatori di vapore. Negativo è anche l'effetto che ha la presenza di sostanze organiche disciolte e sospese nella coagulazione e flocculazione di acque sottoposte ad un trattamento di chiarificazione o di parziale addolcimento.

L'impiego di detergenti domestici ed industriali porta come conseguenza anche la contaminazione del suolo e quindi delle falde di acqua per via di infiltrazione.

Negli Stati Uniti, sia il « task group report » che vari autori che hanno compiuto studi sull'inquinamento da detergenti, riportano casi ed esempi di come questi ultimi si infiltrino nel suolo e vengano poi ritrovati nelle acque dei pozzi. Molti di essi sono in grado di penetrare lo strato di humus e — oltre alla capacità di sciogliere lo sporco ed i grassi o gli emulsinanti — hanno la possibilità di trasportare con velocità superiore agli *olii* minerali nelle acque di falda.

Un aspetto del litorale ligure, nei pressi di Genova: la natura devastata dallo sporco

La nuova legge

Il problema è dunque di una gravità scottante per le conseguenze che *ha sul piano* sanitario, industriale, a*gricolo ed economico. Ciò ha* determinato l'adozione, in *quasi tutti i Paesi di dispo*sizioni tendenti a limitare l'impiego di quei detergenti che non presentino certe *caratteristiche di biodegra*dabilità. Esaminiamo, in una *breve rassegna* le linee direttive della regolamentazione *dell'impiego dei* detergenti, iniziando dai Paesi della CEE.

A livello europeo è stato *predisposto un accordo* che ha come fine l'armonizzazio*ne* delle legislazioni nazionali relative all'acqua, e più precisamente di « assicurare una migliore protezione a:

« *L'approvvigionamento* di acque per la popolazione, le industrie, l'agricoltura, le altre attività professionali; la *fauna e flora ittica naturali*, in particolare per quanto *esse contribuiscano* al benessere umano; il pieno godimento dei luoghi destinati al riposo e allo sport ».

Considerato che « *l'uso generalizzato* nelle case e nelle *industrie* di alcuni tipi di detergenti potrebbe causare *considerevoli* danni a tali interessi », l'art. 1 impegna i contraenti ad « adottare misure tanto efficaci quanto lo permettano le tecniche disponibili, se necessario anche per via legislativa », onde assicurare che:

« a) non siano messi in vendita prodotti per lavare che contengano uno o più detergenti sintetici, a meno che i detergenti nel loro complesso, non siano biodegradabili almeno per l'80 per cento;

« b) siano introdotte appropriate procedure di misura e di controllo per garantire quanto sopra ».

L'art. 2 precisa che « il rispetto delle norme precedenti non deve portare all'impiego di detergenti che, nelle condizioni di uso normale, possano danneggiare la salute degli uomini e degli animali ».

Lo schema di disegno di legge Mariotti è giunto a coronamento di un seguito di dibattiti, convegni, articoli e soprattutto dello studio di uno specifico « gruppo di lavoro sulla biodegradabilità sui detergenti » costituito nell'ambito della commissione delle *acque* presso il CNR.

L'iniziativa del ministro Mariotti è giunta in tempo *per evitare che il problema* dell'inquinamento delle ac*que a causa dei detersivi sin*tetici fosse « diluito », come *si sarebbe tentato di fare*, nel quadro più vasto di una *organica* ed *ampia* legislazione in materia di acque, che avesse come scopo la creazione di una efficace rete di controllo nazionale per tutti gli inquinamenti, e non solo per i detersivi. Il provvedimento che si intende adottare a quest'ultimo proposito non costa nulla, può essere immediato e non pregiudica il « meglio » che potrà essere compiuto in futuro.

Di tutti questi problemi, ma in particolare di quanto oggi si può fare per iniziare concretamente e con risultati positivi la battaglia contro l'inquinamento delle acque, hanno parlato il dott *Reni e il dott. Calcagno*, rispettivamente segretario del *comitato tecnico per la ricer*ca e lo sviluppo della tecnologia, e il direttore della ricerca della SIR (società italiana resine), l'unica industria italiana produttrice di detergente biodegradabile l'abl (alchilbenzene lineare)

« L'inquinamento è un grosso problema che richiede un discorso chiaro. Se ne è parlato in diverse sedi e in diverse occasioni, l'ultima delle quali il convegno promosso poco tempo fa dall'ENI-ISVE. E' però — ha affermato il dott. Reni — un problema di civiltà industriale, più che un problema di industrie. Con l'aumento della popolazione, ma soprattutto con l'aumento dei consumi, il fenomeno è destinato ad assumere sempre maggiori proporzioni.

« Tre sono i tipi di inqui*namento — ha proseguito* il dott. Reni — quello provocato *dagli scarichi di liquami* (direttamente collegato all'aumento della popolazione); quello derivante da rifiuti di altra natura (come gas di scarico delle auto) e quello della industria che produce i beni di consumo ».

Per i tecnici della SIR il problema numero uno sono gli scarichi domestici, e tra le fonti di inquinamento da questi scarichi hanno indicato proprio nei detergenti, il cui uso va continuamente aumen*tando, una delle più perico*lose, poichè essi svolgono una *azione sinergizzante: aggrava*no cioè l'inquinamento.

Sotto accusa *però non sono* « tutti » i detergenti, ma quelli della « prima generazione » cioè quelli non biodegradabili. Della classificazione, sotto il punto di vista tecnico, dei detergenti, delle conseguenze che i prodotti non biodegradabili hanno sulle acque ha parlato il dottor Calcagno.

Per quanto riguarda l'Italia — ha affermato poi il dottor Reni — anche in assenza della legge, ci fu chi si mise al *lavoro: la SIR studiò e pre*parò un detergente biodegra*dabile nel 1962. Il primo im*pianto industriale venne realizzato nel 1965 a Paderno Dugnano, nel Milanese, con una capacità produttiva di 12 mila tonnellate annue; il secondo impianto entrò in funzione alla fine del 1968, in Sardegna, con una capacità di 60 mila tonnellate all'anno.

« Cambiare detergente, cioè ricorrere al prodotto che inquini il meno possibile, in Italia quindi non significa cambiare impianti per le ditte produttrici di detersivi, poichè gli impianti funzionano ugualmente. Il problema infatti è l'impianto a monte, dove si produce il detergente. Cambiare detergente, fra *l'altro, inciderebbe poco co*me spesa sulle ditte produttrici *di detersivi*.

Un altro aspetto dell'inquinamento delle acque, di cui la SIR si è occupata negli studi da lei condotti, è il petrolio in mare. « Oggi noi abbia*mo una composizione che per*mette di emulsionare, in pa*role povere di disperdere*, il petrolio che per un qualsiasi *motivo finisse* nelle acque marine. Il nostro prodotto è già stato sperimentato con successo e ora è sotto registrazione ».

« Naturalmente non ci si ferma qui. I nostri studi continuano per migliorare sempre più i prodotti. Ad esempio sono in corso ricerche per ottenere detergenti che siano più rapidamente degradabili a basse temperature (problema molto sentito in paesi del Nord Europa), per ottenere prodotti che sostituiscano i tripolifosfati (i moltiplicatori delle alghe: per le loro proprietà eutrofizzanti, ne provocano una *imperalimentazione*) ».

« L'uso indiscriminato dei prodotti chimici, parassiticidi, erbicidi, ecc. (ad esempio *il* DDT che oggi la Rumianca non vende più in *Italia, ma* esporta) è senz'altro la causa *prima dell'inquinamento* — ha affermato il dott. Reni — *tuttavia la nostra agricoltu*ra, non va dimenticato, è arretrata nei confronti degli altri paesi e non consente un reddito elevato, per i nostri tipi di coltivazione come la frutticoltura, l'orticoltura, la floricoltura, dipendiamo praticamente dagli Stati Uniti e dalla Germania, i cui prodotti sono però costosissimi, al di là delle possibilità economiche dei nostri agricoltori ».

Gli impianti

Quanto all'inquinamento come tema generale, nello studio presentato dall'*ISVET* al convegno promosso dall'ENI, si fa una *stima di* quanto verrebbe a costare per elimina*re il problema, l'operazione in* campo nazionale: circa nove*mila miliardi. E' solo una sti*ma, ma dà efficacemente la *misura del lavoro che* si dovrà svolgere e che richiederà interventi efficaci e programmati.

Talune tecniche nucleari forniscono i mezzi di studiare e ridurre l'inquinamento causato da altre operazioni industriali, dall'evacuazione delle acque trattate e dall'impiego degli insetticidi.

Nuovi metodi che utilizzano gli indicatori radioattivi sono già in uso sperimentale in alcuni paesi che fanno *parte dell'« AIEA » (Agenzia* internazionale dell'energia a*tomica) per misurare la con*centrazione degli aerosols o *gas nocivi nell'atmosfera*. Gli indicatori radioattivi vengono anche adoperati per seguire i movimenti delle acque trattate dalle industrie ed evacuate nei corsi d'acqua nei porti ecc., e per vedere come sono influenzati dai diversi metodi di rigetto, dalle condizioni atmosferiche, dalle correnti, ecc.

Per quanto riguarda i generi alimentari, sovente delle infime quantità di mercurio, d'arsenico e di cadmio sono usate *come additivi*. Tali sostanze vengono del pari *usate per preservare dei pro*dotti fibrosi (carta, pannelli *di legno); vengono in segui*to evacuate con le acque residue nei corsi d'acqua, assorbite dalla fauna ittica e da altri prodotti marini e finiscono per giungere all'uomo con delle concentrazioni che potrebbero essere pericolose Grazie all'analisi per attivazione — che consiste nello irradiare dei campioni per renderli radioattivi — queste quantità infime di sostanze possono essere rivelate e mi*surate ed è possibile determi*nare se presentano un perico*lo per la salute pubblica*.

I rischi che l'uomo corre in seguito al crescente impiego di insetticidi chimici in gran*de quantità sono molti. Il me*todo di lasciare vivere gli insetti *maschi sterilizzati con la* irradiazione permette di di*struggere e sterminare gli in*setti senza lasciare alcun residuo chimico nocivo. Questo metodo è già stato sperimentato sul terreno con eccellenti risultati.

Per *quanto concerne* le acque trattate dalle industrie o *inquinate da detersivi*, si stanno sperimentando dei metodi di irradiazione che facilitano la precipitazione della mota e coi quali si ottiene, sempre grazie all'azione della irradiazione sui micro-organismi, dei sottoprodotti utilizzabili.

L'energia nucleare, lungi da essere una delle cause principali dell'inquinamento dell'ambiente in cui vive lo uomo, potrà diminuire di fatto questo inquinamento a misura che le altre fonti di energia elettrica — come il carbone e gli idrocarburi — saranno da essa sostituiti. *Nello statuto dell'AIEA figu*ra anche il compito di formu*lare norme internazionali* di sicurezza per proteggere la *salute e ridurre al minimo* i pericoli cui sono esposte le persone e i beni (articolo III A 6), in collaborazione con l'OMS per i problemi sanitari, la FAO per la situazione alimentare e il BIT per il benessere dei lavoratori. Queste organizzazioni elaborano congiuntamente delle raccomandazioni e mettono anche delle risorse in comune.

DOPO DIECI GIORNI DI INUTILI RICERCHE

Stabilito il primo contatto con i rapitori di Antioco Manca

I malviventi si sono incontrati con gli emissari della famiglia - Iniziano così le trattative per fissare la cifra del riscatto - Rinforzi ai reparti di polizia

CAGLIARI, 30. — *I familiari di Antioco Manca, il giovane possidente di Sorgono sequestrato da ignoti malviventi il 20 luglio, sono riusciti a stabilire un contatto con i fuorilegge per accordarsi sulla entità del riscatto e sulle modalità del versamento.*

La notizia circola oggi nei centri delle province di Cagliari e di Nuoro confinanti con Sorgono. A differenza dei precedenti casi di sequestro, questa volta il contatto è stato diretto e non a mezzo lettera. Secondo notizie raccolte a Sorgono, emissari della famiglia Manca, dopo avere percorso diversi itinerari ed avere preso contatti con ambienti della malavita dei centri nuoresi e dell'alto oristanese sono riusciti ad incontrarsi con emissari dei fuorilegge iniziando la laboriosa, lunga trattativa che dovrebbe concludersi nei prossimi giorni con il rilascio del giovane sequestrato.

Il nuovo sistema usato dai fuorilegge e la decisione di Antonio Manca di non offrire alcuna collaborazione agli inquirenti per non compromettere la vita del figliolo rende particolarmente arduo il compito delle forze dell'ordine nell'individuazione dei responsabili del sequestro. Per il momento gli inquirenti hanno ridotto le battute ed i servizi per non ostacolare inutilmente i contatti che la famiglia Manca ha in corso con i fuorilegge. Questi ultimi, vista la conclusione del sequestro Boschetti, quando due malviventi vennero sorpresi dalle forze dell'ordine al momento della riscossione del riscatto, sono divenuti più cauti ed hanno preferito non inviare lettere che potrebbero essere controllate all'ufficio postale prima ancora che pervengano ad Antonio Manca.

La decisione dei contatti diretti, anche se laboriosa per confermare che il giovane sequestrato è in ottima salute e che gli emissari dei fuorilegge non siano "sciacalli" inseritisi nella vicenda per trarne profitto, potrebbe abbreviare il periodo di detenzione di Antioco Manca. Infatti non appena avuta la certezza che il figliolo è in buona salute, i genitori provvederanno a reperire il denaro necessario per il suo rilascio.

Si è intanto appreso che la famiglia Manca nel recente passato aveva ricevuto delle lettere estorsive cariche di minacce. Antioco Manca non ha dato seguito al contenuto delle lettere cestinandole. Ciò fa supporre che il sequestro è stato organizzato da persone che erano a conoscenza della consistenza economica della famiglia Manca e soprattutto controllavano da vicino i movimenti di Antioco dopo che il giovane, soprattutto quando si recava in campagna, aveva preso delle precauzioni.

Gli inquirenti, che proseguono il lavoro investigativo per localizzare il « basista » e il « capo » della banda, hanno interrogato numerosi pastori della zona e dei centri vicini.

Nel frattempo a Cagliari vi è stata una riunione fra alti ufficiali dei carabinieri, funzionari della Criminalpol Sardegna e dirigenti della questura. E' emersa la preoccupazione che il periodo estivo e l'attuale sequestro possano portare ad una recrudescenza di questo tipo di reati.

In estate, quando i fiumi dell'isola di natura torrentizia si prosciugano, i malviventi si muovono con magiore agilità attraverso sentieri che non figurano su alcuna carta. Gli inquirenti hanno quindi deciso di intensificare i servizi preventivi nei centri abitati e nelle campagne. All'uopo sono stati richiamati dalla licenza numerosi carabinieri ed agenti di PS mentre la legione di Cagliari ha ottenuto un congruo numero di nuovi militari per sostituire i « baschi blu » che hanno iniziato a lasciare l'isola.

TRAGEDIA DELLA FOLLIA PRESSO CUNEO

Squarta il figlio e si impicca

« Qui dentro ci sono due cadaveri, chiamate i carabinieri » - L'uomo era rimasto vedovo

CAVALLERMAGGIORE (Cuneo), 30. — Un uomo ha ucciso durante la notte il figlio a colpi di scure; quindi si è impiccato in *camera da letto*.

I cadaveri dei due sono stati trovati nella tarda mattinata da un vicino di casa.

La tragedia è avvenuta in un cascinale alla periferia del paese, in via Palancola 6, dove abitavano Giuseppe Dolce di 62 anni, pensionato, e il figlio, Antonio di 23 anni, operaio alla FIAT, di Torino. Rimasto vedovo alcuni anni or sono, il Dolce era andato fisicamente e soprattutto psichicamente declinando; da qualche mese accusava sempre più acuti i sintomi dell'esaurimento nervoso, per il quale si sottoponeva a intense cure che però non ottenevano risultati. Tempo fa il figlio Antonio aveva espresso ad un amico le proprie preoccupazioni per la salute del padre, esprimendo il timore che « potesse commettere qualche pazzia ».

Questa mattina verso le 11 Giuseppe Casale Alloa, affittuario di un magazzino situato nel cascinale dei Dolce, ha notato un biglietto affisso sulla porta d'ingresso dell'abitazione: vi era scritto « Qui dentro ci sono due cadaveri, chiamate i carabinieri ».

Impressionato, il Casale Alloa ha subito avvertito i carabinieri di Cavallermaggiore, i quali entrati in casa hanno trovato infatti padre e figlio morti. Antonio Dolce era nella sua camera da letto, sfigurato da profonde ferite alla testa ed al viso; gli investigatori ritengono che il padre, colto da una crisi acuta di follia, lo abbia soppresso nel sonno e massacrato a colpi di accetta, che è stata trovata nella stanza insanguinata. Sempre secondo la ricostruzione fatta dagli investigatori compiuto il delitto, Giuseppe Dolce avrebbe scritto il biglietto trovato sulla porta che si apre sull'aia, poi è tornato in camera sua, avrebbe passato una fune attorno ad una trave del soffitto, e si sarebbe impiccato. I carabinieri hanno trovato il suo cadavere ancora appeso alla corda. La morte risale a parecchie ore prima della scoperta, ed è quindi presumibile che l'omicidio-suicidio sia accaduto durante la notte.

Sul posto si è recato, coi carabinieri della tenenza di Savigliano, anche il procuratore della Repubblica di Saluzzo, per gli accertamenti di legge.

La situazione sindacale nel gruppo Montedison

Le segreterie nazionali della Federchimici-CISL, FILCEA-CGIL, e UILCID-UIL si sono incontrate a Milano il 29 luglio 1970 per esaminare, alla luce delle rispettive consultazioni con le strutture di base, la situazione sindacale *del gruppo Montedison in* ordine allo sviluppo della *contrattazione aziendale*.

Le segreterie hanno ribadito la validità, anche per i lavoratori Montedison, delle indicazioni di fondo già espresse nei convegni interregionali unitari — sulle quali deve qualificarsi l'azione a livello di fabbrica — e precisamente:

— la negoziazione delle classificazioni, sulla base di quanto previsto dal contratto di lavoro;

— la realizzazione della effettiva applicazione dell'orario settimanale di lavoro *contrattuale*;

— la eliminazione delle condizioni di *nocività* non ammissibili e l'introduzione di tutte le misure atte a ridurre le condizioni di disagio sul lavoro;

— il rinnovo dei premi di produzione quale componente salariale delle richieste.

Le segreterie hanno evi*denziato la esigenza di acce*lerare in tutte le unità del *gruppo lo svolgimento delle* vertenze sulle classificazioni e la contrattazione della distribuzione degli orari di lavoro. In particolare, deve essere fermamente perseguita la totale applicazione dell'orario settimanale contrattuale con il conseguente aumento degli organici; ciò comporta una decisa opposizione ad ogni forma di prolungamento dell'orario di lavoro (straordinari, monetizzazione, ecc.).

I problemi relativi agli ambienti di lavoro devono es*sere affrontati — proceden*do ad un immediato accer*tamento delle condizioni esi*stenti — tenendo presente le indicazioni già formulate al riguardo dalle Federazioni ed ispirate al principio che la salute del lavoratore non debba trovare contropartite economiche.

Per quanto concerne i premi di produzione, le segreterie confermano come attraverso questo istituto debba essere rivendicato ed ottenuto un sostanziale aumento delle retribuzioni aziendali.

Pro-Avanti!

Ricorreva ieri 30 luglio '70 il 6.o anniversario della scomparsa del compagno Carlo Prada. I familiari e la sezione Genova nel ricordarlo offrono all'*Avanti!* il contri*buto di 10.000 lire.*

IL FORZATO ESODO DELLA COMUNITÀ ITALIANA DAL PAESE AFRICANO

Perchè la Libia ci manda via

Al di là del caso particolare, le nazionalizzazioni nell'area del Terzo Mondo hanno lo scopo di conquistare rapporti più equi

In Uganda, Sudan, Somalia, Algeria, nella stessa Libia, la cronaca di queste ultime settimane riporta un susseguirsi di provvedimenti nazionalizzatori, e la tendenza culmina ora nell'evento triste dell'esodo forzato della comunità italiana dal*la Libia in seguito ai prov*vedimenti di confisca dei *suoi beni e attrezzature e al*la minaccia di non rinnovo dei *permessi di residenza* e di lavoro. L'espulsione degli italiani dalla Libia e le nazionalizzazioni, libiche o di altri Paesi, non sono uno stesso problema, hanno aspetti e riflessi diversi, ma corre tra le due diverse situazioni un filo unitario, anzi è dal loro accostamento che meglio se ne estraggono di ognuna i significati.

Il problema della comunità italiana che continuava a vivere in Libia è *soprattutto*, oggi, un problema interno ita*liano. La tendenza alla* nazionalizzazione dei beni delle *comunità* straniere insediatesi in Africa sotto l'egida della dominazione coloniale era già definita da tempo, e puntuali sono state le sue applicazioni dove il problema si poneva, in Algeria, Tunisia e Egitto. Per quanto concerne la comunità italiana in Libia questa *nazionalizzazione* era nell'aria, si può dire, già dal *giorno successivo all'an*data al potere a Tripoli della *giunta nazionalista* dei giovani ufficiali, il primo settembre scorso (in un futuro non molto remoto potrebbe riguardare anche la comunità che si trova in Etiopia, soprattutto quella delle zone eritree) e comunque, con singolare chiaroveggenza, era stata data per certa da tempo dalla nostra ambasciata a Tripoli. E' una misura che rientra in quel minimo di nazionalismo ritenuto indispensabile dai Paesi di recente indipendenza, è simbolo della definitiva liberazione dal rapporto coloniale e viene presa *in* via prioritaria anche se, come nel caso di quella *parte della vecchia comunità* coloniale che era rimasta *in Libia, il significato impe*rialistico di questa presenza è pressocchè nullo ed il nazionalismo meglio farebbe ad indirizzarsi verso altri tipi di preenza straniera, quelli che hanno saputo mantenere o hanno introdotto *ex novo* nelle vecchie colonie delle situazioni di dipendenza.

Prima ancora quindi che i governanti libici prendessero il loro provvedimento, un provvedimento praticamente di espulsione, il problema della comunità italiana era un problema italiano. La grande campagna che la destra sta facendo oggi sul tema dell'« Italia offesa » e sulla necessità di aprire contro la Libia un incidente internazionale non è che un'ulteriore *manifestazione di* certo stracco conformismo *nazionalistico che infetta an*cora, più o meno irriflessamente, gran parte della nostra opinione pubblica, ed è destinato a dissolversi con l'evolvere dei fatti a breve termine, poichè non ha nessuna base di razionalità.

Inserimento

Era stata l'Italia a favorire l'installazione in Libia di quelle famiglie povere e senza futuro in patria che costituiscono oggi il nucleo *principale della comunità* italiana in quel Paese, o co*munque quella parte di es*sa che è stata veramente *colpita dai recenti provvedi*menti. Erano stati dei governi e un regime, di cui l'Italia democratica può non sentirsi l'erede o la responsabile, ma inevitabilmente italiani. Ed è l'Italia che oggi deve riaccogliere gli italiani e favorirne il riadattamento nella società e nella economia nazionale, e non misericordiosamente come profughi, ma come cittadini che hanno *diritto ad un'occupazione, ad* integrarsi nel sistema demo*cratico*.

La verità è che questo obbligo l'Italia, quella liberale e quella fascista, non è riuscita ad adempierlo, così come non ci riesce oggi con altri molto più sostanziosi gruppi di cittadini delle zone più diseredate del Paese, ecco, il discorso è lo stesso per i connazionali che erano rimasti in Libia e per quelli che continuano ad emigrare, in *Italia* ed all'estero, *ed* è soprattutto il discorso del*l'incapacità finora dimostrata* dai responsabili, o dai padro*ni, del Paese a vincere* gli squilibri della nostra economia e della nostra società.

Il discorso che più equamente si dovrebbe quindi prospettare per il futuro al governo italiano non è quello della rappresaglia internazionale ma quello delle riforme e del progresso economico e sociale. E' vero che nè il ministero degli Esteri nè quello degli Interni possono dare più di un assegno e di una baracca gratis in campo *profughi, che essi non posso*no dall'oggi all'indomani pro*curare un'occupazione digni*tosa e ben retribuita agli emigrati costretti a ritornare, quando nessun ministero nello spazio di decenni c'è riuscito per centinaia di migliaia di altre persone. Ma non si vede perchè il Paese debba ancora essere in grado di offrire soltanto, e sia pure con larghezza, campi profughi, baracche e sussidi.

Incapacità

Per un certo aspetto, poi, il problema della comunità italiana in Libia è anche un'espressione tanto più chiara oggi quanto è dolorosa, della incapacità dello Stato *italiano — del governo o del*l'amministrazione che sia que*sta responsabilità — di scrol*larsi effettivamente di dosso *l'eredità coloniale* e imperiale. A questo punto il problema però, per la verità, non più soltanto italiano, anzi non è neanche peculiarmente italiano; è il problema dei rapporti fra Paesi ricchi e Paesi poveri, che le recenti nazionalizzazioni, si è detto da troppe parti, ipocritamente, avrebbero messo in crisi con ingratitudine.

E' su questo piano che al*l'Italia si offre la possibilità* di una risposta internaziona*le, ai provvedimenti libici co*me a quelli somali, una ri*sposta non retorica*, non inutile, seria, dignitosa, lungimirante. E all'Italia essa si offre così come agli altri Paesi ricchi, o industrializzati che dir si voglia, toccati dalle recenti nazionalizzazioni dei Paesi africani. Questa risposta riguarda il tono e la qualità su cui vogliamo improntare i nostri rapporti con questi Paesi. *Non è una risposta* difficile, anzi emerge inequi*vocabile* dall'esame di coscienza delle modalità che questi rapporti hanno finora improntato.

E' chiaro, intanto, che è fuor di luogo parlare di una tendenza degli arabi ad andare con gli arabi, dei negri ad andare coi negri, e magari degli asiatici con gli asiatici e così via. Questa teoria, della «guerra» *razziale* generata dalla frustrazione eco*nomica, non* è che una delle tante reazioni a scopi diversivi. In ogni caso non faremo il torto ai governanti nazionalisti africani di attribuir loro tanta semplicioneria. Nè li accuseremo di fare il doppio gioco quando con tanta insistenza essi chiedono la cooperazione dei Paesi ricchi. E' chiaro che il loro nazionalismo non può essere puramente demagogico, e in definitiva, *controproducente* per il benessere delle loro popo*lazioni, anche se in qualche* caso il dubbio è almeno in parte lecito. Le ragioni vere di questo nazionalismo sono altrove.

L'esame dei rapporti intrattenuti con i Paesi poveri da quelli industrializzati dopo la rottura del legame coloniale mostra che esso è rimasto improntato alla ricerca di posizioni privilegiate, quando non di rapina. Si vuo*le cioè ricavare dai Paesi po*veri, approfittando della loro debolezza e del loro bisogno, dei profitti che in un rapporto fra pari si riterrebbe legittimo escludere. Per rendere meglio l'idea, i Paesi poveri si trovano oggi nella stessa situazione nella quale ipoteticamente si verrebbero a trovare i Paesi oggi ricchi, mettiamo europei, se un gruppo di Paesi più ricchi tentasse di ottenere da essi *per i loro interessi un* trattamento privilegiato. Non c'è dubbio che in questa ipotesi giustificheremmo un'attitudine, mettiamo europea, nazionalistica.

Una immagine di Tripoli immediatamente dopo il colpo di Stato militare che abbattè la monarchia

Risulta da questa analisi un ampio margine per poter far supporre legittimamente che i Paesi poveri con le loro attitudini nazionalistiche non stiano cercando che un rap*porto equo e più libero*, un rapporto da pari a pari, che non infirmi la loro indipendenza politica e decisionale a tutti i livelli, che non li impoverisca, anzi che, come in qualsiasi altro rapporto fra comunità sovrane, in tanto sia ammissibile in quanto sia conveniente. E' questo, comunque, ne abbiano o no coscienza i gruppi dirigenti dei Paesi poveri (ma ce l'hanno), il tipo di rapporto che i Paesi industrializzati debbono impiantare, prima di lamentare trattamenti inumani e inosservanze di accordi. Primo, perchè la capacità evangelica di scagliare la prima pietra è molto dubbia. E *poi perchè in caso contrario*, non dovrebbero piuttosto che prendere atto che diventa sempre più impossibile portare avanti con successo il discorso su una cooperazione squilibrata a loro favore a mano a mano che i Paesi poveri raggiungono un grado di capacità tecnica suffi*ciente a maneggiare la loro* economia e una sufficiente fi*ducia in se stessi*.

GIANALDO GROSSI

Una precisazione del compagno Seniga

Le bombe e il resto

Pubblichiamo questa lettera del compagno Seniga che uscirà nel prossimo n. de Il Mondo.

Caro Benedetti, su *Il Mondo* (n. 232, 26-7-70) è apparsa una « nota » piena di calunnie e di insinuazioni con le quali si cerca di coinvolgere il mio nome nel torbido e criminale complotto della strage di Milano.

Per quanto riguarda il libro *La strage di Stato* cui si riferisce la suddetta « nota » è questione che tratterò in altra sede. Questo libro comunque è uno dei tanti risvolti dell'operazione diver*sionista sulla strage di Mi*lano, *intorno alla quale traf*ficano le più sbirresche ca*naglie del sottobosco politico* e di tutti i fascismi di de*stra e di sinistra*.

Come militante della Resistenza e della democrazia sono convinto che le calunnie e le diffamazioni si bruciano al fuoco della lotta e dell'attività. Per questo fidando nella sua sensibilità di uomo di cultura e di democratico convinto le invio, qui allegati, alcuni scritti che meglio di ogni altra smentita possono documentare sull'azione *politica che ho sempre svol*to, pagando di persona, dalla *Resistenza ad oggi*. Questi scritti inoltre serviranno a *precisare meglio* le posizioni prese da *Panorama* (1) e da l'*Avanti!* che la « nota » del suo giornale ha in parte ignorato e distorto.

Più penso a questa « notizia » buttata lì su *Il Mondo* e più mi sento tentato di raggiungerla ovunque Ella si trovi per avere direttamente una spiegazione sul fatto che anche un uomo culturalmente impegnato e professionalmente dotato come *lei possa* essere stato indotto in un *equivoco e nell'errore come* quello che riguarda la pub*blicazione della « notizia »* in questione.

Impossibilitato a raggiungerla la pregherei pertanto di leggere l'articolo, qui allegato, sui fatti di Milano, che ho scritto per l'*Avanti!* del 23-12-69, nei giorni freddi e difficili di Milano, e non solo di Milano, quando cioè, molti degli « accusatori » che oggi vestono le penne del pavone *dell'innocentismo a*narchico, disertavano la bat*taglia, scantonavano per la* tangente del silenzio, accetta*vano la tesi della colpevolez*za anarchica, del suicidio di Pinelli, e nessuno di questi eroi dell'ultima ora sentiva il bisogno, nè aveva il coraggio umano di partecipare ai funerali di quel povero uomo che lasciava una famiglia e due bambine doppiamente orfane e vittime innocenti. Ricordo bene che a quel funerale, tanto commovente, quanto agghiacciante non *c'era un solo esponente, nè di* base, nè di vertice del PCI. *E, purtroppo, anche la CGIL* era praticamente assente. *Eppure il compagno anar*chico Giuseppe Pinelli era *un operaio ferroviere e mi*litante sindacalista della CGIL. Scorrendo quell'articolo che ho scritto a caldo degli avvenimenti, si renderà conto del perchè certe forze fasciste, neo-anarchiche e comuniste hanno scatenato contro di me quella campagna di calunnie che ha finito per rimbalzare anche sul suo giornale.

Per quanto riguarda debbo precisare che:

1) Non ho mai « avvicinato » nessun militante della sinistra extraparlamentare, nè alcuno del *Movimento studentesco*, ma ho solo critica*to con la parola e con lo* scritto, questi movimenti o *gruppuscoli della contesta*zione a senso unico (di de*stra e di sinistra)* sempre e comunque manovrati da forze invisibili e reazionarie di destra e di sinistra.

2) Non ho mai visto, nè conosciuto il neo-anarchico Ivo Della Savia, « terrorista » mitomane e « bombardiere » che ha prestato i suoi servizi ad un cronista un po' montato del *Corriere della Sera* che nella citata intervista a *Panorama* ha ampiamente esaltato le proprie virtù del « cronista che non perde un colpo ». (Mah!).

3) Non sono « notoriamen*te legato al PSU* », nè ad alcun « componente dell'Uffi*cio esteri di questo partito*, di cui sono noti i rapporti *con Nixon* ». (Sic!).

4) Non sono mai stato amministratore di nessun partito di sinistra e non sono « sparito con la cassa ».

5) Non ho smentito su l'*Avanti!* alcunchè di tutte queste bugie, ma è stato l'*Avanti!*, il giornale al quale collaboro da anni, a scrivere che « queste notizie diffuse da certa stampa non meritano altra risposta che il disprezzo ».

Se, dopo quasi trent'anni di lotta per la libertà e la democrazia, nella quale ho impegnato tutto me stesso, siamo arrivati al punto che anche *il suo* giornale *non* trova di meglio, per far notizia, che raccogliere le diffamazioni diffuse sul mio conto, prima che dal libro *La strage di Stato* (2) dai giornali fascisti con relative interrogazioni di deputati del MSI, c'è poco da stare allegri!

Ho anch'io, caro Benedetti, una famiglia con figlio e moglie (di cui lei conosce già qualcosa anche perchè ha recensito il libro *I figli del partito*) e queste due creature alle quali voglio bene, vantano l'unico privilegio di aver vissuto sempre e solo di *tribulazioni e preoccupazioni*, in quanto hanno avuto la *buona o la cattiva sorte* di provenire da famiglie fatte di gente libera ed onesta che non ha mai chiesto nulla per sè, ma ha sempre dato tutto per gli altri.

Sono certo che ella vorrà smentire sul suo giornale, nella forma più giusta, le false notizie diffuse sul mio conto. Con cordiali saluti Giulio Seniga.

(1) Scrive *Panorama* (n. 222-15-7-1970) *nella sua risposta al*la mia richiesta di smentita e di scuse: « Lo facciamo volentieri, tanto più che sappiamo Giulio Seniga impegnato da anni nella battaglia per il progresso e la libertà, nel solco della democrazia e del socialismo. La frase che l'ha offeso è frutto di un equivoco di cui per primi ci rammarichiamo ».

(2) A proposito di questo libro che affastella un'infinità di « documenti », di citazioni e notazioni varie, attraverso le quali si arriva persino a fare degli accostamenti ed a mettere sullo stesso piano il *Secolo d'Italia* con l'*Avanti!*, vorremmo *chiedere agli informatissimi* curatori del suddetto libro perchè non hanno voluto citare nel loro voluminoso *collage*, anche il nostro testo sui fatti di Mi*lano, che l'Avanti! ha pubbli*cato quando le vittime della strage erano ancora calde? E ancora: perchè non sono citati i due importantissimi saggi storico-giuridici pubblicati *dalla* rivista milanese *Critica Sociale* nei giorni immediati della strage? Eppure in quegli scritti di *Critica Sociale* erano ampiamente trattati tutti gli aspetti di implicazione storica, giuridica, politica e morale riguardanti la strage, la morte di Pinelli, la storia dei suicidi, degli attentati, ecc. Autori di quei saggi sono due insigni stu*diosi e militanti del movimen*to operaio e socialista quali l'avv. Riccardo Olivati di Bergamo e lo storico Pier Carlo Masini, ben noto in Italia ed *all'estero per i suoi studi e la* sua alta competenza dei problemi che riguardano la storia e la politica del movimento anarchico e neo-anarchico di ieri e di oggi, e quindi la storia e la politica degli attentati veri e falsi.

G. S.

Sionismo e antisionismo

La sinistra di fronte alla questione ebraica

La crisi del Medio Oriente sta da anni suscitando problemi e dubbi nella sinistra europea e italiana, problemi e *dubbi che spesso nulla hanno* a che fare con la effettiva *realtà del problema ma che* vengono strumentalizzati a fi*ni di politica interna o in*ternazionale. Quotidianamente abbiamo sotto gli occhi episodi del genere e sarebbe superfluo scendere in una esemplificazione: ma è un dato di fatto innegabile che espressioni come sionismo, imperialismo, diritto dei palestinesi, internazionalismo vengano spesso stravolte per piegarle ad interessi di parte. Bene dunque ha fatto Luciano Ascoli, marxista, comunista ed ebreo per cercare di smitizzare certi atteggiamenti della sinistra ita*liana (specie del PCI) e di* ricondurre ad una valutazio*ne realistica e serena della si*tuazione: uno sforzo il suo *che richiede anche un pizzi*co di coraggio oltre alla conoscenza dei problemi, coraggio nel rilevare certe ambiguità marxiste (e certi errori dello stesso Marx) e taluni compiacenti atteggiamenti del PCI in netta funzione filosovietica.

Qual'è la tesi di fondo del libro? Che l'antisionismo proclamato dalle sinistre non soltanto si riallaccia e tende a ricadere nell'antisemitismo che si riteneva travolto per sem*pre, ma parte da dati sbagliati*, da un'erronea valutazione *dello stesso sionismo, errori* nei quali ci si ostina appunto *per motivi contingenti e stru*mentali. E lo stesso dicasi per l'identificazione di Israele come agente dell'imperialismo, per un certo qual sprezzo per il « mercantilismo » degli ebrei, per la sbrigativa incasellatura dello Stato di Israele come potenza neo-colonialista nel mondo arabo, tutti giudizi e classificazioni che partono da una erronea conoscenza del problema il che, per un marxista (e anche per chi non lo è), è colpa grave.

Ascoli è spesso duro e perentorio nei suoi giudizi, nel *denunciare talune manovre* comuniste (come il noto « in*contro mediterraneo* » di Palermo nel quale egli ha visto un tentativo di ricercare una base popolare per puntellare il neo-colonialismo occidentale, in specie francese, in funzione anti-americana) nel giudicare il ruolo dell'URSS nel Medio Oriente (per nulla di liberazione, ma tipicamente imperialista) e nel denunciare il falso internazionalismo arabo. Ma ugualmente severo Luciano Ascoli lo è nei confronti di certe tendenze espansionistiche di Israele e intravvede pericoli *per lo Stato ebraico in una* tendenza all'assimilazione con *le popolazioni arabe che to*glierebbe il carattere peculiare e originale di questa costruzione politica.

A suo avviso, il futuro per Israele e l'ebraismo sta nel trovare un punto di contatto con gli altri popoli, quelli arabi in specie, senza perdere la propria individualità; soltanto attraverso una difesa ed una esaltazione della nazione ebraica egli vede la possibilità di giungere ad un vero internazionalismo: « non si potranno fare sostanziali passi avanti sulla via del so*cialismo — scrive — se non si* accetta l'idea che oggi il so*cialismo si costruisce nazione* per nazione, e che l'interna*zionalismo ha una ragione di* essere propria e accetta e di*fende questa premessa* ». Una volta che si sarà rotto l'accerchiamento arabo ai danni di Israele, e questo a sua volta si sarà liberato dal complesso dell'accerchiamento, si potrà sperare in una pacifica evoluzione dei rapporti fra le due popolazioni che convivono in Palestina.

Chiarezza innanzitutto, reclama l'autore, e smitizzazione di certi termini come imperialismo e sionismo sui quali la sinistra comunista continua ad equivocare (spesso in malafede); soltanto così si potrà dare un *reale contributo* positivo alla soluzione di uno *dei più angosciosi drammi* del nostro tempo.

F. Go.

LUCIANO ASCOLI: *Sinistra e questione ebraica* - La Nuova Italia, Firenze. Lire 1.000.

TRIONFALISTICO SAGGIO DI UNO STUDIOSO AMERICANO

Il futuro dell'umanità nel passato dell'America?

L'imitazione degli USA come unica alternativa in un nuovo «Ordine tecnetronico»

Qualche giorno fa è stato pubblicato negli USA un saggio, che promette di diventare un best-seller, dal titolo poco rassicurante (per noi): « Fra due epoche: il ruolo dell'America nell'era tecnetronica » (« Between Two Ages: America's Role in the Technetronic Era », The Viking Press). Autore del libro — e del cacofonico neologismo confezionato con ingredienti « tecnologici » ed elettronici » — è Zbigniew Brzezinski, professore alla Columbia Univerty di New York. Egli sostiene che la società americana, lungi dall'essere sull'orlo di un baratro senza fondo, è alla guida dell'umanità nella transizione verso una nuova era rivoluzionaria.

Adottando un concetto di D. Bell, Brzezinski considera gli Stati Uniti come la prima società « post-industriale » del mondo. La prima nazione della storia che esce dall'era industriale ed entra nella nuova era « tecnetronica ». « Nonostante le tensioni interne — scrive Brzezinski — e anzi in qualche misura proprio a causa di esse, gli Stati Uniti sono la società innovativa e creativa di oggi. Il resto del mondo apprende ciò che è in serbo per esso — per il meglio e per il peggio — soltanto osservando ciò che accade negli USA ». In ciò (e non è poco) si riassume la tesi e l'impostazione del libro.

Dal punto di vista tecnologico, se guardiamo ai fatti, la diagnosi di Brzezinski appare difficilmente confutabile. Infatti, mentre in Europa occidentale, in Giappone e nella Unione Sovietica si sta già oltrepassando la fase della automazione, la produzione industriale del terzo mondo è poco più del 5 per cento di quella mondiale. Questa trascurabile percentuale va ripartita sulla metà circa della popolazione mondiale. Inoltre, nelle aree sviluppate, compresa l'Italia, la bilancia dei brevetti industriali e quella della ricerca di base, come è noto, è fortemente a favore degli USA. Tuttavia, è da respingere l'automatica trasformazione di tale diagnosi in prognosi irrevocabile. Si tratta insomma, ancora una volta, di negare la « fine dell'ideologia » che, come dice giustamente C. Wright Mills, « è in realtà l'ideologia di una fine: la fine della stessa riflessione politica come fatto pubblico ».

La tesi « tecnetronica » non è altro che l'ennesimo sforzo pubblicitario per promuovere l'accettazione acritica e passiva della nuova epoca in cui, di fatto, stiamo per entrare (ma in cui non siamo ancora entrati). In tutti gli strati sociali è ormai diffusa la consapevolezza dell'utilità delle macchine (nessuno è più disposto a diventare « luddista », osserva Lukács). Nessuna famiglia è disposta a rinunciare al frigorifero, nessun automobilista all'automobile, nessun biologo al microscopio elettronico. Se la tecnologia di base che consente di migliorare e far evolvere queste applicazioni, creandone continuamente di nuove, ha il massimo impulso negli USA, allora è là — pensa la gente — che si deve necessariamente attingere. Se il prezzo da pagare per questo sviluppo è la guerra nel Vietnam, sono gli Stati Uniti (e il Vietnam) a pagarlo. Molti hanno dissentito, protestato, manifestato ma... il Vietnam è lontano.

Poi si scopre che il Vietnam è anche dentro casa: è l'inquinamento, la strage ecologica, la distruzione sistematica della natura, compreso l'uomo. Ma, dove è stato scoperto per la prima volta l'inquinamento — argomentano alcuni — se non negli Stati Uniti? Dove sono stati fatti gli studi più approfonditi e gli stanziamenti finanziari più massicci per combattere l'inquinamento se non negli Stati Uniti? E allora è agli USA che bisogna rivolgersi. Resta, è vero, il dubbio che neutralizzate le sorgenti inquinanti, eliminati chimicamente i detriti, pulito il mare (tanto per dire) ci sarà sempre qualcuno che nel fondo del mare andrà a piantare basi missilistiche. Ciò accade — deve accadere — senza che nessuno ne sappia nulla, quando meno te l'aspetti, perchè l'Ordine Tecnetronico è necessariamente tutelato dal segreto militare

Alla ribellione iniziale subentra nell'animo di molti lo sconforto, l'apatia, l'indifferneza. Oppure (ed è forse peggio) subentra un'aspettativa mitica per la « vittoria finale » del terzo mondo, a cui si finisce per rilasciare definitivamente la delega della lotta politica e dell'impegno civile. E' su questo terreno culturale di rinunce e frustrazioni che si impiantano le tesi à la Brzezinski e che lo spauracchio «tecnetronico» può attecchire con tutti gli effetti paralizzanti voluti dal sistema tecnocratico.

Il tecnicismo moderno considera la scienza con la stessa ottica distorta con cui essa viene vista dall'umanesimo classico: un semplice strumento. L'industria emerse, con la macchina a vapore, senza il minimo intervento della scienza. Quando la macchina a vapore funzionava già da un bel pezzo la scienza non aveva capito ancora assolutamente nulla di ciò che accadesse dentro una caldaia. Poi venne la termodinamica, una grande conquista scientifica (e non tecnica) che apriva la via al concetto di « energia ». Le applicazioni della termodinamica migliorano di colpo il rendimento della macchina a vapore e condussero alla realizzazione del motore a scoppio, quindi dell'automobile e dell'aeroplano; e si andò avanti verso nuove fonti di energia. Oggi, a differenza della macchina a vapore, le pile atomiche non potrebbero più essere create da inventori geniali, perchè richiedono un solido piano di appoggio: la scienza. Allora la scienza serve soltanto per migliorare la macchina a vapore? Serve soltanto a produrre applicazioni tecniche? La scienza è solo l'ancella, la consigliera del potere? Per i tecnocratici come per Brzezinski: si.

L'attuale sviluppo della conoscenza scientifica, invece, non implica unicamente un imponente progresso tecnologico (che a sua volta stimola la scienza), ma apre soprattutto nuove ed immense possibilità alla ragione umana e quindi, in primo luogo, alla politica. Un'equilibrata fusione fra scienza e politica, a cui la tecnologia sia rigorosamente subordinata, una politica che sia scienza e non « tecnetronica » può strappare per sempre alla nostra civiltà quel carattere privatistico e imprenditoriale che spinge unicamente alla gara per la ricchezza, e restituire all'uomo — come essere sociale — il pieno controllo delle sue realizzazioni.

Un numero crescente di intellettuali americani, a differenza di Brzezinski, sembra aver ben compreso il significato preciso della scienza e del suo nuovo rapporto con la politica. Le lotte che questi intellettuali stanno conducendo contro l'imperialismo americano vengono definite « fuochi fatui » in una compiaciuta recensione al saggio di Brzezinski pubblicata dal settimanale Newsweek. « Questi attacchi tradiscono l'ignoranza del ruolo complesso e contradditorio — scrive Newsweek — che l'America svolge come dispensatrice di rivoluzione tecnetronica ».

Nella misura in cui la Nuova Sinistra saprà dimostrare di non essere un « fuoco fatuo », ma di saper tradurre in concreta e paziente azione politica l'idea che l'alienazione dell'uomo, la miseria dei molti e la ricchezza dei pochi, la fame e lo sterminio sono incompatibili con quello sviluppo civile di tutto il pianeta che le nostre conoscenze scientifiche ci consentono già di realizzare, allora l'America potrà essere sgravata del « faticoso » fardello di dispensiera che i suoi attuali dirigenti le vogliono accollare.

GIORGIO CATALANO

LA GRAVE VERTENZA NELLO STABILIMENTO ROMANO

FATME: i sindacati oggi da Pertini

Ferma posizione della classe lavoratrice

Oggi una delegazione unitaria dei sindacati di categoria dei metalmeccanici sarà ricevuta dal compagno Pertini, presidente della camera dei deputati: nel corso dell'incontro sarà esaminata la grave situa*zione creatasi* alla FATME dove da venti giorni il pa*drone si serve della serra*ta nel tentativo di spegnere la volontà di lotta dei lavoratori e di impedire il raggiungimento degli obiettivi contenuti nella piattaforma rivendicativa.

L'incontro di oggi è quindi una nuova autore*vole manifestazione* della solidarietà con la quale le *forze politiche democrati*che, seguono la lotta dei lavoratori della FATME contro la violenza padronale.

Ieri intanto i rappresentanti sindacali della fabbrica romana erano stati ricevuti dal sindaco di Roma e dal presidente del consiglio regionale.

La vicenda della FATME, la più grossa industria romana, è nota: il ricorso alla serrata è stato il momento culminante ed emblematico di tutta una serie di provocazioni portate avanti dalla direzione *aziendale per* intaccare le conquiste normative ed *economiche riportate* con le lotte di autunno.

E *la direzione dell'azien*da non è receduta dal suo provocatorio atteggiamento neanche di fronte alle mediazioni avanzate dal ministero del lavoro; mediazioni che erano state invece accettate dalle organizzazioni sindacali disposte alla rinuncia di alcune delle rivendicazioni pur di *assicurare l'immediata* ripresa della vita produttiva.

Contro il disegno padronale, del quale sono ormai evidenti i caratteri illegali, si sta sviluppando la risposta della classe lavoratrice romana, delle forze politiche democratiche per la salvaguardia delle libertà sindacali, dei livelli di occupazione che registrano a Roma punte estremamente basse.

Partecipazione dell'IFI nella « Fabbri »

TORINO, 30. — A seguito della deliberazione della «*Fratelli Fabbri Editori*» di aumentare il proprio capitale sociale a 12 miliardi, l'IFI — Istituto finanziario industriale — e la Saifi, finanziaria di Torino hanno deciso di assumere una partecipazione del 33 per cento.

L'operazione si realizza nel quadro della politica di diversificazione dell'IFI e in armonia con il vasto program*ma di espansione della Fratel*li Fabbri.

Presidente e consigliere delegato della *Fratelli Fabbri Editori* è Giovanni Fabbri, vice presidente Dino Fabbri, direttore generale l'ing. Piero Stucchi Prinetti.

PRIMI FILM DELLA MOSTRA DI VENEZIA

VENEZIA, 30. — Saranno una ventina i film che parteciperanno alla XXXI Mostra del cinema di Venezia (19 agosto - 1 settembre).

*I titoli non sono stati an*cora resi noti. Si è appreso, *comunque, che saranno pre*senti, tra gli altri, « Uomini *contro* » di Francesco Rosi, tratto dal libro di Emilio Lussu « Un anno sull'altipiano », con protagonisti Marck Frechette (l'interprete di « Zabriskie Point » di Antonioni), Gian Maria Volontè e Alain Cuny; « La strategia del ragno » di Bernardo Bertolucci, tratto da un racconto dell'argentino Borges, interpretato da Giulio Brogi (l'interprete dell'« Eneide » televisiva) e Alida Valli; « Le tre sorelle » di Lawrence Olivier, tratto dal dramma di Cecov, che rappresenterà il ritorno *alla regia di grandi film di* derivazione teatrale del celebre attore inglese il quale interpreta questo film con la moglie Joan Plowright e con Alan Bates; « Wanda », dell'esordiente regista americana Barbara Lewden,

---

Avanti!

QUOTIDIANO DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO
Sezione italiana dell'Internazionale Socialista

Direttori
GAETANO ARFE'
FRANCO GERARDI
Direttore responsabile
FRANCO GERARDI

Tipografia S A M E - Palazzo dei Giornali - Milano, piazza Cavour, 2 - Iscritto il 22 febbraio 1955 come giornale murale al registro stampa del tribunale di Milano SpA Editrice « Avanti! »

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
P.za Cavour, 2 - 20121 Milano
Casella Postale 3492
Telefoni 70.15.41 - 70.15.42
70.03.08 - 79.06.36 - 79.99.98
Telegr.: « Avanti! » - Milano

Abbonamenti: ITALIA: Anno L. 18.000 - Semestre L. 9.350 - trimestre L. 4.850; 2 mesi: L. 3.350 - Mensile L. 1.700; ESTERO: Anno L. 29.000 - Semestre L. 14.850 - Trimestre L. 7.600. — I prezzi sopra indicati si riferiscono alla spedizione per posta ordinaria. Per via AEREA le tariffe variano a seconda delle destinazioni. Spedizione in abbonam. postale CONTO CORR POSTALE 3/5830

IL CONVEGNO DEGLI AMMINISTRATORI PSI LOMBARDI

La Regione: un fatto di partecipazione popolare

Gli interventi del vice segretario del PSI Tristano Codignola e del segretario regionale Luigi Vertemati

Presso la Federazione socialista milanese, si è tenuto un convegno di dirigenti e di amministratori socialisti rappresentanti i maggiori comuni della Lombardia.

Aprendo i lavori del convegno, il segretario regionale compagno Luigi Vertemati ha rilevato come la recente formazione della giunta regionale lombarda costituisca un avvenimento di decisiva importanza per l'avvio operativo dell'Ente soprattutto per il contesto politico che lo ha espresso.

L'alleanza infatti tra i socialisti e gli interlocutori più avanzati e più genuinamente regionalisti della coalizione ha finalmente prevalso su ogni tentativo — interno ed esterno al quadripartito — di frenare il varo del governo regionale o di condizionarlo a presupposti programmatici mortificanti sul nascere le caratteristiche di apertura sociale e di partecipazione popolare che la Regione deve conoscere.

A questo stesso contesto politico dovrà rimanere ancorata l'azione del PSI nel lavoro della propria rappresentanza in giunta e in consiglio regionale e nella mobilitazione politica dei propri quadri e della propria base.

Successivamente il vice segretario nazionale del PSI, compagno Tristano Codignola, ha sottolineato, come l'azione di mobilitazione del partito a livello nazionale e locale, risulti fortemente potenziata dalla nuova operatività conquistata dai socialisti in questo difficile momento politico, unità che si fonda sulla rimozione e giusta collocazione del partito fra i lavoratori e sulla comune constatazione che non esistono più le condizioni per la partecipazione socialista a un governo quadripartito.

Tali conclusioni derivano da una attenta analisi dei comportamenti del PSU, e dalla solidarietà ormai evidente di questo partito con le destre interne ed esterne alla DC. L'on. Colombo, che è noto per il suo realismo, deve tenerne conto, se vuole dare uno sbocco positivo alle sue fatiche, perseguendo una formula che sgomberi senza equivoci il terreno da tutte le manovre in atto.

Per quanto riguarda le giunte, si tratta di una polemica del tutto pretestuosa: il PSI continuerà nell'attuale sua politica, al di fuori di ogni artificioso condizionamento, fondata sul rispetto della volontà degli elettori e su chiari indirizzi programmatici.

Al dibattito che è seguito, sono intervenuti, tra gli altri, il consigliere regionale di Bergamo, Parigi, il consigliere comunale di Milano, Dragone, la compagna Badaracco del Comitato direttivo della Federazione milanese, Bitetto e Tartaglino del Comitato regionale di Milano, Chilò del Comitato regionale di Pavia e [illegible] del Comitato regionale di Como.

Il regionale del PSI risponde alle accuse del PRI

BOLOGNA, 30. — In merito alla posizione assunta dalla Direzione regionale del PRI nei confronti della politica del PSI in Emilia, pubblicata dalla stampa, il compagno Riode Finessi, segretario regionale ha dichiarato: «L'affermazione del PRI nei confronti della politica del PSI in Emilia-Romagna definita "pericolosa e gravissima", partecipando i socialisti a maggioranze di sinistra, è a dir poco sorprendente. Se non si trattasse di un documento ufficiale saremmo stati tentati di non rispondere considerandolo soltanto un passo falso estivo.

«Infatti, quando si afferma che i socialisti avrebbero consegnato all'egemonia comunista tutte le principali amministrazioni locali, nelle quali i comunisti da soli non avrebbero la possibilità di governare (fra esse si cita non sappiamo a che proposito Molinella), si dice in pratica una cosa priva di senso.

«La verità è che alle giunte di sinistra le alternative sarebbero state o dei monocolori comunisti minoritari, e quindi in questo caso vi sarebbe stato un vero monopolio e una vera egemonia del PCI, la gestione commissariale che sarebbe stata pagata con l'immobilismo delle popolazioni amministrate. Se pertanto per l'oggi e per il domani il PRI dell'Emilia-Romagna non vorrà tener conto dei legami stretti del PSI con i lavoratori e le masse popolari, vi saranno purtroppo poche possibilità di convergenza fra i due partiti. Se al contrario, come sinceramente auspichiamo il PRI tornerà a muoversi, come a volte nel passato, sul terreno dei confronti nel merito ai problemi reali della nostra regione, il dialogo potrà andare avanti in modo proficuo».

IMMOTIVATE LE DIMISSIONI DAL PARTITO DELL'EX SINDACO DI ORBASSANO

TORINO, 30. — In relazione alle dimissioni dal partito del geometra Lorenzo Brussino, ex sindaco di Orbassano e neo eletto assessore nella giunta di sinistra (PSI-PCI) insediata nella seduta consigliare di domenica scorsa, la segreteria della Federazione rileva l'assoluta mancanza di motivazioni politiche dell'interessato, in quanto il medesimo aveva addirittura partecipato alla riunione conclusiva delle due delegazioni (PSI-PCI), nel corso della quale si era concordato il programma operativo dell'amministrazione comunale e l'assegnazione dei posti in giunta. Si tratta di una espressione di costume politico deprecabile.

Miss Piemonte è tornata a casa: era fuggita per amore

TORINO, 30. — Tutti i salmi finiscono in gloria: Bruna Muò, la diciannovenne torinese eletta miss Piemonte, per la cui vita si temeva, si è fatta viva. Nessuno l'aveva rapita; la sua scomparsa non era una trovata pubblicitaria. E' fuggita per amore architettando tutto assieme a Claudio Bassino, il ventunenne capellone-cantante di balere con il quale è fidanzata. Si è presentata questa mattina ai carabinieri di Candelo, nella zona di Biella, ai quali ha raccontato tutta la storia. Non vuole stare in casa, non vuol fare la miss, non vuol fare del cinema. Le piace il ragazzo che frequenta e lo vuole sposare. E' scappata perché i genitori sono contrari alla relazione e con questo gesto voleva strappare il consenso alle nozze.

A VOGHERA DAL PROSSIMO 24 AGOSTO

La «Ligure Lombarda» cessa ogni attività

I dipendenti saranno «sospesi» per 3 mesi - Convocata l'assemblea di fabbrica

PAVIA, 30. — Dal 24 agosto cesserà praticamente ogni attività industriale nello stabilimento vogherese della S.p.A. Ligure Lombarda a Voghera.

Questo è il risultato, purtroppo negativo, scaturito dalla riunione tenutasi ieri mattina presso l'ufficio provinciale del Lavoro a Pavia, presenti il direttore dell'ufficio stesso dott. Omodeo Zorini, che ha diretto la riunione e ha svolto il suo lavoro di mediatore tra le due parti, i titolari dell'azienda rappresentati dal presidente della società ing. Re, dal direttore generale dottor Cioffrese, dal sig. Marra della direzione vogherese, assistiti dal direttore dell'Associazione industriali dott. Bottazzi.

Per i sindacati erano presenti il segretario generale della CGIL di Pavia, Fanelli, con il segretario degli «alimentaristi» Bertelli, per la CISL il segretario cav. Ferreo con il segretario di categoria Bellodi, per la UIL Renato Ferrari, e quindi la commissione interna e una rappresentanza degli operai.

Gli operai e i sindacati avevano chiesto il «congelamento» dell'attuale situazione fino al 31 dicembre prossimo.

La direzione della società Ligure Lombarda ha invece ribadito che dal 24 agosto tutti gli operai e gli impiegati che non saranno «utilizzati» verranno messi in «sospensione» per tre mesi; rimarranno invece in servizio 13 operai e 6 impiegati, mentre altri due impiegati saranno trasferiti allo stabilimento di Asti. Praticamente ciò vuol dire che lo stabilimento verrà chiuso senza più nessuna prospettiva.

Attualmente sono occupati presso lo stabilimento di corso Amendola 57 operai e 13 impiegati. I risultati sono stati sottoposti dalla commissione interna a tutti gli operai nel corso di un'assemblea di fabbrica.

Nel corso dell'assemblea i membri della commissione interna hanno letto agli operai una proposta fatta loro pervenire dalla direzione della «Ligure Lombarda».

I dirigenti della fabbrica hanno infatti promesso di pagare agli operai che si dimetteranno, tre mesi di stipendio oltre le normali spettanze.

A questo punto l'assemblea si è sciolta in quanto, prima di accettare qualsiasi proposta, gli operai intendono valutarne tutte le conseguenze. Si spera, comunque, che nel corso dei prossimi 10 giorni la situazione possa essere chiarita nell'interesse di tutti.

● NOTIZIARIO INAIL. — La sede dell'INAIL di Reggio Emilia comunica che è in distribuzione il fascicolo n. 1 del 1970 del «Notiziario statistico», pubblicazione curata dal servizio statistico attuariale dell'INAIL. Il volume, dedicato all'esposizione dei dati (parziali) relativi all'anno 1969, si articola in quattro parti ed in una appendice:

Dal 2 agosto servizio pullman sulla linea Modena-Sassuolo

MODENA, 30. — La Direzione della SEFTA (Società Emiliana di Ferrovie Tranvie ed Automobili) comunica che a seguito di autorizzazione ministeriale, a partire da domenica 2 agosto, il servizio ferroviario sulla linea Modena-Sassuolo verrà sostituito in tutti i giorni festivi con corse automobilistiche sul seguente percorso: Modena (Stazione SEFTA) - Saliceta S.G. (Via Giardini)-Baggiovara (Via Giardini)-Casinalbo (via Giardini)-Formigine (Stazione SEFTA)-Ponte Fossa (Via Radici)-Quattroponti (Via Radici)-Sassuolo (Stazione SEFTA).

Partenze da Sassuolo ore: 8 - 9.15 - 10.45 - 12.15 - 14.10 16.15 - 17.20 - 18.30 - 20.

Partenze da Modena ore: 7.25 - 8.40 - 10.10 - 11.30 - 12.40 - 14.45 - 16.45 - 17.55 - 19.25.

Condizioni tariffarie invariate. Orari e informazioni presso tutte le Stazioni.

SONO STATI I PRIMI CLIENTI

Due banditi armati rapinano la banca di Boffalora d'Adda

Un milione e 300 mila lire il bottino - Vani i posti di blocco

LODI, 30. — Oltre un milione e 300 mila lire costituiscono il bottino di una rapina avvenuta stamani nella succursale della Cassa Rurale e Artigiana di Boffalora d'Adda, in provincia di Milano.

Poco dopo l'apertura dell'ufficio una «600» bianca, rubata ieri a Bisnate di Zelo Buon Persico, si è fermata davanti alla banca. Ne sono scesi due banditi; entrambi erano armati e indossavano tute da meccanico. Prima di entrare si sono coperti parzialmente il volto con un fazzoletto. Sulla porta hanno bloccato il macellaio Alessandro Negri che si recava agli sportelli per cambiare in spiccioli ventimila lire. I due se ne sono impossessati. Uno dei due sconosciuti gli ha poi ordinato di stendersi a terra. Il macellaio ha ubbidito.

I banditi hanno alzato le pistole puntandole sulla persona del direttore della banca, il ragionier Battista Cofferati, di 37 anni, da Vailate di Cremona. Lo hanno messo con la faccia al muro. Uno dei malviventi ha allora saltato il bancone, si è avvicinato alla cassaforte aperta ed ha preso un milione e trecentomila lire.

I malviventi si sono precipitati in strada, sono saliti sull'utilitaria e si sono dato a precipitosa fuga. Vani finora i posti di blocco istituiti dai carabinieri.

DOPO AVER SFONDATO IL GUARD-RAIL

Morti due camionisti precipitati nello Scrivia

Hanno compiuto un volo di trenta metri

BLOCCATA PER 8 ORE LA «SERENISSIMA»

ALESSANDRIA, 30. — (N.M.) - Un duplice mortale incidente stradale si è verificato stamani sull'autostrada Milano-Genova nei pressi di Vignole-Borbera. Un autotreno targato Verona carico di bottiglie di vino della Pasqua di Verona guidato dall'autista Pietro Galli di 52 anni, probabilmente per un colpo di sonno del conducente, dopo aver abbattuto un guard-rail usciva di strada precipitando sul greto del torrente Scrivia compiendo un volo di una trentina di metri. Il Galli ed il secondo autista Ruggero Forante di 35 anni entrambi, domiciliati a Verona, decedevano all'istante. Il carico è andato completamente distrutto. Per estrarre i corpi dei due autisti dalle lamiere contorte dell'autotreno sono intervenuti i vigili del fuoco di Novi Ligure e di Serravalle Scrivia.

● VERONA. — L'autostrada «Serenissima» è rimasta bloccata per otto ore, dall'una alle nove di stamani, a causa di un incidente fra due autotreni, nel quale è rimasto ucciso un camionista ed è rimasto ferito il suo «secondo».

L'incidente è accaduto nei pressi di Sommacampagna, sulla corsia nord (Verona - Brescia), quasi nello stesso punto nel quale ieri mattina era morto l'imprenditore veneziano Giuseppe Barbato, di 71 anni, il quale aveva tamponato con la sua automobile un autotreno.

Un autotreno bellunese, guidato da Angelo Mason di 31 anni, di Feltre, con il quale viaggiava il proprietario dell'automezzo, Dino Pauletti, di 36 anni, anch'egli di Feltre, ha violentemente tamponato un altro autotreno, di Udine fermo sulla corsia di emergenza. Il Mason è morto mentre, in attesa dell'arrivo di un'autoambulanza, un medico tedesco in transito sull'autostrada gli stava prestando le prime cure. Il Pauletti ha invece riportato soltanto leggere ferite, giudicate guaribili in dieci giorni nell'ospedale di Verona.

Gli autisti dell'autotreno udinese sono rimasti illesi.

● VERONA. — Un ragazzo tedesco, in villeggiatura sul lago di Garda, è morto e una giovane olandese è rimasta gravemente ferita in un incidente stradale accaduto la scorsa notte sulla «Gardesana orientale» nei pressi di Pacengo. Un'auto «Simca 1300», guidata da Domenico Magagnotti, di 60 anni, di Lazise, ha investito i due giovani, i quali camminavano sul ciglio della strada. Michael Jurgen Sonntag, di 17 anni, di Aslach, è morto mentre veniva trasportato in una clinica chirurgica di Peschiera sul Garda. La sua compagna, Mathilda Certrude Molenaar, di 16 anni, di Altmark, ha riportato la frattura delle gambe e altre gravi lesioni, per cui i sanitari della clinica di Peschiera si sono riservati la prognosi.

Denuncia a Modena dei sindacati e delle federazioni agricole

Frutta «salata» per i consumatori poco guadagno per i contadini

Una carenza di precisa programmazione del settore frutticolo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MODENA, 30. — Le segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL di Modena, riunitesi congiuntamente con i rappresentanti delle Federazioni agricole aderenti per esaminare la situazione in atto in merito al prezzo della frutta, hanno rilevato il grave divario esistente tra i prezzi alla produzione e quelli al consumo.

Mentre infatti ai contadini vengono offerti prezzi irrisori, la grande massa dei consumatori deve pagare prezzi enormemente superiori, al punto di limitarne consistentemente il consumo.

Tale grave contraddizione che danneggia sia i produttori che l'occupazione nelle campagne e i consumatori, trova la sua radice nella carenza di riforme, di strutture agrarie e di mercato, nonostante finanziamenti pubblici finora inutilmente erogati senza risolvere al fondo questi problemi.

Particolari responsabilità toccano anche a quelle organizzazioni padronali che hanno sempre trascurato i problemi reali del settore agricolo, preoccupandosi della mera difesa della rendita fondiaria. Concorrono altri fattori ancora nel determinare il presente disagio: l'alto costo dei mezzi di produzione, il mancato sviluppo di adeguate forme associative in agricoltura, la grave carenza di una precisa programmazione del settore legata anche alle ricerche di mercato e a conseguenti scelte produttive rispondenti alle crescenti esigenze del consumo sia interno che internazionale.

Di fronte a questa situazione le segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL e delle aderenti Federazioni agricole hanno chiesto che siano garantiti prioritariamente ai contadini, mediante l'AIMA, prezzi adeguati ai loro prodotti e che i prodotti stessi non vengano distrutti ma devoluti ad enti e istituti di assistenza.

Sono stati inoltre sollecitati dalle autorità ad ogni livello, iniziative e finanziamenti per la programmazione e per le attività associative tendenti ad adeguare le strutture delle aziende, l'organizzazione consortile di mercato e la gestione cooperativa della trasformazione dei prodotti agricoli attraverso anche gli Enti di sviluppo e le altre strutture da tempo rivendicate dai sindacati per il settore agricolo.

I sindacati hanno poi precisato di ritenere essenziale il legame tra i problemi accennati con le grandi riforme (casa, fisco, sanità, trasporti ecc.) cui sono interessate tutte le categorie dei lavoratori.

I sindacati si sono infine dichiarati disponibili a un incontro con tutte le organizzazioni interessate alle soluzioni rivendicate, in primo luogo con le cooperative al fine di contribuire al superamento dell'attuale situazione nell'interesse dei contadini, di tutti i lavoratori e dei consumatori.

F. M.

Commemorati a Modena 26 martiri trucidati dai nazifascisti

MODENA, 30. — Nella mattinata di oggi, nella ricorrenza del ventiseiesimo anniversario dell'eccedio compiuto dai nazifascisti il 30 e 31 luglio 1944 in piazza Grande e a S. Lazzaro a Modena, ha avuto luogo la deposizone di corone di alloro davanti al Sacrario della Ghirlandina, alla Lapide di piazza Grande e al Cippo di S. Lazzaro, per onorare il sacrificio di ventisei inermi cittadini caduti per la libertà del nostro Paese.

Alla cerimonia hanno partecipato i famigliari dei caduti,

ALLA «HILARY'S - CRAFT» DI REGGIO EMILIA

Compromessa la salute per il 95% dei dipendenti

I disturbi lievi o marcati sono provocati sicuramente dall'ambiente di lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO E., 30. — I sessanta lavoratori dell'Hilary's-Craft di Rubiera, una azienda che produce contenitori di plastica, stanno in questi giorni ponendo drammaticamente il problema della loro salute in fabbrica.

Come nota un volantino emesso a cura del sindacato, una recente visita sanitaria effettuata su tutti i lavoratori ha evidenziato che il 95 per cento di essi soffre di alterazioni della salute lievi o marcate, derivanti sicuramente dall'ambiente di lavoro.

Ecco perché i lavoratori dell'azienda hanno chiesto la immediata sospensione dell'attività, con la garanzia del pagamento integrale della retribuzione, per il tempo occorrente alla istallazione di accorgimenti tecnici che assicurino la eliminazione delle cause di rischio e di pericolo da intossicazione.

Sembra tuttavia che il padrone non sia molto sensibile al problema della salute dei lavoratori occupati se, come riferisce il volantino sindacale, ha fatto opposizione alla richiesta operaia sostenendo che le modifiche richieste possono attendere il periodo feriale, dimostrando così la totale misconoscenza del problema, prima che sindacale, umano che emerge dalla preoccupazione dei lavoratori per la loro salute.

Da ciò dipende la decisione dei lavoratori di iniziare la lotta contro tale assurda posizione padronale.

Ecco perché emerge chiaramente quanto diventi sempre più urgente ed essenziale un servizio sanitario di medicina preventiva, unico strumento di salvaguardia della salute dei lavoratori nella fabbrica.

La lotta degli operai della Hilary's-Craft va anche in questo senso cioè sulla strada della costruzione di un ambiente di lavoro non morbigeno e di una struttura aziendale compatibile con esigenze umane di salubrità e sicurezza.

E che l'iniziativa per pretendere quanto sopra richiesto spetti agli operai lo afferma pure lo statuto dei diritti dei lavoratori che è legge della Repubblica Italiana.

M. M.

Successo della Festa «Avanti!» a Fidenza

PARMA, 30. — Si è svolta nei giorni scorsi a Fidenza l'annuale festa dell'*Avanti!*, che, se da un lato ha dimostrato il dinamismo e la vitalità della Sezione fidentina del P.S.I., dall'altro ha anche dimostrato la costanza dei collegamenti tra la Sezione del partito e il proprio elettorato.

Fin dall'inizio la festa ha registrato un notevolissimo afflusso di persone e ha assunto il classico carattere di festa popolare.

Particolare rilievo e successo hanno avuto le tre iniziative politiche promosse dagli organizzatori, cioè: l'allestimento di una mostra di manifesti raffiguranti la storia delle lotte del PSI e dell'*Avanti!*, il comizio del compagno Mosca attentamente ascoltato da circa 500 persone, e la diffusione straordinaria dell'*Avanti!*.

Un folto pubblico ha seguito anche la gara di nuoto che ha visto vincitori gli atleti dell'A.N.P.I. Sport di Parma. Data la massiccia partecipazione giovanile, ha avuto un notevole successo anche la serata danzante nel corso della quale, a conclusione di questa riuscitissima festa del giornale dei socialisti, è stata eletta la reginetta della serata a cui è stato dato il titolo di «Miss *Avanti!*».

TORINO

In progetto la borsa dei terreni turistici

TORINO, 30. — Nel corso di un incontro al quale hanno partecipato stamane urbanisti ed esperti in economia del turismo del Piemonte, sono stati approfonditi gli aspetti tecnici della progettata istituzione della borsa regionale dei terreni turistici.

Il prof. Luciano Vernetti, presidente dell'Unione degli enti provinciali per il turismo del Piemonte, ha illustrato i caratteri dell'iniziativa che mira ad un razionale incremento del turismo residenziale nella regione. L'apprestamento di uno schedario aggiornato dei terreni messi a disposizione dalle amministrazioni comunali e da enti pubblici consentirà un sicuro orientamento per chi ha in progetto la costruzione della seconda abitazione e la creazione di unità organiche per l'esercizio del turismo invernale ed estivo.

La borsa, offrirà oltre all'indicazione dei dati essenziali relativi alle caratteristiche topografiche, un repertorio aggiornato delle possibilità costruttive in ordine alla legislazione urbanistica e dei piani regolatori e di fabbricazione dei Comuni interessati.

Saranno forniti inoltre orientamenti di carattere tipologico per le valli alpine, per i laghi, per le colline, affinchè la costruzione, sia di villaggi turistici che di abitazioni unifamiliari o il ricupero di vecchi agglomerati, rappresentino un incremento qualitativamente significativo del patrimonio turistico, in armonia con le caratteristiche naturali.

L'ufficio della borsa provvederà infine a redigere calcoli orientativi dei costi unitari per i vari insediamenti e le singole costruzioni.

Ferrara: prossimi gli appalti per la Centrale del latte

FERRARA, 30. — Il direttore generale dell'Ente Sviluppo Delta Padano, dott. Felicori, ha telegrafato all'assessore Romeo Galletti, presidente del Consorzio per l'istituzione della Centrale del Latte, per informarlo che sono stati diramati inviti alle imprese interessate per la gara d'appalto relativa alla costruzione dell'impianto destinato alla nuova Centrale del Latte che, come è noto, sorgerà nella zona di via Bologna nelle adiacenze di Chiesuol del Fosso.

Si fa così un passo importante verso la realizzazione di un'opera fondamentale per la difesa degli interessi dei piccoli e medi allevatori ferraresi, per lo sviluppo della zootecnia e per garantire ai consumatori un prodotto sano e genuino.

L'opera, che è stata voluta dall'Amministrazione comunale di Ferrara, unitamente alle associazioni dei produttori e dall'Ente Sviluppo, e che trova partecipi nella sua costruzione altri sette Comuni (Comacchio, Copparo, Formignana, Poggiorenatico, Rho Ferrarese, Tresigallo e Vigarano Mainarda), oltre all'Amministrazione provinciale, comporterà una spesa di circa 590 milioni di lire.

Essa sarà finanziata per il 55 per cento dai Comuni consorziati e dall'Amministrazione provinciale e per il restante 45 per cento dallo Stato attraverso il Piano verde n. 2 con un contributo a fondo perduto posto a disposizione dell'Ente di sviluppo che ha curato la progettazione e che ne seguirà l'attuazione.

La Centrale sorgerà su un'area di 20 mila metri quadrati occupandone 2432 per un totale di circa 19 mila metri cubi. Consisterà nell'impianto propriamente detto della Centrale del Latte, nel magazzino latte a lunga conservazione, nei servizi generali e negli uffici.

Sequestrati su due auto 224 chili di sigarette

TORINO, 30. — Il nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Torino, continuando la serie positiva dei risultati di servizio in materia di repressione del contrabbando dei tabacchi esteri, nei giorni scorsi, è pervenuto al sequestro di due autovetture, e di complessivi kg. 224 di sigarette estere

Una pattuglia, dopo lungo inseguimento sulla strada provinciale Torino - Caselle, ha proceduto al fermo — in località Leyni — di una «Fiat 125» targata Roma F 34658, con a bordo kg. 104 di sigarette estere, e di una «Fiat 2300-S» targata GE 169262 con a bordo altri 120 chilogrammi di sigarette estere.

I due conducenti, datisi a precipitosa fuga, favoriti dall'oscurità, sono riusciti a far perdere le tracce.

SI PREVEDE UNA SPESA DI CIRCA 450 MILIONI

Reggio Emilia - In tre fasi i lavori per il potenziamento dell'aeroporto

La prima avrà l'avvio con il prolungamento della pista fino a 1.200 metri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO EMILIA, 30. — Nei giorni scorsi si è riunita l'assemblea della S.p.A. Aeroporto di Reggio Emilia in seduta ordinaria e straordinaria presso la sede sociale.

L'assemblea ha deliberato di approvare, per ora nella parte che riguarda la prima delle tre fasi previste dagli elaborati di massima, il progetto di potenziamento predisposto dai tecnici incaricati e di dare corso alle pratiche amministrative che dovranno portare alla realizzazione delle opere previste appunto in tale prima fase.

Così l'azione degli enti reggiani per la riabilitazione ed il potenziamento dell'aeroporto cittadino si sta avviando verso fasi operative. La prima di queste fasi consisterà nell'allungamento della pista di volo a 1.200 metri; poi si procederà nella costruzione di un fabbricato da adibire ad aerostazione, del piazzale di sosta e della pista di rullaggio, nella predisposizione dei necessari servizi di assistenza «a terra» per un onere complessivo di 444 milioni.

Sono queste le opere che permetteranno una immediata operatività della infrastruttura che potrà così aspirare ad inserirsi fra gli scali delle linee aeree nazionali e turistiche internazionali. Per far fronte a tali impegni di spesa, tenuto conto del contributo dello Stato, la società ha deliberato di aumentare il proprio capitale sociale dagli attuali 10 milioni a 210 milioni di lire, aumento che dovrà essere sottoscritto dai singoli azionisti.

All'assemblea, presieduta dall'on. Carenini, presidente della società, erano presenti i rappresentanti di tutti gli enti ed organismi soci che hanno convenuto sulla opportunità di realizzare quanto prima le opere citate, sia perchè queste rispondono alle esigenze di conservazione della struttura, sia perchè consentono di raggiungere quel minimo di funzionalità che permetterà di soddisfare l'immediata domanda di trasporto aereo e di valutare, al tempo stesso, con maggiore concretezza le ulteriori possibilità di sviluppo.

A questo ultimo proposito, l'Assemblea ha deciso di dare corso ad una approfondita indagine socio-economica che permetta di valutare fin d'ora le reali prospettive di sviluppo della infrastruttura reggiana, specie in considerazione del potenziale economico dell'intero comprensorio su di essa gravitante, in un contesto regionale ed interprovinciale.

M. M.

Materiale pornografico nascosto in un capannone nel Parmense

PARMA, 30. — Un grande quantitativo di materiale pornografico è stato sequestrato dai carabinieri di Parma in un capannone adibito a carrozzeria a Colorno, di proprietà di Graziano Federico, di 49 anni. Nascosti fra le travi di sostegno sono stati rinvenuti 1250 opuscoli, 85 film a otto millimetri e numerose foto a colori. Il materiale, probabilmente di provenienza danese, era accuratamente impacchettato, come se fosse pronto per la spedizione. Il Federici, interrogato, si è detto estraneo all'illecito traffico. E' stato comunque denunciato a piede libero per detenzione illegale di materiale pornografico. Le indagini proseguono per accertare altre responsabilità.

MEDOLLA

Riconfermato sindaco il compagno Speziali

MODENA, 30. — Si è insediato il nuovo Consiglio comunale di Medolla. A sindaco è stato riconfermato il compagno Lino Speziali. Vice-sindaco è stato eletto Duilio Tassinari del PCI, mentre sono stati nominati assessori Viglio Luppi del PCI, Massimiliano Bavutti del PSI, Amedeo Goldoni del PSIUP, il maestro Giancarlo Di Fazio del PCI e Neglio Reggiani del PCI.

TRA PSI, PCI E PSIUP

Raggiunto l'accordo per la Giunta a Rivoli

La convocazione del Consiglio comunale richiesta per il 29 agosto prossimo

TORINO, 30. — Nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri, la delegazioni del PCI, PSI e PSIUP di Rivoli, incaricate di esaminare le condizioni politiche e programmatiche per la formazione di una Giunta di sinistra al comune di Rivoli, dopo un'ampia analisi dei complessi problemi della città, dovuti al rapido e caotico sviluppo degli insediamenti, non accompagnato da un adeguato piano di sviluppo dei servizi sociali di ogni tipo, hanno raggiunto un completo accordo sia sugli indirizzi programmatici e sul loro contenuto politico, sia sulla distribuzione degli incarichi amministrativi.

La formazione di una maggioranza di sinistra alla direzione del Comune, in questo momento, è anche l'unica possibile per dare a Rivoli un'amministrazione stabile ed efficiente.

L'accordo raggiunto dal PSI, PCI e PSIUP rappresenta lo sbocco naturale all'opposizione comune del PCI e del PSI alla Giunta della destra democristiana, liberale e socialdemocratica.

L'amministrazione di sinistra che sta per insediarsi a Rivoli si pone l'obiettivo di fare del comune uno strumento di democrazia reale, che crei nei cittadini fiducia nel potere locale, attraverso un nuovo modo di amministrare.

I tre gruppi consiliari hanno richiesto la convocazione del Consiglio comunale per un ampio dibattito sugli indirizzi politici e programmatici e per la nomina del sindaco e della Giunta, per il giorno 29 agosto, essendo impossibile per ragioni tecniche una convocazione più sollecita.

DECISO INTERVENTO DEL COMPAGNO AVV. CARLONI

La pubblica amministrazione e il disastro del Vajont

La commissione di collaudo costituita dal ministero dei Lavori pubblici ha la sua parte di responsabilità nella distruzione dell'abitato di Longarone

DAL NOSTRO INVIATO

L'AQUILA, 30. — La pubblica amministrazione è tra i responsabili principali della catastrofe del Vajont.

Questa la conclusione dell'intervento pronunciato oggi dal compagno Carloni avvocato di parte civile.

Come risulta dagli atti del processo, ha ricordato Carloni, la commissione di collaudo costituita dal ministero dei Lavori pubblici per controllare le condizioni dell'impianto idroelettrico durante la costruzione, non conosceva adeguatamente la situazione del bacino dal quale 250 milioni di metri cubi di acqua sono precipitati ed hanno falciato interi paesi. Ora bisogna ritenere, ha osservato il patrono di parte civile, che o i dirigenti della SADE *omisero* di riferire a chi di dovere le informazioni più allarmanti sulle condizioni del Vajont, o i funzionari ministeriali destinatari di quelle informazioni non ne hanno tenuto alcun conto. In ogni caso non si possono assolvere come ha fatto il tribunale de L'Aquila tanto la SADE che la commissione di collaudo. In modo, ha affermato Carloni, la sentenza di primo grado ha dichiarato legittimo il più assoluto disinteresse *dell'amministrazione* statale per la pubblica incolumità.

I funzionari dei lavori pubblici, in particolare il Consiglio superiore e la commissione di collaudo della diga, hanno trascurato le originarie condizioni pericolose della gola del Vajont anche quando sono state fatte loro notare dagli studiosi interpellati ed hanno ripetutamente trascurato gli allarmi lanciati da autorità e privati.

Tra l'irritazione degli *avvocati difensori*, Carloni ha quindi ricordato il pericoloso trattamento fatto dal ministero dei Lavori pubblici alla SADE nel comporre la commissione che a norma di legge deve controllare il bacino del Vajont.

Furono chiamati a far parte di quella commissione Pietro Frosi, che scrisse la relazione per far approvare il progetto del Vajont dal Consiglio superiore dei Lavori pubblici; Francesco Sensidoni che fu relatore di quel progetto nella stessa occasione e Francesco Penta che era consulente della SADE.

Ora si dovrebbe supporre che tutti questi uomini legati a doppio filo se non letteralmente «pagati» dalla SADE fossero idonei a far parte della commissione di collaudo?

Il fatto è che se non l'etica professionale che quegli uomini hanno ampiamente dimostrato di non conoscere, la stessa legge vieta simili commistioni atte a creare una commissione che controlla se stessa. Certo è che il controllo del bacino è mancato del tutto e le responsabilità, ha sostenuto il compagno Carloni, ricadono oltre che sui *dirigenti della SADE* su tutti i componenti della commissione ministeriale, poichè, pur avendo le cognizioni necessarie a comprendere la gravità della situazione, hanno voluto chiudere gli occhi di fronte alla realtà per coprire le responsabilità del grande capitale che dalle illegalità della SADE traeva profitto.

E' questa, ha concluso il *compagno Carloni*, una grande tragedia che spetta ai giudici della Corte d'appello de L'Aquila a far sì che non si ripeta mai più.

ROBERTO SCIUBBA

ALLA FACOLTA' DI ARCHITETTURA A ROMA

Vanno via due prof. dagli esami

Troppa confusione

ROMA, 30. — *Gli esami di laurea alla facoltà di architettura hanno avuto inizio stamane: circa un centinaio i candidati, ma le prove rischiano di essere sospese. Il clima che si è instaurato a Valle Giulia infatti non è certo di distensione; due professori hanno rassegnato le dimissioni dalla commissione di esame mentre gruppi di aderenti al movimento studentesco e alla organizzazione degli « Uccelli » si trovavano lungo le scale e nelle anticamere delle aule intonando canti d'ispirazione marxista.*

Il prof. Lorenzo Chiaraviglio, dimissionario insieme con il prof. Orseolo Fasolo, ha dichiarato ad un redattore dell'agenzia Italia: « Non si possono assolutamente svolgere gli esami sotto la intimidazione di gruppi di studenti. E' una questione di dignità. Continuare significherebbe prendere in giro gli studenti e io sinceramente non mi sento di farlo.

« Oltretutto — ha continuato il prof. Chiaraviglio — non posso avallare il comportamento della commissione d'esame che ha aderito alle richieste di una minoranza di estremisti. Questi esami per me sono stati una farsa e la situazione che si è creata stamane va a discapito di tutti ».

Immediatamente dopo il preside di architettura prof. Saul Greco si è recato al ministero della PI per conferire con il ministro Misasi in merito alla situazione venutasi a creare nella facoltà mentre gli esami continuano.

Gli studenti aderenti al « Gruppo quarto » hanno poi reso noto un documento nel quale « Dopo aperta e completa discussione sulla situazione attuale ribadiscono la ferma e decisa opposizione ad ogni forma di esame politico o politicizzante poichè ritenuto strumento di disordine e provocazione. Infatti un esame di questo tipo rappresenterebbe l'atto finale di una serie di azioni già da tempo intraprese per svuotare di ogni valore e significato non solo la laurea di architettura ma la stessa professione di architetto. Eventuali esami o lauree conseguite in questo modo — prosegue il comunicato del « Gruppo quarto » — verranno denunciate e perseguite con ogni mezzo legale per ottenerne l'annullamento. « Gli stessi studenti rendono noto, inoltre, di essere disposti « A combattere con ogni mezzo per veder riconosciuti i loro diritti sia all'interno che all'esterno della facoltà e ove non troveranno il necessario appoggio e la dovuta collaborazione si renderanno partecipi di azioni di rappresaglia nei confronti di quanti avranno ancora intenzione di anteporre se stessi al vantaggio della facoltà e degli studenti ».

Meccanizzato il calcolo delle pensioni dei ferrovieri

ROMA, 30. — Le pensioni dei ferrovieri saranno liquidate più *rapidamente*: è stata infatti realizzata la meccanizzazione integrale del servizio pensioni dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato.

L'elaborazione elettronica — informa un comunicato — è stata spinta sino al compimento di tutte le operazioni necessarie, senza alcuna trattazione preventiva di tipo tradizionale o manuale. Sarà così possibile pervenire, in tempi notevolmente brevi all'assegnazione della pensione a ciascun titolare, grazie alla soppressione della lunga e laboriosa esecuzione manuale dei calcoli e alla razionalizzazione dell'intera procedura, mentre il costo totale del servizio verrà sensibilmente ridotto per la diminuita incidenza della manodopera.

Giovanissimo clandestino sorpreso nel porto di Cagliari

CAGLIARI, 30. — Un *giovanissimo clandestino* è stato scoperto a bordo della nave da crociera « Cabo San Vincente » battente bandiera spagnola, durante il viaggio da Istanbul a Cagliari. La nave, con 657 turisti e 288 uomini di equipaggio, ha gettato le ancora nel porto di Cagliari questa mattina, mentre i turisti visitavano la città, il giovanissimo clandestino — un ragazzo turco di 16 anni che si chiama Gunes Zeynal Erkek nato a Erghihican — ha fatto la conoscenza del dirigente il commissariato porto dott. Mario Canessa.

● **VORAGINE A NAPOLI.** - **Napoli, 30.** — Una voragine si è aperta stamane nella popolare via Santa Maria La Nova. La voragine, di piccole dimensioni, ha causato l'interruzione del traffico nella strada, che collega il rione Monteoliveto con la basilica di Santa Chiara. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco e i tecnici del comune per un sopralluogo e per l'accertamento di eventuali lesioni agli edifici.

E' MORTO IL PREFETTO DI ROMA

ROMA, 30. — Il prefetto di Roma Arnaldo Adami è morto la scorsa notte nell'ospedale di Santo Spirito dove era stato ricoverato quattro giorni fa in seguito ad un attacco di trombosi. Il prefetto Adami era stato colto da malessere mentre si trovava nel suo ufficio a Palazzo Valentini.

Nato 63 anni fa a Trani, Arnaldo Adami aveva ricoperto anche la carica di presidente degli Ospedali Riuniti di Roma. I funerali si svolgeranno domani mattina alle 10,30 nella chiesa di Santo Spirito in Saxia.

UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA HA VISITATO SAN VITTORE...

Ma il grave problema delle prigioni batte alle porte in tutta Italia

La prigione di San Vittore assediata dalla polizia durante la rivolta dell'aprile 1969

Ieri mattina una commissione parlamentare ha compiuto una visita al carcere milanese di San Vittore, dove, la sera del 21 luglio scorso, persero *la vita*, *bruciati* nella loro cella, tre giovani detenuti: Marcello Mereu, Enrico Delli Carri e Gerhard Coser, di nazionalità austriaca. Sul tragico episodio che scosse l'opinione pubblica, è in corso anche un'indagine da parte della magistratura.

L'on. Pietro Bucalossi, presidente della commissione Giustizia della Camera dei deputati, ha accolto a Milano i colleghi della commissione che, accompagnati dal vice presidente anziano on. *Cacciatore, hanno dato inizio*, con la visita al carcere di S. Vittore, ad una serie di sopralluoghi diretti ad acquisire elementi per l'esame della riforma penitenziaria italiana.

Per incarico del ministro della Giustizia, on. Oronzo Reale, l'on. Bucalossi ha porto ai colleghi il saluto cordiale del ministro, accompagnato dall'augurio di un proficuo lavoro per la soluzione dei problemi del settore. Per la commissione *Giustizia della Camera* sono presenti, con il presidente on. Bucalossi ed il vice presidente on. Cacciatore, gli onorevoli Castelli, Coccia, Manco, Padula, Pellegrino, Re e Reggiani. Sono presenti *anche gli onorevoli* La Bella e Cattaneo Petrini della commissione Sanità della Camera dei deputati. Il tragico rogo di San Vittore è stato certamente il fatto più sconcertante successo nelle carceri italiane in questi ultimi anni. Esso ha messo sotto accusa nella maniera più eloquente l'intero sistema carcerario nel nostro Paese.

Alla commissione parlamentare non mancheranno certamente, a conclusione del *suo lavoro, gli elementi* necessari per avviare la tanto attesa riforma penitenziaria.

OCCORRE PREVENIRE IN ITALIA IL PROBLEMA DELL'«ALCOOLISMO STRADALE»

Anche un sorso di whisky è pericoloso per chi è al volante

Nel nostro Paese non esistono i mezzi per combattere questa piaga delle società industriali - Mancano delle statistiche attendibili sugli incidenti causati dall'alcool - Osservazioni in corso sul fenomeno

ROMA, 30. — *Il ministero dei lavori pubblici organizza ogni anno nel periodo estivo, cioè quello in cui più alto è il numero degli incidenti automobilistici, la campagna per la sicurezza stradale. L'iniziativa tende, attraverso l'impiego di strumenti di percezione immediata, a sensibilizzare la pubblica opinione sul corretto comportamento dell'utente della strada. Su una delle cause più rilevanti dell'infortunistica stradale, l'uso degli alcoolici, il capo dell'ispettorato generale, della circolazione e traffico, dr. Girolamo Sorrenti, ha concesso la seguente intervista:*

D. - In molti paesi europei ed occidentali vengono praticate campagne per la sicurezza stradale con le quali si invitano gli automobilisti ad usare con molta parsimonia l'alcool a causa del quale si registrano una grande parte degli incidenti stradali. E' vero che in Italia il problema dell'alcool non esiste?

R. - Io non penso che in Italia il problema dell'alcoolismo legato alla sicurezza della circolazione stradale non esiste. E' che non possono effettuarsi delle ricerche su automobilisti ed allora non si conosce la verità e quindi l'entità del fenomeno.

Per l'art. 132 del codice della strada « è vietato guidare in stato di ebbrezza in conseguenza dell'uso di bevande alcooliche e di sostanze stupefacenti.

Chiunque guida in stato di ebbrezza è punito ove il fatto non costituisca più grave reato, con l'arresto fino a sei mesi e con l'ammenda da lire 5.000 a lire 10.000. Per effetto dell'art. 91 dello stesso codice, il prefetto può dispòrre la sospensione o revoca della patente per la violazione del divieto di guida in stato di ebbrezza.

Con queste disposizioni il nostro codice della strada del 1959 si era adeguato a tutti gli stati ad alta motorizzazione, respingendo la tesi che allora veniva posta in contrasto, per la quale in Italia l'uso dell'alcool etilico è molto modesto in tutte le classi sociali, mentre l'abuso di vino « è limitato (dicevano) solo alle classi più basse i cui componenti, di solito non hanno la possibilità di guidare veicoli a motore ».

Un rilievo è da muovere però al legislatore dell'art. 132 citato, in quanto egli non si è preoccupato di dettare alcun sistema per il rilevamento dello stato di ebbrezza, affidandosi soltanto alle constatazioni fatte dagli agenti dell'ordine con mezzi empirici ordinari e quindi soggettivi (alito vinoso, impressione circa uno stato di euforia o di depressione del conducente). Tale deficienza ha portato alla quasi inapplicabilità della norma, in quanto lo stato di ebbrezza, che è un gradino molto più basso della ubriachezza, non può essere accertato con mezzi empirici.

Mancando i mezzi di accertamento, perchè non consentiti dalla legislazione, quale può essere il dosaggio dell'alcool nel sangue o più speditamente dell'aria espirata, non possono rilevarsi statistiche sul fenomeno e tanto meno (cosa più importante) possono essere colpiti gli automobilisti che guidano in stato di pericolo alcoolico.

A questo si potrebbe ovviare determinando per legge lo stato di alcoolemia che determina lo stato di ebbrezza e la possibilità da parte degli agenti di polizia di poterlo misurare a mezzo dell'aria espirata.

Non sembra che una tale norma sia in contrasto con la disposizione della Costituzione che vieta qualsiasi ispezione personale se non per atto motivato dall'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge, in quanto deve escludersi che il prelievo e l'esame dell'aria espirata possa considerarsi come una « ispezione personale ». Si tratterebbe infatti di una misura obbligatoria suggerita da motivi di interesse generale di sicurezza e prevista dalla legge.

Con la stessa disposizione di legge bisognerebbe stabilire il tasso alcoolemico massimo oltre il quale è vietata la guida e dare così la possibilità agli agenti di polizia di poterlo misurare sugli automobilisti (anche a scopo di ricerca) a mezzo dell'aria espirata.

Una tale norma ci darebbe la possibilità di conoscere nella sua sostanza il fenomeno e certamente vedremo calare gli incidenti di una percentuale sostanziale. Fissare la misura del tasso alcoolemico, oltre il quale dovrebbe essere vietata la guida, è questione di tecnici della materia e del legislatore e non è il caso di fermarsi in questo momento.

D. - Si ha notizia che esistono in Italia delle statistiche che negano l'esistenza del problema. Sono a sua conoscenza?

R. - Non esistono statistiche sulla generalità degli automobilisti, come ho detto, quelle cioè che potrebbero portarci alla conoscenza del problema.

Esistono statistiche formulate da singoli ricercatori, sulla base del prelievo del sangue di gente morta in incidenti automobilistici e gravemente feriti.

Secondo queste cifre fornite dall'ISTAT in Italia si avrebbe un incidente stradale su mille dovute all'alcool.

Non credo che tali statistiche riflettano una situazione generale e che, se pur importanti, debbano essere vincolanti per i casi esaminati.

Gli stessi studiosi italiani, consci dell'esistenza del fenomeno dell'alcoolismo, vorrebbero essere messi in condizioni di effettuare studi più completi. Le statistiche effettuate nei paesi a più alta circolazione confermano tale perplessità. Da tali statistiche è ampiamente dimostrato che l'incidenza dell'alcool nell'incidente stradale è la più importante, con percentuali che variano tra il 50 e 70%.

L'organizzazione mondiale della sanità fa salire al 48% l'aliquota degli incidenti dovuti all'alcool; per l'assemblea consultiva del consiglio di Europa si hanno nella sola Europa annualmente 25.000 decessi circa per causa dell'alcool; per l'istituto di ricerche stradali nel Michigan la metà degli incidenti stradali verificatisi negli Stati Uniti è dovuta all'alcool.

E' da considerare inoltre che in Italia il consumo dell'alcool è in continua ascesa. Sono stati consumati nel 1968, 62.872 ettolitri di vino, 5.400 di birra, 830 di alcool anidro con una spesa in miliardi di lire per il vino di 966, per la birra di 132, per i liquori di 170. Nel 1960 invece erano stati consumati 53.346 ettolitri di vino, 2.568 di birra, 517 di alcool anidro con una spesa di 516 miliardi per il vino, di 47 miliardi per la birra, e di 73 miliardi per i liquori.

Le cifre sopra dette si discostano poco da quelle registrate in Francia, alla quale segue l'Italia con il secondo posto, in campo mondiale.

L'ente nazionale prevenzione infortuni, attraverso la commissione del traffico, ha affrontato il problema ed al più presto sarà approntato un documento su relazione del prof. Carmine Melino, esperto in materia.

Si può essere certi che tale documento sarà esaminato, con l'urgenza dovuto, dalla commissione per lo studio delle modifiche da apportare al codice della strada, istituita presso il ministero dei LL.PP. E saranno proposti all'on.le ministro dei LL.PP. i provvedimenti da adottare.

D.: Mancando una normativa efficiente che avrebbe potuto dare alla amministrazione stradale una possibilità di azione, cosa pensa lei dottore, che si possa intanto fare?

R.: Bisogna dire agli automobilisti la verità: ed allora anche se non esiste una norma legislativa, può darsi che, conoscendo gli effetti dell'alcool sulla guida, gli automobilisti stessi possano evitare tanti pericoli.

Bisogna decisamente combattere l'idea invalsa in Italia secondo la quale il fenomeno dell'alcoolismo non esiste e l'altro slogan che « con un po' di alcool si guida meglio ».

E' pur vero che se l'alcool viene ingerito a dosi modeste e durante i pasti non provoca turbe neuro-psichiche, ma è anche vero che, se ingerito a dosi generose e frequenti, fuori dei pasti, determina una serie di disturbi psichici che vanno dalla euforia alla depressione. Si può affermare che la pericolosità alla guida comincia con una alcoolemia di 0,50% - 0,80%.

Tale alcoolemia può essere provocata da circa 300-350 gr. di vino, da 60-80 grammi di whisky; da 600-750 grammi di birra, da 125-170 grammi di aperitivo. Con 0,50% di alcoolemia incomincia lo stato di euforia, si verificano disturbi del campo visivo e del tempo luminoso. Con 0,80 per cento diminuisce la precisione e la rapidità delle reazioni motrici; con 1,00% si ha l'incertezza dei movimenti, il barcollamento. Con 1,50% l'ubriachezza manifesta.

Questi dati naturalmente si riferiscono alla generalità, ma si capisce che la resistenza dell'alcool cambia da persona a persona ed in rapporto al peso. Comunque agli automobilisti italiani e stranieri, che durante le vacanze affrontano lunghi viaggi, il consiglio che si può dare è quello di evitare di consumare alcoolici, come aperitivi, o digestivi, o vino al pasto e di bere invece, se insorge la necessità, limonate con abbondante zucchero, bibite analcooliche non gassate, succhi di frutta ecc. ».

● **SOTTOSCRIZIONE.** - **Reggio E., 30.** — Si è conclusa la sottoscrizione, aperta per iniziativa di un gruppo di dipendenti dell'Amministrazione provinciale, per onorare la memoria del compagno Gino Prandi, recentemente scomparso.

UNA SPESA DI 68 MILIARDI

Oltre 600 nuove carrozze per le ferrovie italiane

Saranno pronte nei prossimi due anni

ROMA, 30. — I viaggiatori delle Ferrovie dello Stato avranno a loro disposizione, entro due anni, altre 671 carrozze del tipo più moderno e confortevole.

E' infatti iniziata la costruzione — nel quadro di attuazione del piano decennale ferroviario — delle nuove carrozze e di 150 veicoli di servizio per i quali il consiglio d'amministrazione dell'Azienda F. S. aveva dato recentemente parere favorevole.

La spesa complessiva prevista è una delle più alte sinora approvate: 68,5 miliardi di lire. Le carrozze — tutte del tipo « UIC-X » sono così ripartite: 123 carrozze di prima classe, per servizi internazionali, complete di condizionamento estivo dell'aria; 273 carrozze di seconda classe, tutte con condizionamento estivo dell'aria, di cui 49 per servizi interni e 224 per servizi internazionali (49 carrozze per i servizi interni e 20 per quelli internazionali saranno dotate anche di posti di ristoro); 35 carrozze di seconda classe, per servizi internazionali, senza condizionamento dell'aria; 60 carrozze a cuccette di seconda classe, tutte per servizi internazionali, con condizionamento estivo dell'aria; 35 carrozze a cuccette di classe mista, tutte per servizi internazionali, con condizionamento estivo dell'aria; 145 carrozze di classe mista, tutte per servizi internazionali, senza condizionamento estivo dell'aria.

La ripartizione dei 150 veicoli di servizio è invece la seguente: 25 bagagliai per servizi internazionali senza riscaldamento a vapore; 20 bagagliai per servizi internazionali con riscaldamento a vapore; 32 bagagliai per servizi interni senza riscaldamento a vapore; 40 bagagliai-posta per servizi interni e 33 «postali-messaggeri », sempre per servizi interni.

Potenziati i servizi di vigilanza in previsione del «grande esodo»

Lo scorso anno in dieci giorni morirono 293 persone - Fra le più frequenti cause delle disgrazie c'è l'eccesso di velocità - Le ore pericolose per la guida sono quelle dopo le 18

ROMA, 30. — Viaggi più sicuri per le centinaia di migliaia di italiani che si apprestano a partire, con la propria auto, per le vacanze di agosto: *i competenti* organi dell'amministrazione statale hanno impartito disposizioni per una sorveglianza a carattere continuativo lungo le autostrade e le *strade statali, in modo da* garantire una maggiore sicurezza della circolazione. *Tutto il personale* addetto ai servizi di polizia stradale è stato mobilitato per l'esordio *che si collega* al « mese più caldo ».

Il pattugliamento sarà particolarmente intenso lungo gli itinerari più importanti, nelle località turistiche più frequentate, nelle strade prossime ai transiti internazionali. Il traffico si prevede particolarmente intenso in Lombardia, Liguria, Piemonte, Veneto, Toscana, Emilia - Romagna, Lazio, Campania e Sicilia.

Tra l'altro, si cercherà di snellire il movimento veicolare dalle grandi città verso l'esterno e viceversa, anche mediante la predisposizione (come è avvenuto in *questo mese) di particolari* itinerari di scorrimento. L'attività della polstrada, a parte *l'accertamento delle infrazioni* al codice della strada, si estenderà agli *interventi di assistenza ed anche*, dove richiesto, di informazione, suggerimenti sugli itinerari da seguire in relazione al traffico. Questa attività, come nella tradizione, sarà particolarmente intensa nel periodo 8-18 agosto.

Nell'agosto dello scorso anno la polizia stradale ha accertato 485.471 contravvenzioni su un totale di 1.144.486 del periodo da luglio a settembre. Gli interventi di assistenza — comprensivi di soccorsi stradali, servizi per interruzioni stradali, scorte ed altro — sono stati 27.172, su un totale estivo di circa 50.000. Nel mese considerato i reparti della stradale hanno rilevato 12.176 incidenti, con 478 morti e 10.545 feriti. Un invito alla prudenza per tutti coloro che si accingono a lasciare la propria residenza abituale. L'analisi degli incidenti mortali verificatisi nel periodo 8-18 *agosto 1969* (265 incidenti, con 293 morti) ha messo in evidenza che oltre il 66% dei *sinistri è avvenuto fuori dei* centri abitati. Le ore tra le 18 e le 24 sono state quelle « *più pericolose* » (36,67% degli incidenti mortali). I veicoli investitori sono *catalogabili* per il 18,18% tra i ciclomotori ed i motocicli e per il 44,19% tra le vetturette di cilindrata sino a 1100 c.c. o 20,37% autovetture sino a 750 c.c.; 23,82%, da 750 a 1100 c.c.

Queste le cause più frequenti dei sinistri, sempre per il periodo 8-18 agosto: eccesso di velocità 36,05 per cento; imprudenza di pedoni 12,53%; mancata precedenza 10,34%; sorpasso irregolare 8,46%; malore, sonnolenza, ubriachezza 11,90%. Gli incidenti sono stati causati per il 38,60% da guidatori di età sino a 25 anni. Se si tiene conto dell'esperienza di guida, si rileva che il 16,92% dei protagonisti aveva conseguito la patente da meno di un anno

IMPROVVISO IRRIGIDIMENTO SOVIETICO

Negoziato difficile tra URSS e Germania

Gromiko intransigente su Berlino e sulla riunificazione tedesca - Eppure le due parti hanno estremo interesse a una conclusione positiva - Di qui un giudizio di prospettiva cautamente ottimista, anche se le difficoltà sono ancora molte

NOSTRO SERVIZIO

MOSCA, 30. — La delegazione tedesco-occidentale che si trova in questa capitale per trattare la conclusione di un accordo sulla rinuncia alla forza ritiene che i negoziati, arrivati dove sono, non possano più fallire.

Così ha creduto opportuno dichiarare il portavoce della delegazione, Von Wechmar, per rettificare, in senso più ottimistico, la sua precedente affermazione che le trattative si stanno rivelando «difficili», anzi in alcuni punti «molto difficili».

L'incontro di stamane tra le delegazioni è stato di una ora e mezzo, più breve di quelli che si sono tenuti nella capitale sovietica da quando il ministro Scheel vi è arrivato. Von Wechmar ha *invitato a guardarsi bene dal* parlare di «crisi». Forse neppure di «impasse». I sovietici, ha detto ancora il portavoce, negoziano con grande impegno e continuano *a dimostrare* di annettere grande importanza ad una felice conclusione delle trattative.

Il fatto, poi, che i due ministri abbiano incaricato le commissioni di lavoro di definire alcune questioni di dettaglio indica che esiste sempre abbastanza ampio raggio di manovra per rinvenire un terreno di intesa.

Il ministro Scheel ha fatto sapere di rinunciare alla progettata escursione a Leningrado: preferisce passare sabato e domenica a Mosca, per riprendere in esame i più importanti lavori del cosiddetto «documento Bahr» e controllare di quali nuove sfumature si sia arricchita la «piattaforma Scheel», presa ormai a base dei negoziati dopo le modifiche che la *parte tedesca si sforza di* portare al testo definitivo, reso più difficile anche perchè lo strombazzamento che in tutto il mondo ne fece a suo tempo l'opposizione CDU *rende i sovietici*, sempre molto sensibili alle azioni di prestigio, suscettibili, sospettosi e perciò molto più intransigenti.

Inoltre, il desiderio dei negoziatori tedeschi di far figurare nel preambolo del trattato un accenno alla «opzione tedesca» (alla possibilità cioè, di riunificazione della Germania) si scontra con la preoccupazione di Mosca di non urtare l'alleato tedesco-orientale.

Potrebbe anche darsi che la pausa di riflessione di ieri avesse segnato l'inizio di una piccola guerra di nervi contro la delegazione di Bonn, ma i sovietici tengono certamente presente che la normalizzazione dei rapporti fra i due Paesi può essere ottenuta soltanto se sia il *Parlamento che la popolazione* della Repubblica federale sanzioneranno il trattato.

Un membro della delegazione tedesca ha fatto osservare che la parte sovietica dovrebbe sapere bene che troppi *niet* potrebbero mettere in pericolo il governo Brandt-Scheell.

Per restare ai fatti, cioè alle poche informazioni di cui si dispone, bisogna ammettere che esse non sono confortanti, anche se non ancora allarmanti. Ci sembra che tutta la faccenda poggi su un grosso malinteso, volendo Mosca ottenere per la scorciatoia di un patto di non aggressione il riconoscimento della immutabilità delle frontiere nate dalla guerra e non semplicemente della inviolabilità, come sono disposti a garantire i tedesco-occidentali) e sperando Bonn di instaurare un ordinamento pacifico in Europa (espressione cara a Brandt) senza precludere la possibilità di una riunificazione delle due Germanie.

C'era da aspettarsi che la incompatibilità fra queste due concezioni creasse degli *scogli nella trattativa-fiume* che si svolge fra Bonn e Mosca. Gli osservatori si augurano di non dover più sentir parlare di «pause di riflessione». Questo termine ha un sapore un po' amaro da quando è stato utilizzato a Kassel per velare il completo disaccordo fra Brandt e Stoph (il capo di governo tedesco-orientale).

Ovviamente, la pausa qui a Mosca è più breve, e le parti restano agganciate nel colloquio. Ma quello che è trapelato finora lascia, «purtroppo, intravvedere che Scheell non è riuscito, nonostante tutta la sua arte di persuasione, a compiere progressi nei due punti decisivi: Berlino e l'autodecisione tedesca.

LUCA MARTIRANO

In Germania le autostrade continueranno a essere gratis

BONN, 30. — Il ministero dei Trasporti della Germania federale, Georg Leber, non ha intenzione di introdurre *nel paese il sistema delle autostrade a pagamento.*

Il ministro ha così preso definitivamente posizione nella discussione sorta da una settimana tra i fautori e gli avversari di una misura del genere.

Egli ha precisato che, ogni anno, un'eventualità del genere viene presa in considerazione in quanto «viaggiatori tedeschi sono obbligati a *pagare tasse sulle autostrade* straniere».

Una vigorosa campagna, attuata contemporaneamente da giornali come *Bild-Zeitung* (che ha una tiratura di quattro milioni e mezzo di copie) e da club automobilistici molto potenti nella RFT come l'ADAC e l'AVD, aveva protestato contro l'eventuale instaurazione di una misura del genere.

Il 10 settembre riprendono le trattative Bonn-Varsavia

BONN, 30. — Il portavoce del governo, Ahlers, ha annunciato oggi che i negoziati per la conclusione di un *trattato sulla rinuncia reciproca* al ricorso alla forza fra Germania occidentale e Polonia riprenderanno a Bonn il 10 settembre.

Poco prima di questa dichiarazione il Consiglio dei ministri aveva ascoltato una relazione del sottosegretario Moerch sull'andamento dei colloqui.

* * *

GINEVRA, 30. — In un intervento alla conferenza dei venticinque paesi per il disarmo, il delegato polacco Wlodzimierz Natorf ha espresso oggi soddisfazione per la crescente collaborazione fra i *paesi europei* e per il fatto che l'idea di un rafforzamento della sicurezza nel continente sta guadagnando terreno.

Riferendosi ai colloqui in corso fra Germania occidentale, Unione Sovietica e Polonia, il delegato polacco ha detto fra l'altro: «In Europa, oggi, tutte le forze politiche responsabili sembrano rendersi conto che la struttura politica del continente, emersa nel quarto di secolo trascorso dalla fine della guerra, non può essere alterata dalla forza militare senza distruggere ogni cosa».

RISTORANTE SOTTOMARINO IN GIAPPONE

TOKYO, 30. — I dirigenti di una società giapponese specializzata nella ricerca oceanografica, hanno annunciato ieri che il primo ristorante sottomarino del mondo sarà inaugurato nel 1972 a Kagoshima, a sud dell'isola di Kyushu (Giappone).

Questo ristorante consentirà a oltre cento commensali di mangiare a dieci metri sotto il livello del mare, contemplando contemporaneamente le scene della vita sottomarina.

Il ristorante sarà costruito *alla base di una torre* alta cinquantotto metri, dieci dei quali saranno immersi. La torre sarà uno degli elementi di un villaggio turistico di centonove ettari.

Nixon parla stamane

LOS ANGELES, 30. — Il presidente Nixon è arrivato a Los Angeles e ha preso alloggio in un grande albergo di questa città dove ha trascorso la giornata odierna prima di tenere questa sera la sua *preannunciata* conferenza stampa alla televisione, la prima fuori di Washington da quando ha assunto la presidenza.

Nixon è giunto a Los Angeles ieri sera in elicottero dalla sua residenza di San Clemente, dove trascorre diverse settimane all'anno e dove afferma di lavorare meglio che a Washington a causa dell'atmosfera più distesa che circonda quella che è ormai *definita la «Casa Bianca»* occidentale.

Il presidente è giunto a Los Angeles con ventiquattro ore di anticipo sulla conferenza (essa comincerà infatti alle 05.00 italiane) per poter rinfrescare la memoria e per prepararsi a rispondere alle domande che gli verranno rivolte. Si ritiene che Nixon farà un incoraggiante rapporto sugli sforzi condotti dalla sua amministrazione per contenere le spese, nella lotta contro l'inflazione.

Un altro argomento trattato sarà probabilmente la legge protezionistica contro il commercio estero attualmente in *discussione alla Camera dei* rappresentanti (si ritiene che egli metterà in guardia il Congresso contro l'approvazione di tale legge e che annuncerà la sua decisione di non firmare la legge se essa passerà come è attualmente formulata).

Si ritiene che nel campo della politica estera, in particolare nei maggiori problemi internazionali attualmente sul tappeto, la guerra in Indocina e la ricerca di una formula di pace per il Medio Oriente, Nixon non abbia molte novità da annunciare.

Ieri Nixon, in previsione della conferenza stampa, che terrà all'hôtel «Century Piaza» di Los Angeles, ha avunella sua residenza di San Clemente una terza e ultima riunione preparatoria dedi*cata all'anno finanziario 1972.*

Tale bilancio sarà annunciato solamente all'inizio del prossimo anno, ma senza dubbio lo sforzo del governo sarà sin d'ora centrato sulla riduzione del passivo previsto che, secondo alcune valutazioni, potrebbe raggiungere i 23 miliardi di dollari.

RIPRESO IL LAVORO SOLTANTO PER LE DURE MINACCE DEL GOVERNO

Si è prolungato per 24 ore lo sciopero del metrò di Madrid

MADRID, 30. — Lo sciopero che ha bloccato la metropolitana di Madrid, e che un ultimatum del governo aveva ordinato di cessare ieri pomeriggio, è terminato stamane. E' stato uno sciopero scioccante per l'opinione pubblica, davanti alla quale è stato messo in primo piano il profondo disagio dei lavoratori spagnoli, imbavagliati dai sindacati del regime e tassati ogni giorno di più dalla svalutazione della peseta.

Per far cessare lo sciopero, dopo affannose consultazioni, il governo è ricorso alla mobilitazione di dipendenti del metro: rispetto alla militarizzazione, minacciata in precedenza, la mobilitazione avrebbe permesso al governo di dividere gli operai (sarebbero rientrati nei provvedimenti i giovani dai 20 ai 38 anni), se i dirigenti operai non avessero deciso, sia pure con la bocca amara, di sospendere lo sciopero.

L'ultima versione dell'ultimatum governativo è stata elaborata in una riunione di gabinetto presieduta da Franco in persona, che ha rinviato di qualche ora la partenza per le vacanze.

La decisione di mobilitare i lavoratori in sciopero — la prima nella storia della Spa*gna franchista*, ha contribuito a polarizzare l'attenzione dell'opinione pubblica su questo sciopero determinato dai disagi dei lavoratori.

Lo sciopero dei dipendenti della metropolitana che ha coinvolto circa 4000 persone, è durato così meno di 24 ore. Il motivo che lo aveva determinato era, come noto, l'insoddisfazione dei lavoratori per le condizioni salariali fissate dal nuovo contratto di lavoro, condizioni giudicate insufficienti di fronte al continuo aumento del costo della vita.

Il ricorso allo sciopero era apparso pertanto come l'unica possibilità di modificare una situazione economica e familiare a giudizio di molti insostenibile. La metropolitana di Madrid non aveva però mai fatto una esperienza del genere e bisogna dire che questo sciopero della sotterranea, così compatto, ha fatto impressione. Ha ancor più sottolineato di fronte all'opinione pubblica il profondo disagio in cui si trova il mondo del lavoro a seguito dell'inflazione che corrode continuamente il potere d'acquisto della peseta e lo stretto controllo che il regime esercita *sui sindacati, impedendo* loro praticamente di svolgere il loro ruolo istituzionale che è quello della difesa degli interessi dei lavoratori.

Ha fatto impressione lo sciopero della metropolitana soprattutto per essere stato il primo nella storia dei trasporti della capitale.

Ma ha fatto ancor più impressione l'ordine di mobilitazione impartito dal governo. *E' la prima volta* che una cosa del genere si è verificata in Spagna. La mobilitazione che è diversa dalla militarizzazione come è stato precisato da una fonte autorevole, avrebbe significato che i dipendenti della metropolitana fra i 20 ed i 38 anni, cioè in età militare, sarebbero stati passibili di arresto e di rinvio a giudizio se si fossero rifiutati di riprendere il lavoro.

Di fronte a questa prospettiva che non lasciava alternative, i lavoratori hanno deciso di riprendere il loro posto.

La CIA sapeva del massacro di My Lai

ATLANTA (Georgia), 30. — La CIA — il servizio informazioni americano — aveva già decretato la morte della maggior parte, se non di tutti, gli adulti uccisi a My Lai nel 1968, durante il «massacro» di cui sono accusati dodici militari americani: lo ha affermato Charles Waltner, un membro della Camera dei rappresentanti, attualmente avvocato difensore del sergente Esequiel Torres, accusato di avere ucciso tre civili a My Lai e di averne im*piccato un quarto in un altro* incidente.

La CIA — secondo Waltner — sarà molto soddisfatta di My Lai perchè l'operazione aveva eliminato un gran *numero di persone sospettate* di appartenere all'organizzazione vietcong.

Secondo Waltner, gli archivi della CIA proverebbero che «molti civili adulti che morirono a My Lai il 16 marzo 1968, se non tutti, si trovavano su "liste nere" preparate dalla CIA, vale a dire su liste di persone di cui era prevista l'uccisione».

PER UNA LETTERA DI PROTESTA CONTRO LE BASI AMERICANE IN SPAGNA

60 milioni di multe agli antifranchisti

MADRID, 30. — *Una civilissima lettera di protesta, indirizzata nel maggio scorso ai ministri degli Esteri della Spagna e degli Stati Uniti, è costata sessanta milioni di multe al gruppo di patrioti spagnoli che l'aveva firmata e inviata.*

La lettera, spedita in occasione della visita del segretario di Stato americano Rogers, conteneva una protesta per il rinnovo degli accordi bilaterali che concedono agli Stati Uniti di impiantare basi militari in territorio spagnolo, e la richiesta di adeguare le condizioni politiche del Paese a quelle degli altri Stati europei.

La risposta del governo è arrivata per il tramite della prefettura di polizia: una serie di decreti ha imposto ai firmatari il pagamento di una «sanzione economica» variante, a seconda dell'importanza dei multati, da duecentocinquantamila lire a un milione (i condannati alla massima ammenda sono tre: Enrique Tierno Galvan, Joaim Atrustegui e Josè M. De Areilza).

Per giustificare la repressione pecuniaria, il capo della prefettura di polizia ha definito la lettera pregiudizievole al credito della nazione spagnola, pericolosa per la pace pubblica e la convivenza sociale adatta a stimolare lo spirito di indisciplina e di sovversione.

In realtà il documento, per la forma e la logica dell'impostazione, potrebbe essere semmai definito legalitario.

Il rinnovo dell'accordo per le basi, esordisce la lettera, incontra l'opposizione di un qualificato gruppo di spagnoli per due ragioni. Anzitutto: la prima, che una decisione di questa portata non può essere presa senza il consenso e la partecipazione del popolo spagnolo; la seconda, che i patti bilaterali non garantiscono alla Spagna nessuna protezione contro un eventuale attacco di qualche potenza. Questa garanzia potrebbe essere data — prosegue la lettera, da una adesione alla NATO: ma la presenza di un regime di dittatura, che nega alla Spagna le libertà comuni agli altri popoli del continente, rende impossibile l'adesione alla NATO, così come impedisce l'ingresso a pieno titolo nel MEC.

Anche per questo è dunque necessario e urgente ristabilire in Spagna, conclude il documento, garanzie democratiche, dal suffragio universale alla libertà sindacale, al riconoscimento dei partiti politici.

Questa è l'unica strada per proteggere efficacemente gli interessi e il prestigio della nazione, e per rimontare lo svantaggio rispetto agli altri paesi d'Europa.

Il salario per lo sciopero

LONDRA, 30. — La situazione dei porti britannici, dopo la decisione annunciata ieri relativa alla cessazione *dello sciopero per* lunedì, appare molto incerta e in alcuni porti, particolarmente quello di Londra e sul Merseyside (Liverpool e Birkenhead) vengono preannunciati scioperi non ufficiali.

Oggi i delegati che hanno partecipato alla riunione di ieri che ha deciso la conclusione dell'agitazione hanno affrontato le assemblee dei lavoratori. I portuali di Southampton, che inizialmente sembrava avessero accolto con ostilità la decisione di porre fine allo sciopero, hanno votato per tornare al lavoro

Restano quelli di Londra e del Merseyside ed alcuni gruppi, specialmente nei «Royal gronp of docks» di Londra, preannunciano scioperi non ufficiali, in quanto ritengono che le offerte della commisisone di inchiesta governativa presieduta da lord Pearson, annunciate ieri dai delegati, siano del tutto insufficienti.

Un'analisi del costo, in termini economici, dello sciopero è ancora possibile e secondo alcuni esperti non sarà *possibile una piena valutazione* fino al prossimo mese di ottobre.

Nella foto: **I «dockers» di Londra in coda per ritirare il sussidio passato settimanalmente dal sindacato durante il loro sciopero**

PER I GIUDIZI DI UN GENERALE SUL CORPO DI SPEDIZIONE IN VIETNAM

La Thailandia minaccia di ritirare le truppe

BANGKOK, 30. — Una incauta intervista, rilasciata al *New York Times* dal generale *sudvietnamita Cao Tri*, ha messo in crisi i rapporti fra la Thailandia e il Vietnam del Sud: il governo di Bangkok, profondamente irritato dalle parole del generale che «offendono l'onore militare thailandese», ha minacciato di ritirare dal Vietnam tutte le sue truppe (dodicimila uomini).

Nella sua intervista, il generale Cao Tri, che comanda le forze sudvietnamite in Cambogia, ha affermato che i capi thailandesi cercano di sottrarsi alle loro responsabilità, che rifiutano di intervenire in Cambogia per ottenere più danaro da Washington, e che la divisione thailandese in Vietnam «non ha certamente contribuito molto» alla guerra.

Il comandante in capo delle forze thailandesi ha definito questi giudizi «parto di una mente malata», e benchè non vi siano dichiarazioni ufficiali si sa per certo che i militari e i capi del governo *thailandese sono* letteralmente furiosi per questo «insulto alla nazione». Sembra insomma che i sudvietnamiti stiano facendo di uttto (è di ieri la notizia di contrasti provocati in Cambogia dal comportamenti brutale delle truppe di Saigon) per inimicarsi tutti i Paesi coinvolti nella guerra in Indocina.

PHNOM PENH, 30. — Il governo cambogiano, di solito molto sollecito nell'annuncia*re ogni sia pur piccola* vittoria militare, ha dato notizia con quasi una settimana di ritardo di una folgorante azione aerea che si sarebbe svolta venerdì scorso nei pressi delle rovine di Agkorwat, dove l'aviazione (il portavoce non ha voluto preci*sare se* si trattasse di aerei americani, cambogiani o sudvietnamiti) avrebbe sorpreso allo scoperto un forte contingente di guerriglieri, massacrandoli a colpi di razzi e di mitraglia. Il ritardo nell'annuncio della notizia sarebbe dovuto allo scrupolo di controllare le cifre fornite dai contadini della zona, che avevano parlato di seicento morti, fra i quali un generale *nordvietnamita. Il controllo* sarebbe stato effettuato e riscontrata esatta la cifra del comando cambogiano, giusto all'indomani della grossa sconfitta subita a Kiri Rom, si sarebbe deciso di diramare la notizia, per sollevare gli animi abbattuti dei governativi.

Nel Vietnam del Sud, l'aviazione americana ha cambiato obiettivo; i superbombardieri si sono spostati sulle regioni meridionali, dove hanno rovesciato il consueto carico di bombe.

L'iniziativa di una tregua dei bombardamenti nel Laos meridionale, lanciata nei gior*ni scorsi con la proposta di* trattative fra i principi che capeggiano le due fazioni laotiane (Suvanna Fuma la coalizione di governo, Sufanuvong il raggruppamento di sinistra del Pathet Lao), ha fatto ieri un passo avanti: un inviato del Pathet Lao è partito per Vientiane dove discuterà con Suvanna Fuma i preliminari dei colloqui.

A TOKIO CONGRESSO MONDIALE CONTRO L'ATOMICA

TOKYO, 30. — Si è aperto oggi a Tokyo il sedicesimo Congresso mondiale contro la bomba atomica, in coincidenza con il XXV anniversario dei bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki.

Duecento delegati di diciassette Paesi partecipano al congresso che durerà sei giorni ed è organizzato dal «Consiglio giapponese contro le bombe atomiche e le armi nucleare, biologiche e chimiche.

Il Partito socialista giapponese e il Consiglio generale delle associazioni operaie (Sohyo) non partecipano a tale congresso e terranno una loro conferenza contro la bomba atomica, il 3 agosto.

UNA NOTA DELLA FARNESINA

Deludente risposta di Gheddafi a Saragat

I dirigenti libici non appaiono intenzionati a giungere a quella chiarificazione auspicata dall'Italia - Difficile per i nostri connazionali lasciare la Libia

La situazione degli italiani in Libia continua ad essere preoccupante: malgrado i nostri connazionali siano ormai rassegnati all'idea di lasciare il paese africano dopo i provvedimenti di confisca dei loro beni, e anzi siano essi stessi a sollecitare la partenza, *questo loro desiderio* urta contro innumerevoli ostacoli prima di realizzarsi.

Il provvedimento che blocca i conti in banca degli italiani in Libia e vieta loro persino di ritirare *quanto* possiedono nelle cassette di sicurezza presso gli istituti di credito, impedisce loro praticamente di sbrigare quelle «formalità» indispen*sabili per* lasciare il paese, come il pagamento delle tasse e delle forniture (luce, gas, telefono, ecc.).

Si assiste così ad una strana situazione: che il regime *libico sembra ansioso di far* partire gli italiani, ma al tempo stesso non consente il sollecito disbrigo delle formalità indispensabili per ottenere il visto d'uscita.

Nè i nostri *connazionali* hanno altri mezzi per rivalersi: è praticamente impossibile vendere i beni mobili di cui dispongono, e non possono neanche esigere il pagamento dei crediti che i libici hanno verso di loro: un esplicito avvertimento in tal senso a non rimborsare i debiti nei confronti di italiani è stato diffuso ieri da radio Tripoli.

Sul piano diplomatico, la situazione non denota alcun miglioramento: al nostro ambasciatore non è concesso di mettersi in contatto con le autorità del paese per avere quella franca spiegazione che il nostro governo sollecita e che dovrebbe aprire le porte a quel chiarimento fra le parti che è stato auspicato l'altro giorno dal ministro *degli Esteri Moro* alla commissione Esteri della Camera. E' vero che il capo dello Stato libico, colonnello Gheddafi, ha risposto l'altra notte al messaggio del presidente Saragat, assicurando che gli italiani non verranno molestati, ma sul punto controverso della disputa italo-libica, quello cioè relativo al rispetto dei patti e degli accordi internazionali, la sua *risposta è stata dura.*

In merito a questa risposta, la Farnesina ha diffuso ieri una nota nella quale si osserva che «il presidente libico non attribuisce alcun *valore ai* testi delle convenzioni internazionali, invocando l'argomento che accordi i quali non riconoscano "i diritti dei libici" non sono validi».

E' superfluo a tal riguardo rilevare ancora una volta — si afferma — che il governo libico ha violato norme di diritto internazionale generale e convenzionale nonchè una precisa risoluzione dell'organizzazione delle nazioni unite. Esso sottopone d'altra parte i cittadini italiani a provvedimenti discriminatori, che non sembrano conformi all'osser*vanza di norme* universalmente riconosciute dai membri dell'ONU in merito ai diritti umani. Si rileva infine che ancora una volta viene lasciata senza seguito la proposta ripetutamente fatta dal governo italiano di urgenti contatti per arrivare ad una pacifica soluzione delle numerose ed ormai gravissime questioni pendenti: e soprattutto di quelle che hanno come *conseguenza* inutili sofferenze umane. Come fu detto dal ministro Moro alla commissione degli affari Esteri della Camera dei deputati il giorno 28 luglio *scorso*, mentre ragioni giuridiche ed umane inducono a profondo rammarico per quanto è accaduto, è da ritenere che il torto ed il danno avrebbero potuto essere evitati con leale ed utile intesa, facilitata da quell'incontro politico chiarificatore, per cui il governo italiano e mantiene ferma la suo disponibilità.

Una via d'uscita alla presente insostenibile *situazione* — si sostiene nei suddetti ambienti deve essere trovata ed è auspicare che possa essere trovata in un accordo fondato sul punto di responsabilità tra i due governi.

Sui motivi che hanno indotto il governo rivoluzionario libico a prendere i gravi provvedimenti contro gli italiani è tornato il ministro degli Esteri di Tripoli, Buessir, in un'intervista rilasciata al quotidiano egiziano *Al Gumhuria*. «Il colonialismo italiano — egli ha detto — aveva messo le mani in modo barbaro sui beni libici Esso ha calpestato la dignità araba in Libia. Ecco perchè l'obiettivo della confisca dei beni italiani è stato anzitutto morale»: queste dichiarazioni del vice-primo ministro e ministro degli Esteri della Libia, Salah Buessir, sono state raccolte da un redattore di *Al Gumhuria*, che le pubblica oggi.

«Era imperativo, — afferma tra l'altro Buessir — dopo il successo del nostro movimento di liberazione politica, affrontare la tappa della liberazione sociale ed economica. Il colonialismo italiano s'era introdotto nel nostro paese in un modo che non potrà mai essere cancellato dalla nostra memoria. Esso aveva confiscato le proprietà libiche e si era conquistato una posizione di privilegio. Bisogna riconoscere che, nonostante l'indipendenza *ottenuta* dalla Libia, questo fatto costituiva un ostacolo allo slancio del nostro popolo. Dopo sessanta anni di colonialismo italiano, il nostro popolo si trova in condizione di prendersi la rivincita e di riconquistare i suoi diritti e la sua dignità di fronte agli usurpatori».

Buessir calcola che la superficie della terra ripresa agli italiani sia di circa 100 mila feddan (circa 50 mila ettari).

Fra le varie interpretazioni che sono state date circa la durezza di comportamento dei libici nei confronti degli *italiani, è stata avanzata* anche la tesi di una sorta di ritorsione del regime di Gheddafi per una presunta corresponsabilità indiretta dell'Italia nel fallito colpo di stato che avrebbe dovuto verificarsi nella scorsa primavera: si è detto che Roma era il centro del complotto e che nel nostro Paese sarebbero stati assoldati i mercenari che dovevano rovesciare Ghed*dafi.*

Queste fantasie sono già state nettamente smentite negli ambienti responsabili italiani, ma sembra che esse continuino ad essere alimentate in Libia. Ieri a Tripoli è stata annunciata la creazione di un tribunale del popolo che giudicherà «i dirigenti e le personalità ufficiali» del vecchio regime monarchico.

Tra le persone che saranno giudicate figurano alcuni membri della famiglia reale, ex primi ministri e ministri, uomini d'affari, personalità ufficiali e giornalisti. Essi sono accusati di «corruzione» e *di «abuso di potere».*

La maggior parte di queste persone sono state liberate dopo il colpo di stato del settembre scorso. Tra quelle che sono ancora imprigionate figurano: Abdulhamid Bakkoush, ex primo ministro e ambasciatore a Parigi e Hussein Mazeq, anch'egli ex primo ministro. I loro nomi figuravano su una lista di personalità che avrebbero formato *il governo uscito dal* colpo di stato sventato recentemente da Gheddafi. Quest'ultimo aveva rivelato la scorsa settimana che ex uomini politici, ufficiali e uomini d'affari diretti da un membro in esilio della famiglia reale, progettavano questo colpo di stato. Nessuna data è stata ancora annunciata per questo processo.

* * *

FORT LAMY, 30. — Una messa a punto del governo del CIAD, letta ieri sera alla radio di Fort-Lamy afferma che «a seguito di informazioni diffuse da agenzie di stampa straniere secondo le quali il territorio della Repubblica del CIAD servirebbe da punto di partenza a 5000 mercenari africani ed europei per realizzare un col*po di stato nella* repubblica araba di Libia, le autorità del CIAD fanno sapere che queste informazioni sono prive di fondamento».

La messa a punto dichiara inoltre: «Il governo del CIAD, rispettoso delle disposizioni della carta dell'OUA (Organizzazione dell'unità africana) e più particolarmente di quelle relative alla non ingerenza negli affari interni *di ogni stato sovrano, tiene a* precisare che non autorizzerà mai lo stazionamento sul suo territorio di forze d'aggressione contro un qualsiasi stato».

Con lo «strip» l'inglese diventa più facile

LONDRA, 30. — Un nuovo sistema di insegnamento della lingua inglese mediante spettacoli di *strip-tease* è stato ideato dalla BBC, la televisione statale britannica.

Il nuovo sistema didattico dovrebbe funzionare in questo modo: mentre una ragazza si toglie gli indumenti un insegnante dice a voce alta e scrive su di una lavagna in inglese: «La ragazza si sfila il vestito», etc.

Lo strumento didattico più importante è, ovviamente, la ragazza e per questo compito è stata scelta una bella giovane bionda di 24 anni, Sandra Freeman. Il capo dei servizi di insegnamento della lingua inglese della BBC, Christopher Dilke, ha commentato: «Nei primi esperimenti abbiamo ottenuto risultati veramente sorprendenti. La capacità di apprendimento degli studenti viene decisamente accentuata».

La BBC intende fare una serie di filmetti televisivi da vendere alle televisioni straniere.

LE SOLITE TRATTATIVE PRECAMPIONATO

PER INTER E MILAN il problema «ingaggi»

Per Inter e Milan si è aperta l'operazione ingaggi. Operazione ingaggi che come ogni anno suscita non poco scalpore in quanto i giocatori vorrebbero sempre più di quello che i dirigenti delle società (dicono loro) sono in grado di sborsare, ed è così che nascono fra giocatori e dirigenti autentiche lotte, che a volte durano giorni e giorni. *A spuntarla poi alla* fine è sempre la società, e rari sono i casi in cui il giocatore esce dalla «battaglia» vincitore. Solo i fuoriclasse, i grandi (quelli che hanno un nome) quel che chiedono ottengono; gli altri pur dopo varie sfuriate e affermazioni come: «O mi danno tot o la chiudo col calcio», o «Mi spezzo ma non mi piego», alla dichiarato che accettano quello che il «convento» passa loro.

All'Inter gli ingaggi vengono discussi alla Pinetina (Appiano Gentile). Gli incaricati di questa delicata operazione sono Manni e Samaritani. Il presidente Fraizzoli ha dichiarato che sarà irremovibile; se un giocatore non accetterà quello che la società riterrà opportuno offrirgli come ingaggio, potrà starsene a casa... Fraizzoli ha inoltre aggiunto che lunedì la squadra (giorno secondo il quale ritiene che tutti abbiano firmato) partirà per la Polsa Brentonico, dove i nerazzurri si ossigeneranno e inizieranno i primi allenamenti sulla palla agli ordini di Heriberto Herrera. Ma a nostro avviso probabilmente la squadra per la Polsa ci andrà lunedì, in quanto dovrebbe avvenire qualcosa di miracoloso perchè tutti i nerazzurri riescano ad accordarsi prima di lunedì.

Il segretario Manni ha affermato a proposito del «caso Vanello» (come è noto il giocatore aveva contestato il suo passaggio al Palermo per motivi di studio) che tutto si è risolto, in quanto il giocatore, aspirante architetto, si è convinto a trasferirsi in Sicilia. Sempre secondo Manni i giocatori che dovrebbero procurare più «grane» per l'ingaggio sono: Boninsegna, Vieri, Burgnich e Facchetti, quest'ultimo leggermente seccato per essere stato richiamato dalle vacanze troppo presto. Per concludere con l'Inter è ormai «ufficiale» la notizia che Jair se ne va dal club nerazzurro; egli stesso, rientrato a Milano da Loano, ha sorpreso tutti con queste testuali dichiarazioni: «Ho deciso, me ne vado! Sia chiaro non per questioni di denaro, bensì di prestigio. L'anno scorso ha dovuto fare la riserva di Reif, quest'anno non intendo farla a Pellizzaro. In Brasile mi hanno fatto vantaggiosissime offerte: Santos e Palmeiras fra tutti. Perciò ho deciso, torno a giocare in Brasile. Auguro all'Inter le migliori fortune, anche se dubito che Herbert riesca a combinare qualche cosa di buono».

In casa del Milan, sarà il vice presidente avvocato Sordillo a trattare con i giocatori per gli ingaggi. Qui, da come ci ha dichiarato lo stesso vice presidente dei «diavoli», sarà più semplice: «Per Rivera e Rosato non abbiamo problemi in quanto hanno un contratto biennale, dunque se ne riparlerà il prossimo anno... gli altri non mi preoccupano, in quanto ho già avuto con loro un colloquio prima delle vacanze, e da quello che ho potuto intuire non mi faranno tribolare, anche perchè quest'anno ci saranno premi di non poco valore».

Romeo Benetti, pezzo grosso del Milan di quest'ultima campagna acquisti, quando gli è stato chiesto come si comporterà per l'ingaggio, e se avanzerà delle pretese particolari ha risposto: «Io pretese? Quello che il Milan mi offrirà è per certo che lo accetterò senza dire una parola. E come non potrei, visto che mi hanno «prelevato» da una squadra di provincia dandomi la possibilità di farmi giocare in una grande squadra come è il Milan? Non ho il «diritto» di pretendere».

PINO BECCARIA

Tuffi europei a Bolzano

Oggi, sabato e domenica si svolgerà a Bolzano la sesta edizione del meeting tuffistico internazionale Città di Bolzano. Prenderanno parte a questo meeting tutte le migliori nazioni in questa specialità, dalla Norvegia col suo campione Loekner, agli svedesi guidati da Anderson che fu terzo agli «europei» lo scorso anno dopo il nostro Dibiasi e Cagnotto, i tedeschi Matthies, Hoffmann, Schwemmer, tutti estremamente pericolosi per la lotta finale, *che sarà quanto mai* avvincente.

Le nazioni presenti sono quattordici. I canadesi presentano un'équipe femminile molto forte, nonostante i pronostici siano più favorevoli verso le tedesche Wiedler, Kohler, e Becker, le quali, dopo l'annuncio del «forfait» dato dalla cecoslovacca Duchkova, sono di gran lunga le favorite.

I motivi del «forfait» cecoslovacco sono da ricercarsi nelle difficoltà esistenti per lasciare il paese. E siccome la Cecoslovacchia concede un solo lasciapassare all'anno, la fuoriclasse ceka ha preferito optare per lo appuntamento degli «europei» di Barcellona.

BEC.

I MONDIALI DI PENTATHLON MODERNO

WARENDORF, 30. — Con una partecipazione record di 51 concorrenti in rappresentanza di diciassette nazioni si svolgeranno a Warendorf da sabato prossimo a mercoledì 5 *agosto i campionati del mondo* di pentathlon moderno che ancora una volta dovrebbero essere dominati da sovietici e ungheresi. Altri temibili concorrenti sia al titolo individuale *sia a quello a squadre* si presentano i tedeschi dell'ovest e gli svedesi, anche se quest'ultimi saranno privi del campione olimpionico Bjoern Ferm.

Nella selezione americana gareggerà anche l'«anziano» Robert Beck, medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Roma nel 1960. L'elenco ufficiale dei 17 Paesi partecipanti (la Cecoslovacchia ha rinunciato all'ultimo momento e la Spagna non ha ancora inviato la lista dei suoi atleti) è il seguente: URSS, Ungheria, Stati Uniti, Bulgaria, Francia, Australia, Polonia, Brasile, Italia, Svizzera, Danimarca, Gran Bretagna, Olanda, Austria, Finlandia, Svezia e Germania dell'ovest.

Il programma delle prove si articolerà secondo il seguente calendario: sabato primo agosto: prova di equitazione in due manches; domenica 2: prova di spada; lunedì 3: prova tiro alla pistola rapida (calibro 22); martedì 4: *prova di nuoto - 300 metri* stile libero; mercoledì 5: corsa campestre su quattro chilometri.

LA CAF SMENTISCE LA CTA

Grane giuridiche per il baseball

(P.B.) - Nella riunione di martedì la CAF di baseball, dopo aver esaminato il reclamo del Cumini B.C. avverso la decisione della CTA, riguardante i noti fatti seguiti alle partite Incomlazio-Cumini (il Cumini non si era presentato a Roma non avendo *ricevuto tramite raccomandata* l'avviso dell'orario e del campo da gioco), ha deliberato di annullare la decisione della CTA stessa e contemporaneamente l'ha incaricata di stabilire le nuove date di svolgimento delle gare.

Ciò ha provocato legittima soddisfazione nel club *veneto, un po' meno* in quello dell'Incomlazio che credevano di aver vinto i due matches a «tavolino».

Così ha commentato Giordano Gregoret, segretario del Cumini la decisione della CAF: «Non abbiamo mai dubitato — esordisce — fin dall'inizio della vicenda che la nostra tesi sarebbe stata riconosciuta dagli organi federali. Infatti la CAF ha pienamente confermato la validità della nostra condotta. Noi non abbiamo fatto altro che rispettare *la regola 1003 che dice che* la squadra ospite, se non riceve almeno due giorni prima un avviso in cui si fa noto il campo e l'orario di gioco, non è tenuta a presentarsi».

ALBERTOSI PREMIATO A PONTREMOLI

PONTREMOLI (Massa Carrara), 30. — *L'amministrazione* comunale di Pontremoli ha deliberato di conferire un premio speciale al concittadino Enrico Albertosi, portiere del Cagliari campione d'Italia 1970 e della Nazionale di calcio classificatasi al secondo posto ai recenti campionati del mondo di Città del Messico, «per aver tenuto alto il nome della città nell'agonismo sportivo internazionale».

Il premio gli verrà conferito nel pomeriggio di domenica prossima 2 agosto, in occasione delle cerimonie per l'assegnazione del premio letterario «Bancarella 1970».

A ZILIOLI il Giro del Piemonte

MARANO TICINO, 30. — **Italo Zilioli ha vinto il Giro ciclistico del Piemonte, prova indicativa per la selezione *della Nazionale italiana per* i prossimi campionati mondiali su strada.**

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Zilioli Italo (Faemino); 2. Simonetti (Ferretti); 3. Balmamion (Salvarani) a 15"; 4. Guerra (id.) a 30"; 5. Quintarelli (Cosatto) a 1'30"; 6. Santambrogio (Molteni).

I PARTENTI DELLA TRIS

ROMA, 30. — Quattordici cavalli sono stati dichiarati partenti nel premio Newstar, in programma domani sera *nell'ippodromo di Agnano in* Napoli e prescelto come Corsa Tris di questa settimana. Ecco il campo definitivo:

Pr. Newstar (L. 8.000.000, handicap a invito, Corsa Tris) - A m. 2060: 1) Bessico (D. Buono); 2) Quebel (A. De Vincenzo); 3) Dragud (A. Cicognani); 4) Ancona (M. D'Errico); 5) Reich (Gab. Di Rienzo); 6) Grisolano (Ant. Merola); 7) Mausoleo (R. Cretella); 8) Massimino (An. Esposito); 9) Chow Chow (L. Canzi); a mt. 2080: 10) Gimetto (A. Macchi); 11) Brendice Hanover (F. Albonetti); 12) Mirasco di Jesolo (A. Masucci); 13) Attendolo (R. Concioni); 14) Rabbi (Vittorio Scatolini). Nessun rapporto di scuderia. L'accettazione della scommessa Tris avrà termine domani *venerdì alle ore* 22,05. Il premio Newstar, programmato come sesta corsa, sarà disputato alle ore 23.05.

● **HANNOVER.** — In un telegramma inviato alla Federtennis della Germania occidentale, i dirigenti indiani hanno proposto l'italiano dottor Luigi Orsini quale arbitro per l'incontro di semifinale interzona di *Coppa Davis fra l'India e la* Germania. Orsini aveva già arbitrato dieci giorni fa la finale europea vinta dai tennisti tedeschi sull'Unione Sovietica 3-2.

VENTICINQUE PILOTI ISCRITTI

Oggi qualificazioni al G. P. di Germania

Venticinque piloti iscritti al Gran Premio automobilistico di Germania in programma domenica sul circuito di Hockenheim. La gara è valevole per l'ottava prova del campionato *del mondo* costruttori. Per designare i ventun partecipanti che dovranno prendere il via, sarà pertanto necessaria una prova di «qualificazione» che si *svolgerà domani.*

Tra i principali iscritti vanno segnalati il sorprendente austriaco Jochen Rindt, attualmente primo in classifica nel campionato del mondo, e i suoi temibilissimi avversari Jack Brabham, lo scozzese Jackie Stewart, campione del mondo in carica, gli ex campioni mondiali Graham Hill, John Surtees (che fu in passato un ottimo centauro), Denis Hulme, il belga Jackie Ickx, i francesi Jean Pierre Beltoise, Henry Pescarolo e François Cevert, l'italo americano Mario Andretti, gli svizzeri Jo Siffert e Clay Regazzoni, ed il messicano Pedro Rodriguez.

L'Italia in questa «classica», sarà rappresentata da due Ferrari «312 B» che saranno *rispettivamente pilotate* da Ickx e Regazzoni.

In campo tedesco il noto Rolf Stommelen conta di poter prendere parte a questa gara con una Brabham, mentre *Hubert Hahne non sa an*cora se la sua March sarà pronta per sabato, visto che aveva manifestato l'intenzione di partecipare a questa gara solamente lunedì scorso.

In un primo tempo questo Gran Premio della Germania, avrebbe dovuto svolgersi sul più noto circuito del Nürburgring, ma l'ostilità dei corridori per questa pericolosissima pista, ha fatto dirottare gli organizzatori della gara verso quello meno pericoloso di Hockenheim.

P. B.

UN RICORDO DI LUIGI SPAZZAPAN

Un friulano a Torino

NOSTRO SERVIZIO

TORINO, 30. — «...A Torino Spazzapan aveva vissuto per molti anni ed era assai noto negli ambienti artistici. *Noto come può esserlo* uno che se ne infischia della benevolenza e sta controcorrente, nella zona più in ombra ed irritata...».

Così scriveva Raffaele Carrieri su *Epoca* nel 1962, in occasione della mostra postuma allestita alla Galleria Gian Ferrari di Milano. In queste poche righe, con le quali ci è piaciuto iniziare queste «spigolature» attraverso la stampa dell'epoca, son sintetizzati il modo di esistere ed il destino del pittore gradiscano.

Un artista che, approdato nel 1928 nella metropoli piemontese, ormai maturo d'anni e di esperienza, in questa metropoli «... fra l'indifferenza generale per non parlare di ostilità, aveva trovato qualche amico vero: Persico, Chessa, Lorenzo Gigli. Fu Persico ad organizzare nel 1932 la prima mostra di disegni di Spazzapan, alla vecchia *Gaalleria del Milione* in via Brera a Milano... Persico cercava di piazzare questi *fogli nelle collezioni di Mi*lano a venticinque lire al pezzo...» (è sempre Carrieri che scrive).

Dalle colonne del *Messaggero del Lunedì* (Udine, 27 marzo 1961), Arturo Manzano: «Un singolare personaggio dell'Italia artistica fra le due grandi guerre fu Edoardo Persico, un napoletano laureato in legge; emigrato all'estero nel 1920 e rientrato in *Italia*, a *Torino*, nel 1925. A Torino fa un po' di tutto eccetto che l'uomo di legge: l'operaio alla Fiat, il giornalista, l'architetto, il critico d'arte... Ed è proprio a questo singolare personaggio, il quale ha lasciato una impronta nella cultura del tempo, che Luigi Spazzapan deve il primo lancio nella notorietà... Infatti nel 1933 Persico scrisse in un articolo di rivista: «Le opere di Luigi Spazzapan non sono mai state esposte nelle grandi mostre ufficiali, nè i critici se ne sono mai accorti negli articoli dei grandi giornali: la *fama di questo artista è, per* ora, affidata alle piccole esposizioni d'avanguardia... Nel panorama dell'intelligenza di un paese, c'è sempre qualche cosa di più importante degli uomini celebri e delle scuole: è l'artista solitario, al quale i critici non si interessano e che il pubblico ignora». Nel 1933 — commenta Manzano — Spazzapan aveva 44 anni e ancora, dunque, nessuno lo conosceva».

Lorenzo Gigli *(Gazzetta del Popolo* - Torino 19 febbraio 1958): «...El Luis non usciva mai più dal sou isolamento e i perimetri delle sue passeggiate si misuravano press'a poco nella cerchia del popolare borgo Dora. In quel tempo di vent'anni fa, quasi alla vigilia della guerra, i nostri incontri erano pressochè quotidiani anche per ragioni di mestiere... Seduto accanto al mio letto (Gigli aveva dovuto ricoverarsi in clinica), il 10 giugno 1940, Spazzapan ascoltò con me alla radio la sfida di Musso*lini al mondo intero e* la commentò con alcune di quelle sue esplosioni verbali che mettevano regolarmente in fuga le ottime suore come rondini spaventate, precipitando egli poi in un silenzio nero... El me Luis, come diceva Virginia,... era un Luis happy Few, se non fosse troppo letterario il motto stendhaliano applicato a lui che era l'antirettorica in persona... Conoscerlo (continua Gigli poteva voler dire anche amarlo; ma bisognava conoscerlo bene e saperlo ascoltare e intendere nelle sue esorbitanze apparenti, sciogliere col sale della critica affettuosa il metallo del cliché quasi obbligato dello individuo Spazza asociale...».

Nel prosieguo di questo articolo del Gigli, come detto, uno dei pochi cari amici di Spazzapan (oltre a quelli già ricordati, ci sono da menzionare: il goriziano architetto Cuzzi che viveva a Torino e che aveva chiamato a Torino Spazzapan, la Jetta Donegà, l'avv. Giletti), appare la nota della sfortuna «commerciale» di quei tempi del *maestro gradiscano*, una sfortuna che troppo spesso e con troppa disinvoltura — specialmente da alcuni — si è voluta e si vuole giustificare come conseguenza di un «destino» e del «carattere» di Spazz. E che invece, secondo noi, fu dovuta in buona parte a manovre ed interessi che, sfruttando la innata, aassoluta incapacità di calcolo di Spazza (e anche, *perchè no, il suo bisogno di* affetto e d'amicizia) tendevano all'accaparramento ed allo «accantonamento per tempi migliori» delle sue opere.

«...Il periodo d'oro della nostra amicizia — continua Gigli — fu quando egli, nel nome appunto dell'amicizia, diventò professionista del disegno per testi giornalistici e fornì alla pagina letteraria della *Gazzetta del Popolo*, a *Gazzetta Sera* e alla *Illustrazione del Popolo* molte immagini e caricature che incantavano per novità ed eleganza. E siccome il compenso che gli davano appariva anche a noi stessi scarso ai suoi meriti, quei disegni, nei dopo-redazione, li vendevamo all'asta, a duecento lire ciascuno, e oggi sono dispersi nelle cartelle degli amatori. Spazza talvolta se ne ricordava brontolando e minacciando col suo famoso bastone; ma subito con un sorriso d'intesa dietro le lenti, ch'era un'altra sua maniera di far parlare il cuore».

*Gigli fu un sincero ami*co di Spazz. Ma è sintomatico che anche lui, quasi naturalmente fu portato a chiudere l'articolo con il sorriso di Spazz, come a cancellare, con esso, l'immagine appena offerta del disappunto e della minaccia. A noi sembra che intorno alla figura di Spazz si volle creare una specie di costume il quale quasi *imponeva* di non badare molto al *lato economico* dei rapporti con Spazz, con questo artista che arricchì molti e che, tranne che negli ultimi anni, non ebbe a disporre mai di molto danaro. Quando pensiamo a Spazzapan che riceve il prezzo dei suoi quadri — ma soprattutto dei suoi disegni — chissà perchè lo vediamo sempre «fregato» ma subito rabbonito con una cordiale manata *sulle* spalle; come un bambino al quale si dà meno di quanto gli si è promesso e gli si deve e, facendo leva sulla sua incapacità di calcolo, sul suo disinteresse, sul suo amore per noi, lo si lascia andare via ugualmente contento.

Certi titoli — e per restare a essi — ci confortano in questa nostra impressione. «Si accorsero che era un maestro quando aveva sessant'anni». Ma chi avrebbe dovuto fare in modo che *si fossero accorti (chi?) che* era un maestro? Gente che aveva subito intuito che Spazza era un maestro ce n'era e ne collezionava quadri. E' certo, infatti, che se pure «non se ne erano accorti», le opere di Spazza non avevano mai smesso di «circolare».

Ed è, ancora, sintomatico trovare — rovistando tra gli archivi — e a meno di un anno dalla morte di Spazzapan, titoli come questo: «Mercante di quadri offre 20 milioni per 210 (!) opere lasciate da Spazzapan» *(Gazzetta del Popolo* - Torino 31-1-1959) oppure: «I quadri del pittore Spazzapan sono già stati venduti a Roma» *(L'Unità* - Milano 1.o febbraio 1959); o, ancora: «La rocambolesca avventura di un gruppo di dipinti» e, nel sommario: «Si tratta delle opere rifiutate dall'artista e fatte a pezzi dagli esecutori delle sue ultime volontà. Finiti nella spazzatura, sono stati ricuciti e restaurati. Ora *figurano in una mostra po*stuma a Milano» *(Stampa Sera* - 1960: il numero di un sabato-domenica, giorno 5 — non si legge il mese). O, giusto per finire: «Conclusa in gran segreto l'unica offerta ricevuta. Vendute a privati le opere di Spazzapan. Pole*miche a non finire negli am*bienti artistici cittadini. Nessuno aveva fino ad ora offerto le opere al Comune» *(Gazzetta del Popolo* - 1.o febbraio 1959).

Con questo non crediamo di aver scoperto cose nuove. Solo abbiamo voluto sottolineare che anche per il nostro Spazzapan, soprattutto con lui, il destino non è stato dei più benigni.

A Torino, questa città che, malgrado tutto, gli ha dato la gloria, questa città che, come giustamente scrive Manzano, come nessun'altra città italiana era lontana dalla conformazione mentale e sentimentale di Spazzapan e che fece anche del male, sul piano sentimentale, a questo friulano e, quindi, a questo italiano «col carattere netto che secoli di civiltà mediterranea hanno attribuito ai friulani...», a Torino per Spazzapan, oltre i pochi e buoni amici, ci furono la solitudine — voluta sì, ma anche imposta dalle cose — ed, *anche*, i soliti «sciacalli dell'arte».

GIANNI ANGLISANI

● **«IL NIDO DELLE VIPERE». - Parigi.** — «Il nido delle vipere», il celebre romanzo di François Mauriac, verrà portato sullo schermo da Jean-Claude Chambon. Il regista ha detto che vorrebbe affidare il ruolo principale del film a Michel Simon.

● **IN VENEZUELA. - Caracas.** — Il Venezuela sta diventando un'altra meta preferita dalle «troupe» cinematografiche in cerca di ambienti suggestivi per i loro film. E' la volta, ora, di quella diretta da Peter Yates, il regista di «Bullit», il quale si accinge a realizzarvi gli esterni del film «The Murphy's war»

Una gufa al sole

I gufi amano le tenebre, ma Franca Mazzola, la cantante milanese nota al pubblico teatrale e televisivo come «la donna dei Gufi», sorride allegra anche sotto il sole di Rapallo, dove ha trascorso una vacanza per ritemprarsi prima di intraprendere una nuova stagione teatrale a fianco dei colleghi Nanni Svampa e Lino Patruno, i quali hanno comunicato che apriranno a Milano un nuovo locale di teatro-cabaret giovane e aperto alle nuove idee in modo da distinguerlo nettamente da quelli già esistenti.

Franca Mazzola e gli ex-Gufi registreranno per la Televisione svizzera a metà agosto una serie di trasmissioni sulla canzone popolare italiana. La cantante inoltre parteciperà quale ospite fissa alla trasmissione radiofonica «Batto Quattro» di Terzoli-Vaime condotta da Gino Bramieri.

Torna il mulino

Incontro dei giornalisti con gli attori, il regista Sandro Bolchi e Riccardo Bacchelli sul set per la produzione della seconda parte de «Il mulino del Po».

Interessante il cast degli attori che annovera nomi come Raoul Grassilli, Valeria Moriconi, Ottavia Piccolo, Ornella Vanoni. Le scene sono di Filippo Corradi Cervi, i costumi di Emma Calderini, le musiche a cura di Peppino De Luca. Lo sceneggiato sarà pronto a settembre ma potremo vederlo in TV solo a febbraio e costituirà la conclusione del romanzo la cui prima parte fu realizzata e andò in onda sette anni fa.

Questa nuova fatica, frutto della collaborazione di Sandro Bolchi e di Riccardo Bacchelli, sarà caratterizzata da un più moderno linguaggio, da un racconto più galoppante e più gremito di fatti, rispetto al vecchio «Mulino» di sette anni fa. Mentre allora la sceneggiatura puntava sui personaggi «solisti», nelle puntate che si registrano in questi mesi si noterà una coralità, una partecipazione di masse che rende più viva e moderna la traduzione televisiva del romanzo.

NELLA FOTO: Riccardo Bacchelli e Sandro Bolchi.

SI STA PER CONCLUDERE IL SALONE DI BORDIGHERA

Anche l'umorismo tra Cecoslovacchia e URSS?

NOSTRO SERVIZIO

BORDIGHERA, 30. — Ancora qualche anno e il Salone di Bordighera potrebbe diventare il «Salone jugoslavo dell'umorismo»; infatti metà almeno dei disegni esposti provengono dal vicino paese amico. Inoltre metà della metà sono stati inviati dagli altri *paesi dell'est europeo*, quindi tre quarti dei lavori esposti appartengono a una ben delimitata zona geografica del vecchio continente. E bisogna dire che queste nazioni esprimono disegnatori veramente validi: notoriamente famosa è la scuola cecoslovacca. Le opere di questi — moderne nella tecnica, ricche di fantasia e di fattura impeccabile — denunciano spesso, nella loro evidente emblematicità, un mondo burocratico che dimentica spesso quello della sofferenza umana.

Stiamo visitando il settore *del Salone riservato agli* artisti che concorrono all'assegnazione del massimo e più ambito premio: la «Palma d'Oro». E qui ci colpiscono i disegni di Steiger, Zabransky e Pop (Cecoslovacchia); i primi due per l'originalità e modernità grafica e l'ultimo per la satira antimilitarista; un disegno propone la visione d una famiglia... esemplare: un generale gonfio e tronfio passeggia con la moglie, il figlio e il... can bassotto; il petto degli uomini e il dorso dell'animale sono stracarichi di medaglie. Meno interessante la problematica dei paesi *occidentali come al solito* intessuta di sesso e di macabro e attenta solo agli aspetti marginali e superficiali della esistenza. Prendiamo Lassalvy (Francia) un disegnatore di buon mestiere della grande famiglia consumistica dei più famosi settimanali francesi che, insieme alle quotidiane banalità e quasi per sbaglio, espone un disegno di sapore surreale veramente piacevole. Il lavoro comprende tre strisce. Nella prima un ometto dice a un bassotto: «Ma no, ve l'assicuro, non sono Brigitte Bardot». «Potete dimostrarlo?» — dice il *bassotto nella seconda* (e intanto l'ometto si spoglia). Nell'ultima l'ometto è nudo e il cane se ne va contrariato. «Uffà — dice — ho dovuto offenderla... è Claudia Cardinale».

Il pittore e disegnatore Leale espone quattro opere a olio nelle quali affronta un tema tabù, quello dei carabinieri. In una tela presenta un impeccabile schieramento di carabinieri in alta uniforme sul quale spicca un carabiniere non allineato e con la divisa di colore diverso. La didascalia dice: «Era un uomo ambiziosissimo, pur di mettersi in evidenza avrebbe fatto qualsiasi cosa... (Chiara allusione a De Lorenzo). Il nostro amico Gabellini espone anche quest'anno le sue splendide, intelligenti caricature in terracotta colorata: De Chirico, Andreotti (di grande attualità in questi giorni), Picasso e il disegnatore Cavallo. Il designer Eronda *presenta*: conflitto verbale, conflitto interiore, conflitto audiovisivo, conflitto originale e conflitto generale: cinque originali opere grafiche la cui bellezza è riservata a un ristretto pubblico di intenditori e raffinati.

I giovanissimi quest'anno sono tre: Gianluca Giombetti, *11 anni, di Fano*, espone un fumetto eseguito a tempera su un comune quaderno a quadretti e intitolato «Il pirata Gambanera», molto letto dai giovani visitatori del Salone: Corrado Anganaro, anni 13 di Villanova Solaro in provincia di Cuneo e il quindicenne Liscia: ambedue partecipano con due disegni al tema fisso.

Procede intanto il lavoro delle giurie reso difficile dalla *mancanza di opere di* grande originalità e dal necessario dosaggio fra le varie nazioni. Non si può certo premiare anche quest'anno un cecoslovacco, no? A proposito dei cecoslovacchi è nell'aria la probabilità di una complicazione internazionale (si fa per dire) con i russi. Questi ultimi hanno inviato, come promesso telefonicamente, una trentina di disegni. *Ma sono giunti in ritardo* e non sono ancora stati esposti. Chi li ha visti assicura che in essi non vi è nulla di originale e interessante; tutti vecchio stile. Dovrebbe però venire qualche disegnatore sovietico. E in questo caso gli umoristi presenterebbero un documento a favore dei loro colleghi cecoslovacchi ai quali *è stato* impedito di partecipare al Salone.

La «Distinguished Service Award» è stata concessa a Cesare Perfetto dalla «National Cartoonists Society» — il potente sindacato degli umoristi statunitensi — con questa motivazione: «In riconoscimento dell'attività che egli ha dedicato nel tempo al servizio dell'umorismo, attività che si è validamente affermata con le Mostre internazionali del Disegno umoristico, promuovendo l'amicizia e la fratellanza fra gli umoristi di tutto il mondo».

BEPPE MAIOLINO

★ ★ **VIDEO-AUDIO** ★ ★

La rivolta di dicembre

Con la seconda parte, andata in onda ieri sera, si è conclusa l'efficace rievocazione storica che Gigi Lunari e il regista Marco Leto ci hanno dato della rivolta dei decabristi, il tentativo di un gruppo di ufficiali di rovesciare lo zar. La rivolta avvenne nel dicembre 1825, sulla scia dei sommovimenti che si erano succeduti negli anni precedenti in tutta l'Europa: ma anche questo tentativo — come gli altri — era destinato al fallimento in quanto i congiurati apparivano troppo isolati, troppo slegati dalla realtà del paese e da quel rapporto diretto con le masse, unica e decisiva possibilità di successo.

In sostanza gli insorti di dicembre, i «decabristi» appunto, miravano a rovesciare lo zar e instaurare al suo posto un regime forse un po' meno assolutista e più liberale, ma pur sempre legato a quegli ambienti della nobiltà, della borghesia, della corte che lo zar difendeva con tutti quei privilegi che la rivoluzione di ottobre avrebbe spazzato via.

La rievocazione di quel momento della storia russa che ci ha offerto la TV nel ciclo «I giorni della storia» è stata rispettosa e fedele alla vicenda e anche sul piano spettacolare il regista Marco Leto — ben coadiuvato da tutti gli attori, a cominciare da Lou Castel, lo zar Nicola, che ha recitato per la prima volta con la sua voce — è riuscito a fare della vicenda dei congiurati, in un certo senso personale, un fatto più ampio, corale nel quale la repressione della congiura appare non come un gesto personale dello zar, bensì l'espressione di una classe dirigente che cerca faticosamente di sopravvivere a se stessa.

● RACCONTI DI MARE (TV-2, ore 21.15). — *Nestore Ungaro ha realizzato, con la collaborazione alla sceneggiatura di Tito Carpi, «Il clandestino», il secondo episodio in onda stasera, per questa serie. Marco si trova con «El Chico» in un cantiere greco, quando arriva Stefano, inviato dal «gruppo» con l'incarico di imbarcare e accompagnare in Italia una signora greca, Irene Paradakis. Solo quando sono in navigazione, Marco si accorge che a bordo c'è un clandestino, Andre Paradakis, il marito di Irene, uno scrittore fuggito dal carcere.*

Dopo una spericolata navigazione fra le secche per fuggire alle motovedette della polizia, il motore va in avaria e la goletta deve approdare in un'isola per le necessarie riparazioni. Anche qui la polizia è in allarme e senza intervenire direttamente (la goletta batte bandiera straniera e si vogliono evitare incidenti diplomatici) riesce a ritardare la partenza. Mentre Irene viene fermata e poi rilasciata, Marco va alla ricerca di un tale chiamato «Il cipriota» con il quale organizza la fuga di Paradakis. Con uno stratagemma lo scrittore riesce a salire su una nave che lo porterà nella località dove il resto del gruppo è impegnato in ricerche archeologiche. D'accordo con il marinaio che a bordo della nave aiuta i clandestini, gli uomini del gruppo, raggiunti da Marco Stefano e Irene mettono in atto un piano che consentirà loro di confondere la polizia e raggiungere le acque internazionali.

● BOOMERANG (TV-2, ore 22.25). — *Questa trasmissione di «ricerca in due sere» riprende il tema trattato ieri: quello dei rapporti tra la musica pop, jazz e musica «colta». Intervistato da Marco Montaldo, che ha curato il servizio il compositore Richard Rodney Bennet, autore di molte sinfonie e opere liriche ha detto che la musica «rock» è ormai diventata «musica» nel vero senso della parola. Al dibattito sull'argomento prendono parte il beatle Paul McCartney, Donovan, sociologi, scrittori, musicologi, critici musicali.*

TV PROGRAMMI TV

NAZIONALE

18.15 LA TV DEI RAGAZZI - UNO, DUE E... TRE
Programma di films

18.45 IL PAESE DEL CIRCO

19.15 LASSIE - IL CANE VAGABONDO
Telefilm

19.45 TELEGIORNALE - CRONACHE ITALIANE

20.30 TELEGIORNALE

21.— TV 7 - SETTIMANALE DI ATTUALITA'

22.10 VIVERE INSIEME
UNA NUOVA VITA - a cura di Ugo Sciascia

23.10 TELEGIORNALE - SPORT

SECONDO

21.— TELEGIORNALE

21.15 RACCONTI DI MARE
IL CLANDESTINO - Secondo episodio

22.25 BOOMERANG
Ricerca in due sere

RADIO RADIO RADIO

NAZIONALE

Ore 9: Voi e io; 13.15: Una voce dal Sud: Rosanna Fratello; 13.30: Turi Ferro in «L'eredità dello zio buonanima»; 14.08: Buon pomeriggio; 16.30: Per voi giovani; 19.05: Vacanze in musica; 20.50: Perdoni il disturbo; 21.15: Concerto diretto da Sergiu Celibidache.

SECONDO

Ore 10: Aquila nera; 10.35: Chiamate Roma 3131; 13: Hit Parade; 16: Pomeridiana; 19.05: Qui Bruno Martino; 20.10: La cicala; 21.15: Libri stasera; 21 e 30: *Folklore in salotto*; 22.20: Piccolo dizionario musicale; 22 e 43: Il fantastico Berlioz.

TERZO

Ore 14.30: Ritratto di Aldo Clementi; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.15: I problemi dell'adolescente; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: Club d'ascolto: St. Germain des Prés c'est une chanson.

NEI PROSSIMI GIORNI CON LA CHIUSURA DELLE FABBRICHE

Otto milioni di lavoratori contemporaneamente in ferie

Soltanto una modesta percentuale può permettersi di andare in villeggiatura - Le ferie scaglionate - Iniziativa dei sindacati per una Cassa viaggi e soggiorni

ROMA, 30. — Per otto milioni di lavoratori dell'industria iniziano nei prossimi giorni le ferie in coincidenza con la chiusura estiva della maggior parte delle aziende italiane. Questi vanno così ad aggiungersi alla stragrande maggioranza degli italiani che tra luglio e agosto va in vacanza.

La partecipazione degli italiani al godimento effettivo delle vacanze fuori dal normale luogo di residenza è comunque scarsissima, come si rileva dalle più recenti indagini in materia. Da queste si desume infatti che il 70 per cento delle famiglie italiane non gode delle vacanze e non fa turismo, che tra le poche famiglie in cui tutti i componenti hanno goduto delle vacanze (10,5 per cento) sono prevalenti le famiglie appartenenti a ceti abbienti e che in generale nelle famiglie che hanno avuto un solo componente che ha goduto delle vacanze si è data la preferenza ai bambini e ai bisognosi di cure.

Secondo i dati riferiti al 1966 forniti dall'ETLI (l'Ente turistico dei lavoratori organizzato dalla CGIL) di quel 21 per cento dei cittadini che hanno goduto di un soggiorno di almeno quattro giorni fuori del luogo di residenza, solo 1 su 4 rappresentavano persone addette all'industria, 1 su 4 al commercio, 1 su 5 casalinghe, 1 su 3 studenti, 1 su 10 pensionati, 1 su 30 addetti all'agricoltura.

Sui motivi di questa situazione l'Andronos ha interpellato il direttore generale dell'ETLI, Giacomo Adducci il quale ha affermato che «il fatto negativo della scarsa partecipazione dei lavoratori italiani alle vacanze è da attribuirsi a due fattori principali. Il primo è di ordine economico, in quanto salari e stipendi non permettono di economizzare una somma sufficiente anche per pochi giorni di villeggiatura.

«Il secondo motivo è l'eccessiva concentrazione del periodo delle ferie in luglio e agosto e soprattutto in agosto. Quest'ultimo fattore provoca la lievitazione dei prezzi dei servizi turistici e rende troppo onerosa la vacanza. Inoltre gli affollamenti sui mezzi di trasporto, sulle strade, sulle spiagge e la difficoltà di trovare sistemazioni alberghiere e extra-alberghiere confortevoli, oltre che economiche, scoraggiano il lavoratore, quando questo non sia già stato costretto ad escludere a priori la possibilità di godere delle vacanze.

«Sulla base di tali considerazioni i sindacati — ha proseguito Adducci — sono attualmente impegnati a studiare forme di scaglionamento delle ferie per ridurre gli inconvenienti succennati. Inoltre CGIL, CISL e UIL e gli Enti turistici da esse organizzati hanno unitariamente elaborato e presentato un progetto di legge sul finanziamento delle vacanze dei lavoratori, attraverso la costituzione di una Cassa viaggi e soggiorni (CIVES).

«Questa dovrebbe essere alimentata oltre che dal risparmio diretto del lavoratore e dal contributo dei datori di lavoro. Il progetto aveva iniziato il suo iter parlamentare prima della crisi e ci si augura che quanto prima possa riprenderlo.

«Anche nell'ipotesi che i lavoratori avessero maggiori disponibilità finanziarie, l'eccessiva concentrazione delle ferie in luglio o agosto sarebbe comunque di ostacolo all'effettivo godimento delle vacanze, tenuto anche conto che negli stessi mesi si registra la più alta percentuale di presenze straniere (23 per cento in luglio e 26 per cento in agosto). La disponibilità alberghiera totale è di 1 milione e 250 mila posti letto o al massimo di 3 milioni (considerati anche ostelli, campeggi, scuole, ecc.) e solo il 75 per cento di essi può essere utilizzata ai fini turistici, la rimanente parte essendo destinata a coprire il traffico normale per affari, lavoro, fiere, mostre, ecc.

«Nel migliore dei casi quindi l'attenzione alberghiera e extra-alberghiera potrebbe ospitare non più di 6 milioni di italiani per una vacanza media di 14 giorni e cioè l'undici per cento circa della popolazione.

Intesa di massima per il contratto petrolieri ENI

ROMA, 30. — E' stato raggiunto l'accordo per il rinnovo dei contratti nazionali di lavoro dei 15 mila lavoratori petrolieri e metanieri ENI.

Si tratta di una intesa di massima che le organizzazioni sindacali della categoria sottoporranno al vaglio della base.

Il nuovo contratto entrerà in vigore il 1.o ottobre del '70 (il 30 settembre scade quello attualmente in vigore).

Esso prevede un aumento salariale di 17 mila lire mensili, uguale per tutti; l'impegno alla costruzione di un piano unico di classificazione per operai e impiegati che dovrà entrare in vigore entro il 1.o gennaio del '72; il raggiungimento delle 40 ore di lavoro settimanali dall'entrata in vigore del contratto; la totale parificazione del trattamento normativo tra operai e impiegati.

Le trattative tra sindacati di categoria e ASAP iniziate nei mesi scorsi, si è svolta nell'ultima settimana pressochè ininterrottamente.

Ancora insufficienti le proposte FIAT sull'orario-impiegati

TORINO, 30. — Si sono incontrate ieri per la seconda volta, in sede aziendale, le rappresentanze sindacali e la direzione della FIAT, per la discussione dell'applicazione della riduzione dell'orario settimanale del lavoro degli impiegati.

Secondo quanto hanno comunicato in serata i sindacati, «le comunicazioni dell'azienda in merito alla retribuzione dell'orario per gli impiegati non corrispondono alle aspettative degli interessati registrate nelle assemblee appositamente convocate, nelle quali si è ribadita la esigenza di attuare la riduzione dell'orario anticipando di mezz'ora l'uscita serale del venerdì».

Le organizzazioni sindacali hanno annunciato la convocazione delle assemblee dopo il periodo feriale «per procedere alle consultazioni degli impiegati sulle iniziative da assumere per una definizione con la azienda dell'orario settimanale per tutto il periodo di vigenza contrattuale».

Nuova organizzazione per questo traffico

Viaggiano in treno le automobili nuove

Ogni giorno dalla stazione di Airasca oltre novecento autovetture vengono caricate su vagoni speciali e spedite verso i vari centri della Penisola

TORINO, 30. — L'industria automobilistica torinese ha deciso di servirsi della ferrovia, più di quanto facesse nel passato, per il trasporto delle automobili nuove di fabbrica sulle lunghe distanze. A tale scopo è entrato in funzione ad Airasca uno dei più grandi scali europei per la spedizione di auto. Per meglio valutare la importanza della realizzazione bisogna esaminare, sia pure marginalmente, l'organizzazione della FIAT nella fase finale della produzione di autovetture.

Dalle catene di montaggio escono in media, giornalmente, circa sei mila auto; di regola le auto sono diverse per tipo ma di identico colore secondo un preciso piano di produzione. Le auto vengono poste in piazzali sui quali viene operata una scelta, vengono cioè formati i vari stock di spedizione secondo le richieste dei concessionari. Subito dopo si provvede al carico degli autocarri o dei vagoni ferroviari, ed ha così inizio il viaggio dell'auto verso il luogo di destinazione. Nei tempi passati la FIAT eseguiva il trasporto delle auto mediante autocarri oppure su vagoni ferroviari pieni; quest'ultimo sistema venne gradualmente abbandonato perchè troppo costoso in quanto su ciascun vagone trovavano posto al massimo due auto e perchè l'ancoraggio era difficoltoso. Una breve ripresa del trasporto ferroviario si ebbe con l'adozione dei carri «Marsupio» vagoni speciali che permettono *il carico di venti auto*. La concorrenza stradale, per la *celerità della consegna*, ebbe in poco tempo il sopravvento ed il trasporto ferroviario delle auto è venuto lentamente diminuendo.

Abbiamo detto che una volta eseguito lo «stockaggio» la FIAT non può trattenere nei propri piazzali le auto ma deve provvedere al carico degli autocarri e dei vagoni. Questi ultimi affluivano a Torino smistamento per essere messi in composizione ai vari treni. E' a questo punto che il trasporto ferroviario mostrava le sue deficienze: il vagone ferroviario isolato viaggia lentamente, deve sottostare alle regole degli scali di smistamento, alle manovre e *la marcia viene notevolmente* rallentata. Il treno *composto di vagoni diretti* in località diverse ha necessariamente *una marcia* più lenta per le soste lungo il *percorso* e per la necessità di continui riordini in corso di viaggio. Il treno bloccato, quello composto cioè di vagoni diretti ad una unica località, anche se molto distante, viaggia più celermente, addirittura in molti casi più veloce di un treno viaggiatori. Per la ferrovia inoltre esso è meno oneroso perchè il personale è ridotto al minimo, in molti casi non è neppure necessario il «capotreno» perchè non sono previste variazioni nella composizione o manovre in corso di viaggio.

L'ideale quindi sarebbe stato quello di trattenere vagoni ferroviari, raggrupparli per località ed inoltrarli con treni bloccati. Ma la sosta del vagone in attesa della formazione del treno avrebbe annullato i benefici della maggiore velocità del treno bloccato. La FIAT, come abbiamo detto, non poteva trattenere le auto nei propri piazzali, era quindi necessario reperire una area ferroviaria adatta allo scopo. Ad ogni modo venne fatto un primo esperimento per verificare la validità del sistema di trasporto con treno bloccato. Il primo esperimento venne compiuto su Bari: il treno impiegò tra operazioni di carico, viaggio, scarico e ritorno a vuoto cinque giorni, quasi un terzo del tempo impiegato da un vagone isolato. Il ciclo di utilizzazione dei carri speciali per il trasporto delle auto veniva ad essere così più che raddoppiato.

Una volta accettata l'idea dei treni con composizione bloccata si trattava di reperire una stazione con un piazzale sufficiente ove far affluire le auto ed eseguire la operazione di «stoccaggio». La scelta è caduta su Airasca, una stazione posta sulla linea Torino - Cuneo, che ad *un piazzale molto vasto* e subito utilizzabile aggiungeva *la possibilità di attrezzare una* vasta area prospiciente la *stazione stessa*. La società che ha assunto la gestione dello scalo ha provveduto a tempo di record a spianare, rullare circa quindicimila metri quadrati di terreno, ha costruito una nuova rampa di carico ed in breve tempo ha iniziato il servizio. Le auto affluiscono dagli stabilimenti di Mirafiori e di Rivalta — dove si produce la «130» sopra autocarri speciali i quali debbono compiere un percorso di circa venti chilometri *su strade ampie* e pianeggianti. Giornalmente *vengono caricati in media* due treni per un totale di no*vecento auto*, e questo è appena l'inizio. In un primo tempo, infatti, si pensava di limitare il traffico alle stazioni di Bari, Roma e Napoli, ed invece sono stati già attrezzati terminali ad Ancona, Forlì, Pescara, Reggio Calabria e Firenze.

Il trasporto, abbiamo detto, avviene fino alla stazione di Airasca mediante autocarri: si tratta di quegli stessi autocarri che in pratica avrebbero dovuto effettuare il lungo percorso. La velocità del treno bloccato è superiore a quella dell'autocarro, la strada viene alleggerita di un traffico pesante, lo stesso autocarro trova una sua occupazione più *funzionale* tutto questo significa Airasca.

L'incremento di traffico ferroviario è stato calcolato nel 40 per cento circa, *ma*, vale la pena sottolineare, non *si tratta di traffico sottratto* alla strada. Si tratta di una *collaborazione che potrà formare* utili indicazioni: l'au*tocarro potrà* divenire un prezioso collaboratore della ferrovia nelle fasi iniziali e terminali di un lungo viaggio. Praticamente quello che si è voluto realizzare in ferrovia affidando all'INT il trasporto delle merci in piccole partite è accaduto ad Airasca. Nelle due fasi iniziali e terminali del viaggio interviene la strada, per il percorso intermedio, quando esso sia di determinata lunghezza, la rotaia provvede in modo più razionale ed economico.

E' da tener presente che un treno trasporta in un sol viaggio circa quattrocento cinquanta auto, un capitale di circa trecentosessanta mi*lioni di lire che resta immo*bilizzato per un tempo net*tamente inferiore*.

Indubbiamente con l'operazione Airasca le Ferrovie dello Stato hanno creato le premesse *per un più vasto* programma di collaborazione *ed è auspicabile che* l'esempio venga presto imitato e la lezione assimilata da altri settori ferroviari e commerciali.

S. M

Zuccherieri: nuovo contratto

ROMA, 30. — I lavoratori dello zucchero hanno conquistato il nuovo contratto. L'accordo è stato sottoscritto ieri dall'Assozzucchero e dai sindacati di categoria.

Il nuovo contratto avrà decorrenza retroattiva dall'1 aprile scorso. Prevede le 40 ore settimanali; 65 lire in più per gli operai e 11.000 lire d'aumento per gli impiegati; conglobamento nella retribuzione di base del premio di rendimento.

L'integrazione malattia e infortunio sarà del 100 per cento.

MENTRE IL FABBISOGNO DI CASE AUMENTA DI ANNO IN ANNO

Ancora lontana l'edilizia dai livelli toccati nel '64

Le abitazioni costruite sono diminuite anche in numero assoluto - Crescente accumulazione e concentrazione dei capitali privati - I riflessi sull'occupazione

Gli ultimi sei anni hanno visto un andamento quanto mai contraddittorio e stentato nell'ediliza. L'anno scorso il numero di nuove abitazioni costruite in tutta Italia è stato di oltre un terzo inferiore al livello del 1964: 283.000 case contro 450.000. Lo stesso rapporto è confermato nelle cifre dei vani: sono stati un milione e 960.000 l'anno scorso rispetto ai 3 milioni e 273.000 del '64.

Balza subito all'occhio lo stato di disordine e di assoluta inadeguatezza dell'industria edile, che lasciata alla logica dell'interesse privato va avanti a singhiozzo, fra una crisi e un boom. Questi dati, elaborati dall'ufficio economico della FILLEA-CGIL sulla base di rilevazioni dell'ISTAT e presentati al recente congresso costitutivo del nuovo sindacato degli edili, rivelano chiaramente la fragilità di una struttura che va profondamente riformata, come chiedono le confederazioni sindacali impegnando sul problema della casa la volontà del governo e delle forze politiche.

L'indice di costruzioni edili tra il '64 e il '69 è caduto di ben 37 punti, passando da 100 e 62,9. Mentre il fabbisogno di case cresceva continuamente, l'offerta si contraeva non solo relativamente, ma in valori assoluti. La diminuzione è stata precipitosa negli anni '65-'66-'67, quando l'edilizia è stata fra i settori più colpiti dalla crisi economica; la ripresa del '68 non è valsa a controbilanciare la tendenza negativa, ed ha portato soltanto una tardiva stabilizzazione, sempre al di sotto dei livelli di partenza. Nel Sud poi la caduta non si è fermata neppure nel '68, e soltanto l'anno scorso c'è stato un lieve miglioramento.

Nello stesso periodo anche la curva delle progettazioni ha seguito una parabola discendente: l'indice è precipitato di 44 punti, con un andamento omogeneo sull'intero territorio nazionale. Soltanto nel 1968 c'è stata una brusca impennata, che ha fatto sobbalzare l'indice alla vetta eccezionale di 183,9. Il fenomeno, se è valso a riequilibrare la media degli ultimi sei anni, non è stato affatto il segno di un solido rilancio, ma al contrario, il sintomo macroscopico di una situazione anormale: l'esplosione, tanto nelle progettazioni che — ma molto meno — nelle costruzioni, è avvenuta sull'onda della legge-ponte e della conseguente corsa alle licenze. Non dunque il rinvigorimento di un corpo sano, ma la reazione artificiale e un'iniezione di stimolante.

Cosa ha fatto nel frattempo lo Stato? Dal '64 al '69 il ministero dei Lavori Pubblici ha accresciuto la sua quota nelle opere pubbliche, seguito soltanto dalla GESCAL, che però è rimasta molto lontana dai programmi di finanziamento previsti dal piano decennale. Ma l'investimento pubblico complessivo nell'edilizia residenziale è stato irrisorio. Basti vedere che nel '69 non ha superato il margine del 4,8 per cento degli investimenti globali. L'edilizia privata ha avuto praticamente via libera.

Ed è interessante notare come, nonostante si siano costruite meno abitazioni, il valore dell'incremento produttivo negli ultimi sei anni è salito lo stesso, e senza interruzioni. Il prodotto lordo dell'industria edile è passato da 2.503 miliardi a 3.897 miliardi. L'indice d'aumento — 55,7 punti — è stato più forte d'ogni altro settore industriale, compreso quello manifatturiero, ed è superiore alla media dell'intera industria in questo periodo. Ciò «porta a ritenere — fa rilevare l'analisi dell'ufficio economico della FILLEA — che si sia dilatato enormemente, negli ultimi anni, come molla dell'accumulazione del settore, il peso della rendita e dei profitti padronali che rappresentano larga e crescente quota del mercato edilizio».

L'incidenza del valore dell'area sul costo delle abitazioni è andata pure costantemente aumentando, in tutte le zone del Paese. Dal '61-'62 al '66-'67 è passata in percentuale dal 20,4 al 22,6 nelle regioni settentrionali; dal 15,2 al 18,8 in quelle centrali; dal 22,1 al 22,7 in quelle meridionali. Il valore del suolo è cresciuto di più nelle grandi città sopra il mezzo milione di abitanti. Mentre ha pesato di meno sui costi per le abitazioni di tipo economico, è salito proporzionalmente di 2,4 e di 3,5 punti in quelle di tipo medio e superiore. L'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale è a sua volta lievitato negli ultimi tre anni di 13 punti.

Nel frattempo, l'accumulazione e la concentrazione di capitali nel settore edile hanno raggiunto proporzioni avanzate. Il numero di società per azioni è più alto nelle gestioni immobiliari (19.173 nel '69) che nell'industria manifatturiera (12.594), mentre le costruzioni sono al terzo posto (1.848). Ma l'indice di aumento in questi sei anni del capitale sociale complessivo vede in testa proprio le costruzioni (49%) seguite dalle gestioni immobiliari 30,8%) e delle aziende manifatturiere (15,7 per cento). Inoltre, nel '68 l'1,2 per cento delle società per azioni delle costruzioni e lo 0,001 di quelle delle gestioni immobiliari raccoglievano rispettivamente il 35,1 e il 16 per cento.

E l'occupazione? Essa ha evidentemente risentito in questi anni dell'andamento generale dell'edilizia.

Nel '69 l'indice era di oltre 2 punti e mezzo in meno rispetto al '64, nonostante il miglioramento registrato nel 1968. In numero assoluto, in questi sei anni i lavoratori occupati nei cantieri sono passati da 898 mila a un milione e 146.000. La situazione pare comunque assestarsi intorno a due tendenze parallele e contraddittorie: da una parte un consolidamento della quota di lavoratori specializzati, utili ai processi di ristrutturazione e concentrazione produttiva; dall'altra, la formazione di una fascia di riserva di operai comuni, in condizioni di sottoccupazione cronica e sottosalario.

RICCARDO CALZERONI

DALLA PRIMA PAGINA

● Crisi

tuazione; esigere infine, come *oggi abbiamo fatto*, che il nuovo governo offra garanzie di *stabilità significa mirare* al consolidamento delle istituzioni, che sarebbero effettivamente messe in pericolo se le crisi a ripetizione dovessero diventare un fatto abituale, se i governi una volta investiti del voto del Parlamento dovessero rimanere in balia di impulsi di forze ad esso estranee, se la vita del Paese dovesse essere *periodicamente* paralizzata dai giochi di potere, dagl'intrighi *dalle velleità di sopraffazione* di gruppi minoritari e *irresponsabili*.

Chè se questa garanzia mancasse, noi opereremmo ancora una volta a difesa della democrazia, rimanendo fuori di questo gioco suicida, preservando intatta dal discredito la nostra forza, il nostro prestigio, conservandoci la possibilità *di offrire ancora* una volta, al momento giusto, ai la*voratori italiani lo strumento* valido per una nuova avanzata *democratica*.

● Concluso

consiglio dei ministri per approvare *lo stato di previsione* per il 1971. La impostazione *del bilancio — a quanto si* sostiene — non ignorerà le *indicazioni emerse* nel corso degli incontri specialmente per quanto riguarda i provvedimenti anticongiunturali. Il calendario degli ulteriori incontri sarà deciso dal presidente incaricato successivamente e a tal riguardo è da segnalare una nota della «Nuova sinistra», che fa capo a Sullo, nella quale si ripropone la opportunità di un incontro con i sindacati.

Sulla questione delle Giunte è da segnalare una dichiarazione dell'on. Nicolazzi, responsabile degli Enti locali del PSU, nella quale si afferma che la questione del «chiarimento» non può *essere* risolta con promesse, ma con *un «impegno politico»* a livello nazionale di realizzare *Giunte di centro sinistra* ovunque *sia possibile*, rinviando i casi controversi al giudizio *dei partiti in sede centrale*.

Per quanto riguarda la stabilità di governo, richiesta dai socialisti, la segreteria del PSU ha diffuso una ambigua nota nella quale si concepisce la stabilità in funzione di una non ben definita «certezza politica» e in funzione della difesa del centro-sinistra «dagli assalti e dalle manovre insidiose» dei comunisti. La nota conclude affermando che il PSU si opporrebbe *a una stabilità* che consentisse al governo di *andare avanti anche senza* uno dei partiti della coalizio*ne; una risposta* che *sembra* prefigurare proprio questa eventualità.

C'è infine da segnalare una nota ufficiosa del Quirinale, che fa riferimento a quanto affermato dall'on. Berlinguer nel corso della conferenza alla stampa estera. Il vice segretario del PCI aveva detto che nel passato il capo dello stato conferiva l'incarico per formare il governo senza vincolare il mandato. In relazione a questa osservazione — *dice la nota* — negli ambienti della presi*denza della Repubblica si* rileva che il capo dello Stato, *di fronte alla maggiore com*plessità della situazione politica quale è venuta delineandosi a partire dal 1969, ha ritenuto opportuno rendere esplicito che — nell'ampia discrezionalità attribuitagli dalla Costituzione — egli intendeva accogliere le indicazioni prevalenti emerse nel corso delle consultazioni, rese pubbliche del resto sia da dichiarazioni dei consultati, sia da documenti politici dei gruppi parlamentari e dei partiti; così come *ha fatto* anche nella scelta dei presi*denti incaricati, scelta che* è sempre caduta su personali*tà indicate in modo partico*lare dal partito di maggioranza *relativa*.

● Spaventoso

della scala Richter, una intensità definita fortissima «che può provocare danni *ingenti* e vittime».

La terza scossa alle 9,31 *è stata di intensità minore*

L'epicentro del sisma è *stato localizzato sotto* i villaggi di Meraveh-Tappah e Aghman, a circa seicento chilometri a nord-est di Teheran, vicino alla frontiera russa.

Dai centri di Shahroud e Semnan sono partite immediatamente le squadre di soccorso.

Stando all'esperienza di terremoti nel passato, ha detto una fonte governati*va, le scosse possono ave*re provocato danni ingen*ti, ma è possibile che il nu*mero delle vittime non sia troppo elevato dato che si sono verificate in un'ora in cui i contadini sono già al lavoro nei campi.

La regione colpita è aspra, montagnosa. Confina con il Mar Caspio e con il Turkmenistan sovietico. Non esistono praticamente vie rotabili di accesso. Pochi e accidentati sentieri *collegano* i *villaggi* che sorgono ai piedi delle montagne.

La cittadina di Bonjourd, con circa 20.000 abitanti, fu distrutta da un terremoto alcuni anni fa. Tutta la zona iraniana è esposta al pericolo dei sisma ricorrenti. Circa 3500 persone morirono nel terremoto che devastò il *meridione* del paese nel 1960. Nel *1963 furono* 11.000 *i morti* del movimento tellurico *che colpì la zona di* Gashvin. Due anni fa furono *ancora* migliaia le vittime per il terremoto che colpì la zona nord-orientale nella provincia di Khorassan

● Sconvolta

aver aspettato un corteo di altre 300 persone, composto da uomini, donne e bambini, provenienti dal rione Santa Caterina hanno manifestato per la città. Loro obiettivo era quello di costituire una delegazione, al fine di in*contrarsi con il prefetto* della provincia.

Non si è verificato però alcun incidente ed anzi si ha la *netta impressione che* tutti gli elementi turbolenti siano stati fatti allontanare dalla popolazione, che ha voluto effettuare una pacifica manifestazione. Le intimidazioni contro i consiglieri comunali reggini non sono del tutto finite. Fin dalla nottata di ieri, alcuni manifestanti si sono recati presso le sedi di tutti i partiti al fine di chiedere che i rispettivi consiglieri *non si recassero a Catanzaro* per proseguire i lavori del *Consiglio Regionale. Le forze* di polizia stanno solamen*te controllando i dimostranti*, riservandosi di intervenire, qualora si effettuassero violenze.

Giappone e CEE interessati a nuovi rapporti economici

TOKYO, 30. — Al termine della visita ufficiale fatta in Giappone con la delegazione parlamentare europea invitata dallo «speaker» della Camera Bassa della Dieta, Naka Funada, il vice-presidente del Parlamento europeo, compagno Achille Corona, ha rilasciato una dichiarazione sulla imminente apertura di trattative tra la Comunità Economica Europea e il Giappone.

«Proprio in questa settimana — ha detto il compagno Corona — il Consiglio dei ministri della Comunità Economica Europea ha dato mandato alla commissione esecutiva d'intavolare le trattative con il *Giappone* per un accordo di carattere commerciale. *La visita della presidenza del Parlamento europeo, in cui lo ho avuto l'onore* di rappresentare il mio *Paese, si inserisce in questo* quadro, anche se l'occasione è stata data dall'esposizione universale di Osaka».

«*Europa e Giappone* — ha proseguito Corona — sono in *una fase di forte espansione* industriale ed economica. In Giappone ciò è fisicamente visibile dallo sviluppo spesso impetuoso delle sue città e dal confronto che ho potuto fare fra questa mia visita e quella precedente in occasione delle Olimpiadi del 1964. Le cifre lo confermano: con un prodotto nazionale lordo di circa 26 miliardi di dollari USA nel 1958 si è infatti passati in dieci anni a circa 115 miliardi di dollari USA».

«Il processo d'integrazione europea — ha detto ancora Corona — è seguito con molta attenzione dal Giappone come *abbiamo potuto* constatare negli incontri qui a*vuti con la commissione* parlamentare per gli affari este*ri della Camera* Bassa della Dieta e con i dirigenti della Confindustria giapponese. Sfortunatamente non ci è stata offerta l'occasione di un incontro con il mondo sindacale». «Il Giappone, come l'Europa, ha interesse ad uscire del bi-polarismo» USA-URSS dominante ora la scena mondiale. L'accordo Giappone-CEE presenta indubbiamente difficoltà per la somiglianza del tipo di sviluppo in civiltà industriale fra Giappone e *Comunità* Europea. Il Parlamento europeo si *è già espresso per la* liberalizzazione sia pure con la *clausola* delle salvaguardie che proteggano gli interessi fondamentali della Comunità e dei suoi paesi membri».

«*L'imprecisione fondamentale* da me ricevuta — ha concluso il compagno Corona — è che il Giappone tenda sempre più ad internazionalizzarsi nel senso di legare il proprio sviluppo a quello di tutte le entità politiche ed economiche rilevanti nel mondo. Di questa internazionalizzazione l'Expo-70 di Osaka è il simbolo oggi più imponente».

LOTTO - ENALOTTO

BARI	50	64	2	59	81	x
CAGLIARI	12	6	69	32	89	1
FIRENZE	88	14	3	77	32	2
GENOVA	40	71	89	58	18	x
MILANO	32	76	85	11	14	x
NAPOLI	4	11	8	14	86	1
PALERMO	41	58	73	31	79	x
ROMA	78	46	59	83	17	2
TORINO	9	3	45	80	68	1
VENEZIA	35	60	58	68	53	x
NAPOLI II		11				1
ROMA II		46				x

HA CANTIERI EDILI IN EMILIA E LOMBARDIA

L'impresa «Febbroni» chiede l'amministrazione controllata

Il tribunale di Pavia ha già provveduto a nominare il giudice delegato e il commissario giudiziale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAVIA, 30. — L'Impresa «Febbroni» una delle imprese più grosse e *conosciute in* provincia di Pavia, che conta *svariati cantieri* edili in Pavia, a Milano ed in Emilia, diversi immobili, nonchè altre attività commerciali ed editoriali, per un capitale complessivo di diversi miliardi, ha chiesto l'amministrazione controllata al Tribunale di Pavia.

Il Tribunale di Pavia oggi, in camera di consiglio, in base alla vigente legge fallimentare, ha preso in esame *l'istanza del geom.* Ausano Febbroni, titolare dell'omo*nima impresa*, e «ammesso l'impresa ricorrente alla procedura di amministrazione controllata per la durata di un anno». Quindi ha nominato giudice delegato il dott. Renato Martelengo e nominato commissario giudiziale il dott. avv. Carlo Milanesi del Foro di Pavia.

Il Tribunale di Pavia ha infine *convocato l'assemblea* dei creditori per l'udienza del *10 ottobre prossimo*. L'ordinanza è stata depositata presso il Tribunale di Pavia e verrà quindi successivamente pubblicata secondo le disposizioni di legge sulla stampa.

Il geom. Febbroni, che è anche il presidente del collegio costruttori di Pavia, già diverso tempo addietro, circa un anno, aveva riscontrato delle grosse difficoltà presso alcune banche pavesi e milanesi. Le banche lo ave*vano «invitato a rientrare»* cioè a versare parte dei cre*dit iche precedentemente* gli avevano fornito per una *somma* di circa un miliardo

L'amministrazione controllata provvederà nello spazio di un anno in cui condurrà l'impresa, a stabilire se ciò non fosse possibile (la mancanza di liquidi, le passività fossero così enormi ed incolmabili) si provvederà a quanto prevede la legge fallimentare sulle imprese che non possono fare fronte agli impegni commerciali intrapresi.

RAFFAELE SANDOLO

Inquinamento del Po: un esposto del sindaco di Belgioioso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BELGIOIOSO, 30. — Il sindaco di Belgioioso, in riferimento al preoccupante stato di inquinamento del Po, ha inoltrato un esposto al Procuratore della Repubblica di Pavia, in cui si dice: «Il sottoscritto Angelo Zanaboni, sindaco del Comune di Belgioioso, si rivolge alla S.V. per esporre quanto segue: " In data odierna ho ricevuto un esposto di alcuni cittadini che lamentano lo stato d'inquinamento delle acque del Po con particolare riferimento alla giornata di domenica 26 luglio 1970 quando la superficie delle acque era letteralmente cosparsa di liquido oleoso presumibilmente proveniente dalla lavorazione di olii minerali, tant'è che i bagnanti che si sono avventurati nelle acque furono costretti a togliersi lo sporco con benzina o altri solventi in quanto i normali detersivi non raggiungevano lo scopo.

«Considerato il grave pericolo per la salute dei cittadini che frequentano le nostre spiagge, in gran parte giovani e bambini, considerato anche che questo stato di cose provoca ingiustificato allarme nella popolazione; considerate altresì che le condizioni di inquinamento delle acque comportano non solo un danno eventuale ma un danno concreto ed immediato, il sottoscritto *constatato* che le lamentele dei cittadi*ni sono fondate anche in* linea di fatto si rivolge alla S.V. *affinchè* voglia disporre gli accertamenti del caso diretti alla identificazione dei responsabili per tutte le conseguenze di legge».

Della questione è stato in*formato con* una lettera anche il presidente dell'Amministrazione provinciale, e lo si porta a conoscenza dell'esposto inviato alla Procura della Repubblica. Il sindaco prega inoltre il presidente di sollecitare gli organi competenti della nostra provincia affinchè, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, promuova le necessarie azioni atte a tutelare la pubblica salute ed evitare eventuali danni anche in campo economico.

Infine il sindaco Zanaboni invita i sindaci dei comuni di Sannazzaro de' Burgondi, Frascarolo, Suardi, *Pieve del* Cairo, Mezzana Bigli, Pieve Albignola, *Mezzana Rabatto*ne, Mezzano Corti, Cava Ma*nara*, Travacò Siccomario, Valle Salimbene, Linarolo Spessa, S. Zenone, Zerbo, Costa dei Nobili, Pieve Porto Morone, Badia Pavese, Monticelli Pavese, Chignolo Po, Corana, Cervesina, Bastida Pancarana, Bressana Bottarone, Rea Po, Verrua Po, Mezzanino, Albaredo Arnaboldi, San Cipriano Po, Arena Po, Portalbera, Broni, Stradella, paesi rivieraschi del fiume, «a volersi associare a questa iniziativa ed a promuovere tutte quelle azioni che riterranno opportune al fine di salvare il nostro maggior fiume».

Nella lettera inviata ai sindaci dei Comuni suddetti, si invitano inoltre ad esporre eventuali suggerimenti per la *adozione di iniziative fattive* atte a risolvere il gravoso e *annoso problema. Si informa*no inoltre i suddetti sindaci *dell'esposto* inviato alla Procura della Repubblica e della lettera inviata al Presidente della Provincia di Pavia affinchè prendano i provvedimenti di loro competenza.

PAVIA, 30. — Oggi presso il ponte di Bressana, sul fiume Po, sono state notate grosse chiazze oleose che coprivano largamente il fiume. Le chiazze oleose potevano anche *riscontrarsi* lungo le spiagge e le rive del Po.

Le *popolazioni* rivierasche hanno avvisato del fatto i carabinieri delle locali stazioni.

R. S.

BOSCHI IN FIAMME NEL CREMONESE

CREMA (Cremona), 30. — *Oltre ventuno ettari di sotto*bosco, circa duecento pioppi di alto fusto e numerosi capi di selvaggina nobile stanziale sono stati distrutti da un incendio divampato improvvisamente nei boschi prospicenti il fiume Adda a Boccaserio di Montodine (Cremona). Sul posto sono giunte numerose squadre dei vigili del fuoco di Crema che sono riuscite, dopo oltre quattro ore di lavoro, a spegnere le fiamme. Il fuoco, però, è divampato poco dopo, in una altra parte del bosco distante *dal primo incendio alcune* centinaia di metri e, alimen*tato anche da forti raffiche* di vento, si è in breve propagato su un ampio fronte. L'opera di spegnimento è terminata dopo la mezzanotte. Si pensa che le fiamme siano state causate da un mozzicone di sigaretta lasciato cadere acceso da un bagnante o da un pescatore.

Nessun documento sulla droga da parte di Paolo VI

ROMA, 30. — A proposito di un documento pontificio concernente il problema della droga annunciato da alcu*ni giornali, il portavoce della* Santa Sede ha dichiarato te*stualmente*: «*E' ben noto* l'interesse di Paolo VI per i problemi della gioventù e si può pensare che egli non trascurerà alcuna occasione per parlare ai giovani dei pericoli che la diffusione della droga e di altri analoghi preoccupanti fenomeni rappresentano per essi.

Per ora, comunque non risulta che un documento sulla droga sia di imminente pubblicazione o in corso di preparazione.

Completato il raddoppio ferroviario a Monterosso

LA SPEZIA, 30. — La li*nea ferroviaria* Torino-Roma è, da questa mattina, comple*tamente raddoppiata*. Alle ore 7,30 è transitato il primo convoglio *sul tratto raddoppiato* tra Monterosso e Levanto, nelle *Cinque Terre, l'ultima* strozzatura esistente sulla grande linea *di comunicazio*ne nord-sud.

Il lavoro di raddoppio, che è durato 14 anni e che è stato portato a termine in tre fasi successive, è costato quasi 19 miliardi di lire. Esso consentirà di eliminare notevoli inconvenienti, primo fra tutti quello dei ritardi cui erano sottoposti i convogli a causa delle fermate per coincidenze nelle stazioni di questa zona ligure. Il raddoppio, inoltre, consentirà più elevate velocità di esercizio ed una maggiore sicurezza per ciò che *riguarda* l'erosione marina sia alle opere murarie *di difesa sia alla linea elet*trica.

PAVIA

CONVOCATO IL CONSIGLIO PROVINCIALE PER IL 28 AGOSTO

PAVIA, 30. — La giun*ta uscente* dell'Amministrazione provinciale che si è riunita ieri ha provveduto a convocare il Consiglio provinciale eletto il 7 giu*gno scorso* per il giorno 28 agosto.